Nel segno del Centenario

Il 2014 se ne va lasciandoci tante preoccupazioni per lo sfascio economico e morale che morde il mondo intero. Proprio in queste situazioni noi dobbiamo rafforzare il nostro impegno, fare squadra, ognuno secondo le proprie possibilità, dando tempo, idee e energie, magari motivando altre persone al nostro impegno verso che è nel bisogno.

Penso proprio che con lo spirito e l'orgoglio che ci accompagna, da quando portiamo il cappello con la penna, possiamo guardare al futuro con fiducia, andando avanti senza esitazioni.

Cari Alpini è trascorso il mio primo anno da Presidente Sezionale, con tutti voi ho condiviso uno zaino pesante, grazie per il vostro sostegno, grazie per la vostra vicinanza che sempre mi avete fatto sentire, voglio subito esprimere le mie soddisfazioni per un anno eccezionale che ancora una volta ci ha visto protagonisti, nelle attività sportive, negli interventi di P.C., nella straordinaria partecipazione a Pordenone e sopratutto al Raduno del 2° Raggruppamento a Monza, sempre accompagnati da una meravigliosa Fanfara Sezionale.

Certo è impegnativo essere il Presidente, essere all'altezza di uomini così eccezionali come gli Alpini, ma è gratificante sentire il vostro sostegno e il vostro entusiasmo.

E' davvero bello essere Alpini, far parte di questa grande famiglia, sentirci orgogliosi di quello che facciamo ma anche attenti a tutto quello che dobbiamo ancora fare.

Questo è il momento delle riflessioni, dei propositi, dei bilanci per l'anno che si conclude, ma anche dei programmi per quello che sta per iniziare, ma lo faremo nell'Assemblea Ordinaria di Valle di Colorina il primo marzo 2015. Devo ringraziare tutti coloro che hanno collaborato con sincerità, ma anche chi con critica costruttiva mi ha spronato al meglio, grazie a tutti coloro che hanno lavorato e partecipato per la realizzazione di questi ottimi risultati, che ci rendono fiduciosi per un felice cammino per il 2015.

Ringrazio i Gruppi, i Capo Gruppo, i Volontari di P.C., gli Atleti, la Fanfara, i Responsabili di Settore, il Segretario, il Tesoriere, tutto il Consiglio Sezionale, Vice Presidenti, Presidente Onorario, i nostri Reduci per il loro esempio e per quanto continuano a fare con quel senso del dovere che è fondamentale nella vita associativa.

Mi auguro che questo senso del dovere possa essere un valido stimolo per quei Gruppi meno presenti e per gli Alpini meno impegnati.

Mi devo anche scusare se non ho potuto essere sempre presente ai vostri raduni, quasi sempre dovuto alla loro contemporaneità.

Un pensiero particolare ai Capi Gruppo, al loro impegno per tenere viva la nostra Associazione, a tutti gli Alpini che si prodigano per il bene del Gruppo e per mantenere alti i nostri valori.

Buon Natale a ognuno di voi Alpini, alle vostre famiglie, Buon Natale ai nostri ragazzi in armi, e a tutti Felice Anno Nuovo con l'auspicio che il 2015 porti a tutti noi pace, serenità e amore.

Il Presidente
Gianfranco Giambelli

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI DELEGATI

(Art. 31 dello Statuto e 9 del Regolam. Sezionale)

L'Assemblea ordinaria dei Delegati è convocata in

COLORINA, DOMENICA 1 MARZO 2015

alle ore 8 in prima convocazione e
alle ore 10 in seconda convocazione
presso la sala conferenze
OPERA DON GIOVANNI FOLCI
(Fraz. Valle di Colorina, via Tamuscia 5)

ORDINE DEL GIORNO:

1 Verifica dei presenti per la validità dei lavori a cura del Segretario Sezionale;
2 Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario dell'Assemblea e di n° 3 Scrutatori;
3 Relazione Morale del Presidente Sezionale anno 2014 e relazioni Resp. di Settore, interventi Delegati e approvazione;
4 Presentazione Bilancio Consuntivo 2014 e Bilancio Preventivo 2015, approvazione dei Delegati;
5 Nomina dei Delegati all'Assemblea Nazionale a Milano del 31/05/2015;
6 Elezione di un Revisore dei Conti effettivo per il triennio 2015/2017, (posizione vacante);
7 Introduzione alle operazioni di elezione di 1 Consigliere sezionale dimissionario, 4 Consiglieri in scadenza di mandato rieleggibili e di 1 Consigliere in scadenza di mandato non rieleggibile;
8 Apertura delle operazioni di voto

Il Segretario Sezionale **Luciano Viaggi**
Il Presidente Sezionale **Gianfranco Giambelli**

Alpini a Scuola

Il 7 maggio le classi III della Scuola secondaria di I grado di Traona hanno incontrato gli Alpini; alcuni alunni raccontano l'incontro e le impressioni che hanno riportato.

Gli Alpini sono venuti nella nostra scuola. Ci hanno parlato della loro Associazione, l'ANA, che nel 2019 compirà cento anni. Al mondo ci sono circa 380.000 alpine e alpini, presenti in tutti i continenti, tranne l'Asia, e suddivisi in 81 sezioni.
Durante l'introduzione, il presidente della Sezione di Sondrio Gianfranco Giambelli ha elencato le missioni più recenti degli Alpini; per esempio alcuni anni fa hanno costruito 33 case in Abruzzo, nella zona di Fossa, una città colpita dal terremoto del 2009. Il responsabile ha poi dedicato ampio spazio al racconto del ruolo svolto dagli Alpini nella storia, dalla loro nascita alla partecipazione all'unificazione italiana, alla Prima e alla Seconda guerra mondiale. Al termine di questa introduzione abbiamo ascoltato la commovente testimonianza del signor Antonio Rasica, un reduce della campagna di Russia che ha combattuto su tutti i fronti della Seconda guerra mondiale. Antonio ha raccontato del tempo che ha passato in Russia, nella Divisione Tridentina, formata interamente da Alpini italiani; ha sottolineato il valore della solidarietà che provano gli Alpini l'uno verso l'altro, sempre pronti a salvarsi la vita a vicenda, senza neppure conoscersi. La testimonianza di Antonio per le classi partecipanti all'incontro è stata interessante, istruttiva, commovente, semplicemente unica. (L.A. e V.B., III B)

L'incontro con gli Alpini è stato molto commovente; particolarmente toccanti sono state le storie che ci ha raccontato Antonio Rasica, un alpino originario di Sacco, reduce della Seconda guerra mondiale. Antonio, con grande lucidità e ricchezza di particolari, ci ha narrato vari episodi della sua vita durante la guerra. Io mi sono commosso quando ha descritto la tragica morte di un suo compagno a causa di un bombardamento. Inoltre ho capito quanto i soldati soffrirono per la fame, quando Antonio ha riferito di come un suo compagno ammazzava i maialini, fingendo un incidente, per poi poterli mangiare. Riguardo al corpo degli Alpini, il responsabile Giambelli ci ha detto che ancora oggi essi operano in Italia, soprattutto nelle zone in cui sono avvenute catastrofi naturali come terremoti e alluvioni. Affiancando la Protezione Civile, gli Alpini soccorrono i senzatetto, costruiscono case e fanno molti altri interventi utili alla società, quali ad esempio la pulizia dei fiumi. Incontrare gli Alpini mi ha fatto venire voglia, un giorno, di essere uno di loro; però il signor Giambelli ci ha detto che, per entrare nel corpo degli Alpini, è necessario avere dei punti che si ottengono soprattutto con dei bei voti scolastici, dal che ho capito che sarà dura entrare a farne parte! (J.M., III A)

Mercoledì 7 maggio 2014 alla Scuola secondaria di I grado Ezio Vanoni di Traona sono arrivati alcuni rappresentanti degli Alpini della provincia di Sondrio, che ci hanno illustrato cosa fa la loro Associazione, dove e con quali mezzi. Il loro Presidente, il signor Giambelli, ci ha spiegato, anche attraverso fotografie, come intervengono quando si verifica un terremoto o un'altra calamità naturale e ha detto che il loro ospedale da campo è il primo in Europa. In particolare per le popolazioni colpite dal terremoto del 2009 in Abruzzo, gli Alpini hanno costruito un piccolo villaggio di 33 case e una chiesa a Fossa, un paesino distrutto dal sisma. Successivamente ha mostrato le immagini del bellissimo Asilo del Sorriso, che hanno costruito in Russia, e della casa super-tecnologica, edificata in provincia di Pavia, per un loro compagno, rimasto paralizzato a cause delle ferite riportate durante la guerra in Afghanistan. Giambelli ci ha riassunto la storia del corpo degli Alpini: quando sono nati (1872); quando è nato il loro cappello (1906); quante medaglie al valore hanno ricevuto (215); ha inoltre ricordato quando è nata la bandiera d'Italia (7 gennaio 1797) e il significato dei suoi colori (verde = uguaglianza, bianco = autorità, rosso = coraggio).
In seguito ha parlato Antonio Rasica, un reduce di guerra, che ci ha illustrato la sua durissima esperienza in guerra. Antonio ha combattuto su tutti i fronti, in Grecia, in Francia e in Russia, dove è stato anche incarcerato per diversi mesi. A fine mattinata Antonio, come fa in tutte le scuole, ha assegnato un voto per l'attenzione e la partecipazione di noi alunni durante l'incontro: il voto era molto buono e noi siamo stati orgogliosi di aver ottenuto la sua approvazione, perché le sue parole ci hanno emozionato e commosso. (L.A., IIIA)

Antonio Rasica, Reduce di Russia, apprezzatissimo testimone

AIB Campagna estiva Alassio
dal 23 al 30 agosto 2014

Sabato 23 agosto alle 4 i nostri volontari sono partiti per la campagna estiva AIB in Liguria (Alassio).
Alle ore 9 il nostro coordinatore Tangherloni Riccardo ha ricevuto le consegne dal Coordinatore Nazionale AIB ANA Francesco Morzenti; nel pomeriggio di sabato l'assessore del turismo Simone Rossi ha mostrato il cantiere da svolgere: vecchia carrettiera in località Crocetta. Domenica si è svolto l'incontro con l'assessore della PC Angelo Vinai, forestali, i vigili del fuoco e il Capogruppo Alpini di Alassio Ezio Porcella.
La campagna è stata strutturata nel modo seguente:
ore 6 sveglia e colazione, partenza ore 6.30 per lavori sui sentieri con termine dei lavori alle ore 12.30, pranzo alle ore 13, cena alle ore 20, con reperibilità AIB 24 su 24.
Per il confezionamento pasti, oltre al cuoco (responsabile Cincera Gianfranco), erano presenti Bernardara Bruna e Polito Nadia.
Lunedì, martedì e mercoledì sono stati eseguiti i lavori di pulizia della vecchia carrettiera; giovedì e venerdì mattina sono stati eseguiti i lavori sui sentieri in località Solva. Tutti i lavori svolti sono stati visionati dal Capogruppo, l'assessore comunale e dal responsabile della PC.
Giovedì pomeriggio i nostri volontari hanno ricevuto la visita del Segretario Nazionale ANA Michele Longo.
Venerdì pomeriggio hanno ricevuto la visita del Responsabile del II° Raggruppamento Avietti Ettore e del Responsabile Nazionale AIB Morzenti Francesco.
Alle 19.30, presso la sede degli alpini di Alassio è stata fatta la chiusura del campo estivo, sono intervenuti Morzenti Francesco, Avietti Ettore, il presidente dell'associazione albergatori, la direttrice del gruppo Vecchia Alassio, Simone Rossi ed Ezio Porcella.
Sono state espresse congratulazioni da parte di tutto il comune di Alassio e dai vari responsabili per i lavori eseguiti dai nostri volontari sul territorio.
L'impressione lasciata è quella di veri volontari e lavoratori alpini.

Il Segretario AIB Sondrio
Andrea Tangherloni

I protagonisti AIB della campagna estiva ad Alassio

UNA FIRMA PER MONTEROSSO

P. Renato Brenz Verca è un frate cappuccino *montagnone*, di Montagna in Valtellina per intenderci.
E' responsabile del convento di Monterosso, perla delle Cinque Terre, lesionata come varie altre località contigue, da gravissimi eventi alluvionali nel 2012 a seguito dei quali, nella notte del 21 marzo 2013 è franato una consistente parte del muraglione di cinta del convento trascinando l'orto ed una storica vigna da cui i frati trovavano sostentamento.
Lanciato un tempestivo appello ad intervenire anche una squadra di nostri Volontari della P.C. sezionale sono accorsi ad effettuare i preliminari lavori di messa in sicurezza ma per un ripristino complessivo delle parti lesionate occorre un intervento consistente ed adeguate risorse.
P. Renato, tenace e dinamico cappuccino continua la sua marcia da alpino cercando ovunque le risorse necessarie agli interventi individuando anche in un concorso nazionale del FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano) una possibile Provvidenza per il convento.
In questi mesi il FAI Fondo per l'Ambiente Italiano sta promuovendo il censimento "I luoghi del Cuore" per la salvaguardia dei beni artistici ed architettonici del nostro Paese. Io ho scelto di portare avanti la causa di un luogo eccezionale di cui sono il responsabile: il Convento di Monterosso al Mare alle Cinque Terre dove da molti anni sto portando avanti un importante progetto spirituale ma anche di valorizzazione artistica e culturale che attrae visitatori da tutto il mondo, affascinati dalla bellezza del luogo e dal grande senso di pace che esso diffonde in tutti quelli che lo vengono a vedere.
Purtroppo nel marzo dello scorso anno, gli ultimi eventi alluvionali che hanno messo a dura prova il nostro territorio, hanno causato il crollo dell'imponente muraglione di cinta seicentesco e la caduta del giardino storico e dell'orto del convento che è posto su un'altura a picco sul mare.
Da allora abbiamo subito provveduto a mettere in sicurezza il territorio sottostante dove corre l'unica strada che collega le due parti del borgo; i costosi ed impegnativi lavori sono andati avanti, ma mancano i fondi per poter concludere i lavori.
Raggiungere la prima posizione del censimento del FAI ci permetterebbe di avere un'ottima visibilità a livello nazionale con i conseguenti benefici e il possibile finanziamento. In molte località d'Italia legate a persone che già conoscono e amano il convento, stiamo portando avanti la campagna di raccolta firme; attualmente siamo in ottima posizione, ma come può ben immaginare servono molte migliaia di segnalazioni.
P. Renato si appella ancora alla generosità degli alpini non chiedendo loro denaro ma di mobilitarsi a firmare e far firmare ai propri familiari e conoscenti – su appositi moduli inviati Email ai Gruppi attraverso i propri Capigruppo - affinché il suo convento di Monterosso, primeggi tra *"I luoghi del cuore"* in questa particolare graduatoria e possa così trarre le risorse per ripristinare quello che l'alluvione gli ha mangiato.

ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE SECONDO SEMESTRE 2014

Esercitazioni e interventi

Trascinati, come sempre, dagli instancabili Marco Bricalli e Ruggero Moretti, i volontari hanno affrontato di buon grado il copioso calendario di attività che li attendeva durante il secondo semestre dell'anno.

Alle attività programmate si affiancano e si sommano le emergenze, quali la frana del "Ruinon" che per diversi giorni ha tenuto in apprensione la popolazione della Valfurva, in particolare l'abitato di Santa Caterina; lì i volontari si sono avvicendati, in turni di sei, il sabato e la domenica, per il monitoraggio del moto franoso. In totale sono intervenute 32 persone. Tale attività è proseguita sino al 24 Agosto, data in cui la prefettura ha fatto rientrare l'emergenza.

Giovedì 4 Settembre, presso il magazzino della P.C. regionale a Milano, è stato coperto il turno per il controllo magazzino e per opere di pulizia e taglio erba.

Organizzata dalla Sezione A.N.A. di Tirano, nei giorni 26/27/28 Settembre, si è tenuta l'esercitazione intersezionale "Aprica 2014", alla quale hanno partecipato anche diversi gruppi delle Sezioni Lombarde. Sabato 27, di primo mattino, i nostri volontari hanno raggiunto il cantiere di lavoro loro assegnato, posto in località Vespi, in Val Caronella. L'intervento ha riguardato il ripristino di un sentiero, che dal fondo valle porta alla frazione di Carona e la ricostruzione di un muro adiacente in sassi, di ca. 20 ml., franato in più parti e posto su terreno scosceso. Il coordinatore Bricalli ha ricordato come spesso, per l'esecuzione di lavori di una certa difficoltà realizzativa, è chiamata la Sezione di Sondrio, dotata di adeguata attrezzatura, ma soprattutto formata da persone capaci, dotati dell' esperienza e della perizia necessarie per poter affrontare ed espletare opere che esulano dai semplici lavori di routine. Ecco all'ora che si è visto in azione il Gero Moretti, che, appena rimessosi da una brutta frattura alla caviglia, ha condotto i lavori di scavo, guidando il mezzo meccanico su un terreno sconnesso e in forte pendenza. All'esercitazione sono intervenuti i volontari dei gruppi di **Bormio** (8), **Cedrasco** (2), **Chiuro** (2), **Colorina** (5), **Livigno** (8), **Montagna** (4), **Novate Mezzola** (5), **Piateda** (4), **Ponte** (4) e **Tresivio** (8). Erano presenti anche i rappresentanti della P.C. Nazionale e regionale Arietti, Cassani, Chierichetti, Giotto e Longo.

Al termine dei lavori, il meritato rancio è stato consumato presso il centro sportivo dell'Aprica.

Durante i giorni 17/18/19 ottobre è stato allestito il campo della colonna mobile provinciale, assegnata dalla Regione Lombardia, presso il Campus scolastico di Sondrio. Decisiva la nostra azione di supporto ai volontari che ne fanno parte, con il coordinamento delle operazioni di parcheggio automezzi, montaggio tende e messa in funzionamento della cucina da campo, con relativa preparazione dei pasti per gli intervenuti. Più che all'appagamento visivo del dispiegamento di mezzi nuovi e seminuovi, i nostri guardano alla funzionalità degli stessi. Ecco allora che Bricalli suggerisce ai responsabili della colonna mobile, Graziano Simonini e Walter Pilatti, i lavori di miglioramento da apportare ai vari moduli, per il loro ottimale impiego. Questo e altro dimostrano quanto il nostro contributo e la nostra esperienza fungano da volano per una pratica e migliore funzionalità delle entità esterne alla P.C. A.N.A. Tale contributo è stato riconosciuto dal neo presidente provinciale Luca Della Bitta, che, in un breve discorso, ha elogiato la preziosa opera dei gruppi di Protezione Civile, vanto per l'ente territoriale da lui presidiato.

L'intensa attività dei volontari di Protezione Civile in "Aprica 2014"ha riconfermato l'efficacia degli interventi ed il collaudato coordinamento con tutti i soggetti coinvolti.

Visite mediche

Sempre durante il mese di Ottobre, il coordinatore Bricalli ha chiamato a raccolta i responsabili dei gruppi e i volontari, presso il C.P.E. di Sondrio, intrattenendoli, innanzitutto, sulle disposizioni a cui tutti gli iscritti sono chiamati ad adempiere. Tra queste la regolare effettuazione delle necessarie visite mediche. Durante il 2014, grazie alla disponibilità di alcuni amici specializzati della P.C., guidati dal Dott. Aniello Iannaccone (recentemente investito della carica di Vice Responsabile sanitario del secondo raggruppamento) si sono tenute otto giornate, durante le quali i volontari sono stati sottoposti agli esami medici richiesti, l'ultima delle quali organizzata il 12 ottobre. Dobbiamo purtroppo constatare che ancora mancano all'appello ben 250 volontari che, **in base art. 81 del regolamento, in mancanza di adeguata visita medica, NON potranno più operare nell'attività di P.C. a qualsiasi livello.** Per evitare l'esclusione, il volontario che non si è sottoposto alle visite mediche, deve far pervenire la seguente documentazione: scheda sanitaria, esame ECG refertato, esame di spirometria basale, esami ematici (emocromo con formula, glicemia, transaminasi e creatinina), fotocopia delle date di vaccinazione antitetanica e antiepatite. Se l'antitetanica risulta scaduta, è opportuno provvedere in merito recandosi presso il distretto sanitario.

Corsi

A breve verranno organizzati corsi per operatori radio; si richiede la disponibilità in merito di almeno 1-2 volontari per gruppo. Si terranno, inoltre, i corsi di cucina; la sede nazionale ha acquistato nuovi moduli e attrezzature per la somministrazione dei pasti. Visto che la nostra sezione ha inoltrato richiesta per la gestione diretta della cucina, nove rappresentanti si recheranno presso il magazzino di Cesano Brianza, per visionare la nuova dotazione. Per quanto concerne il **Regolamento regionale n. 9 del 18 ottobre 2010**, l'art. 7 comma 3 recita *"è fatto obbligo di partecipare, prima di qualsivoglia intervento in mansioni operative, ad attività di formazione e di addestramento conformi agli indirizzi stabiliti con deliberazione della Giunta Regionale"*. Da ciò ne deriva che **i volontari iscritti prima dell'entrata in vigore del Regolamento Regionale, che hanno partecipato ad attività autorizzate dal DPC**, quali soccorso e assistenza in occasione di eventi di PC e/o esercitazioni/addestramenti di PC con certificazione rilasciate da Autorità di PC (Sindaco, Prefetto, Provincia, Regione, DPC), **sono ritenuti formati** e in grado di partecipare ad attività operative di PC. **Coloro che**, invece, **non posseggono almeno uno degli attestati di cui sopra**, dovranno partecipare ad un corso di **aggiornamento formativo di 4 ore**, pena la decadenza della operatività. **I volontari iscritti dopo l'entrata in vigore del Regolamento Regionale n. 9/2010**, debbono obbligatoriamente partecipare, prima di qualsiasi intervento in mansioni operative, ad attività di formazione

ed addestramento **(Corso base di 16 ore)**. I nominativi interessati ai corsi verranno contattati dai rispettivi capi gruppo.

Attività future

Tra i progetti in cantiere per il 2015, è prevista l'organizzazione di un nuovo campo scuola dedicato ai ragazzi delle medie, dopo la felice analoga esperienza, realizzata in Comune di Piateda, Località Le Piane, tre anni or sono. Di notevole impatto organizzativo, se attuata, una esercitazione, che coinvolgerà tutti i gruppi di PC A.N.A. e comunali, nonché gli enti e autorità provinciali e che simulerà l'evacuazione di un centro abitato. Di questo e altro se ne parlerà più ampiamente nei giorni a venire.

Paolo Folini

Raduno 2° Raggruppamento a Monza

di Rino Masa

Domenica mattina, ore 6,30 sms di Amonini, *"dalla terra greca un caro saluto, un buon raduno e … tante foto".*
Il caro Marino, fotografo instancabile e onnipresente a tutte le attività sezionali, mi investe di un incarico molto delicato, ma che mi ha dato la possibilità di osservare e seguire il raduno da un altro punto di vista.
Comunque, tutto ok, esperienza splendida quella di domenica 19 ottobre per il raduno del 2 Raggruppamento a Monza. La giornata quasi estiva ha favorito un grande afflusso di alpini che come un fiume percorreva i viali del parco per raggiungere il prato antistante al superbo ingresso della Villa Reale per l'ammassamento.
Alla manifestazione hanno presenziato il Comandante delle TT.AA. Federico Bonato, Generale di Divisione, il Presidente Nazionale Sebastiano Favero, il Prefetto Giovanna Vilasi e il Sindaco di Monza Roberto Scanagatti.
Nel prendere la parola il sindaco, ha ricordato il recente restauro della reggia, costruita per volontà dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria nel 1780 come residenza estiva sia per l'aria salubre ma anche per la splendida vista sulle montagne Grigna e Resegone che hanno appassionato generazioni di Monzesi. Questo per sottolineare lo stretto rapporto tra Monza e le montagne.
Il Sindaco ha poi avuto parole di elogio per gli alpini definiti una «struttura portante della società» e una presenza rassicurante per la gente, «la parte migliore di quell'Italia che non si volta dall'altra parte».
Il Presidente Sebastiano Favero ha invece sottolineato che il centenario dalla Grande Guerra costituisca una opportunità in particolare per i giovani che hanno bisogno di esperienza. In questo senso il Presidente Nazionale ha auspicato che «i governanti capiscano come i giovani abbiano bisogno di esperienza dei vecchi» che «se siamo qui oggi, è perché noi crediamo in questa Italia». «Noi non finiamo sui giornali, ma facciamo».
Il Prefetto ha affermato che giornate come questa la fanno sentire orgogliosa di essere italiana.
Il Presidente della Sezione ANA di Monza, Mario Penati, ha invece sottolineato l'orgoglio per una manifestazione alpina così imponente mai organizzata prima d'ora e proprio in occasione del 85° anniversario di fondazione della Sezione. Di rilievo i numeri di presenza Valtellinese al raduno: 5 pullman dalla Sezione Valtellinese, 3 dalla Sezione di Tirano e tanti alpini che hanno raggiunto in modo autonomo Monza.
La stima è di circa 700 alpini, la splendida Fanfara, il consiglio direttivo quasi al completo.
Osservare dall'alto della bellissima scalinata della Villa Reale l'ammassamento dei tanti alpini (le cronache stimano 25/30 mila penne nere) è un colpo d'occhio veramente emozionante. Le Sezioni di Sondrio e Tirano unite erano schierate proprio dirimpetto al palco d'onore e hanno mostrato, oltre alla forma di schieramento, una sostanza di numeri e risultati.
Lo speaker al palco delle autorità ha puntualizzato, evidenziato ed elogiato questa sostanza, capace di raggiungere i risultati importanti quali l'assegnazione delle Alpiniadi Invernali 2016 in Alta Valle. Io correvo avanti e indietro lungo il corteo per documentare con gli scatti fotografici la manifestazione. Frequenti erano le esortazioni del pubblico che, fuori dal contesto ufficiale gridava spontaneamente "Viva GLI ALPINI – W la Valtellina", e così faceva sentire il suo caloroso affetto per un territorio alpino in tutti i sensi.
La pacifica invasione al ristorante di tante penne nere e della Fanfara, che con il suo potentissimo "RUMORE" ha messo sull'attenti commensali e personale del ristorante, ha concluso nel migliore dei modi una bellissima giornata, rappresentativa per l'associazione e intensa per le emozioni suscitate.

Notevole per partecipazione e qualità la rappresentanza valtellinese

Il Raduno di Monza in pixel

Ben riuscito l'appuntamento ottobrino brianzolo scandito dalle note della Fanfara Sezionale, dalla sfilata congiunta delle Sezioni Valtellinesi e da una significativa nostra presenza: le foto di Rino Masa ben lo documentano

Riflessione sul Raduno di Monza

Vorrei esprimere una mia personale riflessione sul raduno del 2° Raggruppamento a Monza.
Per ciò che riguarda l'organizzazione posso dire che è stata di buon livello ottenendo un risultato più che positivo e soddisfacente. Il programma prevedeva l'ammassamento nei verdeggianti giardini di Villa Reale dove si sono svolte le varie cerimonie in onore ai Gonfaloni, Bandiere e al Labaro dell'A.N.A., inoltre il saluto delle autorità civili e militari ai partecipanti.
Al termine si è dato il via al corteo alpino, che al passo scandito dalle marce suonate dalle varie fanfare, fra le quali quella della nostra Sezione di Sondrio, ha sfilato per le vie cittadine fra due ali di folla festosa che ci applaudiva e ci acclamava facendoci sentire più orgogliosi e fieri di essere alpini.
Numerosa la partecipazione degli alpini provenienti dalle regioni del 2° Raggruppamento (Lombardia – Emilia Romagna), in particolar modo dei 260 valtellinesi con 49 gagliardetti, in rappresentanza della Sezione Valtellinese di Sondrio e Sezione di Tirano (Sottotenente Danilo Tozzi), che hanno sfilato ancora insieme, ribadendo quella continua solidarietà e amicizia, con l'augurio che questo sia di buon auspicio che nel futuro ci siano degli importanti rapporti di collaborazione. Che non hanno sfilato insieme sono stati i due cartelli con gli emblemi dei battaglioni, (*Morbegno e Tirano*) perchè purtroppo, per una banale dimenticanza, mancava quello del Morbegno. Inoltre ho notato che in testa al nostro schieramento sfilava lo striscione **"Alpini Valtellinesi Uniti"**, ma, secondo il mio modesto parere mancava quello più importante, lo striscione sul quale sono incisi e ben visibili i nomi di tre città della Valtellina le quali hanno dato il nome a degli storici reparti alpini valtellinesi che sono raffigurati uniti sullo striscione con i loro emblemi: il Btg. Morbegno - il Btg. Tirano ed il Gruppo Sondrio dell'Artiglieria da Montagna. Questo striscione, che è stato presentato all'assemblea sezionale a Colorina nel 2009, con lo scopo di essere portato nei raduni nazionali, sezionali e di raggruppamento, non solo rappresenta la storia dei sopracitati reparti, dove i due battaglioni alpini hanno la loro origine dalle compagnie alpine l'11° Chiavenna e la 12° Sondrio, costituite nel lontano marzo del 1873, ma bensì rappresenta anche l'unità di tutti gli alpini della Valtellina, e di tutti gli alpini che sono uniti fra di loro per spirito di corpo, anche se fanno parte di diverse sezioni.

Cherubino Pinoli

Si comprende come a Cherubino sanguini il cuore quando non coglie l'insegna del Murbegn: ne è stato cantore con un libro, ma soprattutto coerente ed appassionato da una vita! Ma nella sua riflessione sa cogliere tutti i colori e le sfumature importanti del raduno, i valori idealmente rappresentati nell'esserci a Monza con il cappello alpino. Dunque una sfortunata dimenticanza è da ritenere peccato veniale, censurabile tuttalpiù con un lieve cichetin ed un piccolo dispiacere da annegare subito in un bicchiere di buon Valtellina. Uno solo, Cherubino!

PARLIAMO DI *ALPINITICA*

Chi ha detto che gli Alpini non possono fare politica, noi non siamo orbi, ciechi o sordi, solo che parliamo di scelte nostre, quelle "importanti" le lasciamo a chi di dovere, con augurio di buon lavoro.
Valutare il futuro di due Sezioni A.N.A. come quelle di Sondrio e Tirano, ai superficiali può sembrare esercizio per buontemponi, "ignoranti!" non conoscono cosa vive dentro ciò.
Un bel numero di persone che senza tornaconto materiale alcuno si impegna nel ricordo di un passato non facile, a volte pauroso, ad aiutare uomini ed istituzioni a mantenere in auge amor patrio, vivibilità e soprattutto dignità.
Da qui la mia risposta a tante domande fattemi su una eventuale creazione di una nuova Sezione che comprenda tutte le penne nere della nostra provincia ed i loro amici. Come ho detto in occasione della riunione "sportiva" di Tresivio, alla quale il Presidente Giambelli mi aveva invitato, voglio essere sincero; da una riunione consigliare di quasi due anni fa, dagli addetti ai lavori, consiglieri e capi gruppo della mia Sezione era emerso un robusto NO all'ipotesi succitata.
Se non che era uscito anche un condiviso, però.
Il condizionale intendeva significare: proviamo a lavorare insieme, se la cosa funziona, si fa.
Da tempo con Ettore prima, Alberto ed infine Gianfranco abbiamo scelto di analizzare il presente lasciando alle spalle il passato, rispettandolo per le belle cose che abbiamo od hanno fatto, ma considerando la situazione attuale.
La *"fabbrica degli Alpini"* marca il passo, le difficoltà economiche e sopra tutto burocratiche aumentano, è il caso di creare qualche cosa di nuovo, pratico, all'altezza dei tempi?
Ho affermato di si, solo che se si devono sciogliere due Sezioni per crearne una nuova questa deve sorgere senza crepe pericolose o debolezze congenite.
Imbastire qualche cosa solo per l'orgoglio di affermare di essere un fondatore non fa parte del mio modo di essere, ma neanche di tutte le penne nere, meglio verificare praticamente la possibilità di attuare tale progetto.
Le Alpiniadi possono essere un banco di prova, anche se nulla osta ad altre collaborazioni, per altro già in corso ed a un'attenta valutazione dei fatti e della fattibilità tramite persone, preposte al nostro interno.
Piuttosto che una soluzione arrabattata preferisco una scelta oculata, sono per la politica dei "piccoli passi" di Cavouriana memoria, ovvio, vorrei esserci ancora, sono un *"vecio"*.
Chiudo affermando che si continuerà a lavorarci, per creare qualche cosa di forte e valido, per il resto ricordiamo il famoso motto: MAI TARDI.
Un abbraccio sincero a tutti gli Alpini Valtellinesi.

Mario Rumo
Presidente Sezione Valtellinese ANA di Tirano

SERVIRE LA PATRIA…OGGI

1. Le chiamate per lo svolgimento del servizio di leva sono sospese a decorrere dal 1° gennaio 2005. Fino al 31 dicembre 2004 sono chiamati a svolgere il servizio di leva, anche in qualità di ausiliari nelle Forze di polizia ad ordinamento militare e civile e nelle amministrazioni dello Stato, i soggetti nati entro il 1985. La durata del servizio di leva e' quella stabilita dalle disposizioni vigenti.

Questo è il primo articolo della Legge Martino del 23 agosto 2004, n. 226 con cui si sospendeva la "naja".
Un'istituzione durata 143 anni, dalla nascita del Regno d'Italia fino al gennaio 2005 quando ha giurato l'ultimo scaglione di leva, i nati nel 1985. La legge non ha abolito la leva obbligatoria, per questo servirebbe una modifica costituzionale, ma l'ha sospesa prevedendola solo "in caso di guerra o di particolari casi di gravissime crisi internazionali". La fine della leva obbligatoria ha accantonato anche l'anno di servizio civile obbligatorio per gli obiettori di coscienza, che con la legge del 1972 potevano prestare il servizio civile in sostituzione alla leva militare, servizio che oggi è del tutto volontario.
Tutti, rispetto a questo, hanno la propria opinione che va rispettata, ma per noi Alpini è stata una decisione scellerata e assolutamente anticostituzionale appunto, che abbiamo da subito osteggiato sul nascere, al primo sussurrare nelle tante sale e sugli scranni del Parlamento.
I motivi sono stati molti, al primo posto il costo non più sostenibile, non era più accettata da molti ceti sociali ed altri mille motivi; ma poteva essere ricalibrata, razionalizzata, riorganizzata, ridotta a sei mesi, affinché rimanesse, dando tutti quei valori positivi verso il nuovo cittadino, che con il compimento del 18° anno di età entra a far parte della vita democratica, sociale e civile del Paese! Ma pensiamo al presente e al futuro, ma senza mai dimenticare il passato.
Con la pubblicazione dei Bandi di Concorsi del Ministero della Difesa per il reclutamento nell'Esercito di 7.000 unità VP1 per l'anno 2015, c'è l'opportunità per i nostri giovani (figli, nipoti, amici, ecc..) di svolgere un anno con le stellette, un anno di vita militare, capendo così come mai noi "figli" della leva siamo cosi attaccati al Cappello, alla Patria e ai tanti valori appressi nell'Esercito! E' un modo per contrastare questa società che sta volgendo verso l'individualismo, il nichilismo, la violenza e all'ignavia. Inoltre in un periodo di crisi economica, occupazionale, che stiamo attraversando e di cui, haimè, non si vedono segnali di una svolta, è un'ottima strada per quei giovani disoccupati, e non solo, di darsi un lavoro e rendersi autonomi. Tutti i riferimenti sono presenti sul sito internet del Ministero della Difesa.
Va sottolineato che i volontari in ferma prefissata di un anno (VP1) o in rafferma annuale, in servizio o in congedo (c'è una selezione da superare ovviamente con requisiti precisi, in primis il possesso dell'idoneità psicofisica e attitudinale al servizio incondizionato) possono accedere ai Concorsi per entrare nelle attuali 5 forze di Polizia Nazionali (Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, il Corpo Forestale dello Stato, Polizia Penitenziaria) e nel Corpo Militare della Croce Rossa!
Altra strada, ma certamente è un'altra scelta di vita, è intraprendere gli studi in ambito militare vero e proprio.
Esistono le scuole militari dove un ragazzo, a 16/17 anni, decide, dopo il biennio di liceo, di partecipare al concorso di ammissione a una scuola Militare dell'Esercito: a Napoli la Scuola Militare "Nunziatella", a Milano la Scuola Militare "Teuliè", a Firenze la Scuola Aeronautica "Douchet", a Venezia la Scuola Militare "Morosini".
Oppure una volta diplomati in una scuola superiore provare ad entrare in un'Accademia Militare: Militari a Modena (da cui si può successivamente accedere alla scuola ufficiali Carabinieri di Roma), Navale a Livorno, Aeronautica a Pozzuoli, Finanza a Bergamo, Polizia a Roma, Penitenziaria a Roma.

Roberto Paieri

Il Generale Luca Covelli a Teglio

Grande interesse ha suscitato la relazione pronunciata a Teglio, all'Intermeeting del Lyons Club Tellino, sviluppata a raccontare e commentare le immagini significative della sua esemplare carriera militare di **"Ufficiale degli Alpini: una vita, una professione"**.
Mozambico, Bosnia, tre impegni di elevata responsabilità in Afghanistan hanno testimoniato le grandi qualità umane ed operative del Generale valtellinese.

Attività sportiva ANA 2014 - 2015

Sabato 22 novembre 2014 si è svolta a Biella, città europea dello sport 2014, la riunione annuale ANA per l'attività sportiva nazionale: per la nostra Sezione erano presenti il responsabile dello sport Alberto Canclini, i Consiglieri Luigi Colturi e Rino Masa. La giornata è iniziata presso la sede della Sezione di Biella con la cerimonia dell'alzabandiera, quindi il Presidente della Sezione di Biella, Marco Fulcheri, ha portato i saluti ai presenti, sono intervenuti poi l'assessore allo sport dell'amministrazione comunale e il tenente colonnello del Centro Addestramento Alpino dove con delle slide ha fatto una breve cronologia sulla storia dell'attività sportiva dagli inizi fino ai nostri giorni.
Prima di dare inizio ai lavori il Presidente Miotto ha voluto consegnare una targa all'Alpino Perolari Dino della sezione di Bergamo per il grande impegno profuso nel settore sportivo dell'ANA.
Il Presidente Miotto dando via ai lavori ha voluto ringraziare le sezioni e tutti gli alpini per la numerosa partecipazione alla prima Alpiniade estiva di Cuneo.
Per il Coordinatore Nazionale Daniele Peli, i campionati disputati nel 2014 non hanno evidenziato grossi problemi, a questo punto viene data la parola ai responsabili sezionali dello sport, i quali nei loro interventi evidenziano le cose che secondo loro non hanno funzionato bene proponendo nello stesso tempo le soluzioni per risolverle.
La riunione è poi continuata nella presentazione da parte delle sezioni candidate ad organizzare i campionati nazionali ANA 2015:
14-15 febbraio 2015 - 80° Campionato nazionale sci di fondo ad Asiago, Sezione di Asiago.
07-08 marzo 2015 - 38° Campionato nazionale di sci alpinismo a Schilpario Sezione di Bergamo.
21-22 marzo 2015 - 49° Campionato nazionale sci slalom gigante a Pian del Frais Chiomonte, Sezioni Susa-Torino.
20-21 giugno 2015 - 39° Campionato nazionale di corsa in montagna a staffetta a Bedonia, Sezione di Parma.
04-05 luglio 2015 - 43° Campionato nazionale di marcia di regolarità a Graglia, Sezione di Biella.
18-19 luglio 2015 - 44° Campionato nazionale di corsa in montagna individuale a Soligo, Sezione di Conegliano.
Per il 46° Campionato di tiro con la carabina e il 32° Campionato di tiro con la pistola non è ancora stata definita la sede.
Al termine dei lavori, gli alpini della sezione di Biella hanno servito un ottimo e abbondante pranzo.
Nel 2014 la nostra Sezione si è riconfermata la migliore in campo sportivo nazionale ANA, rispetto al 2013 abbiamo fatto ancora un passo avanti in classifica, è stato confermato il 1° posto nella classifica del Presidente Nazionale, precedendo le Sezioni di Tirano e Valdobbiadene, abbiamo raggiunto il **2° posto** nella classifica del Trofeo gen. Antonio Scaramuzza, preceduta dalla Sezione di Bergamo; **61 le Sezioni partecipanti per un totale di 2154 Atleti classificati**.
Un ringraziamento a tutti gli atleti ed in particolare a: **Francesco Rossi** riconfermato campione italiano ANA assoluto nello sci di fondo; **Battista Rossi, Costante Ciaponi e Alessandro Ravo** campioni italiani di categoria nel fondo, nella corsa in montagna e nel duathlon disciplina disputata nel corso della Alpiniade estiva. Un particolare ringraziamento al Presidente, al Consiglio Sezionale ed al responsabile del settore Alberto Canclini per l'importante sostegno dato all'attività sportiva e agli atleti un augurio di buona preparazione in vista dei Campionati Nazionali ANA 2015.

Luigi Colturi

TROFEO DEL PRESIDENTE NAZIONALE 2014

1	Sondrio	10	Varese
2	Tirano	11	Torino
3	Valdobbiadene	12	Verona
4	Biella	13	Belluno
5	Cadore	14	Conegliano
6	Bergamo	15	Ivrea
7	Cuneo	16	Lecco
8	Feltre	17	Domodossola
9	Trento	18	Brescia

TROFEO "Gen. SCARAMUZZA DE MARCO" 2014

1	Bergamo *	11	Brescia	21	Salo'
2	Sondrio	12	Valdobbiad.	22	Domodos.
3	Trento	13	Tirano	23	Carnica
4	Verona	14	Cadore	24	Parma
5	Belluno	15	Lecco	25	Como
6	Biella	16	Pordenone	26	ValleCamo.
7	Cuneo	17	Treviso	27	Vittorio Ven.
8	Torino	18	Conegliano	28	Aosta
9	Feltre	19	Ivrea	29	Bassano
10	Varese	20	Vicenza	30	Cividale

Giornata dell'Atleta a Tresivio

A Tresivio si è rinnovato l'atteso appuntamento con atleti e responsabili del settore per tirare i consuntivi della stagione agonistica sezionale e traguardare a quelli che si prefigurano nel 2015 ma già con il mirino puntato sulle Alpiniadi del 2016 che costituiranno un evento associativo vero e proprio.
Il programma ha registrato il ritrovo per la S. Messa celebrata nella solennità della S. Casa ed officiata da don Augusto con meditate riflessioni tratte dalla liturgia domenicale. La successiva cerimonia nel cuore del paese per l'inaugurazione della nuova sede operativa dei VV.FF. volontari locali unitamente a quelli della P.C. ANA ha calamitato tutti in piazza di fatto immergendosi nel clima festoso dell'unanime apprezzamento e riconoscenza da parte delle Istituzioni al prezioso universo del volontariato ma ha sottratto tempo alle relazioni sportive in programma.
Svelti quindi i saluti del Presidente Giambelli, la relazione di Alberto Canclini e la sciroppata d'immagini atte a ripercorrere l'intero anno sportivo.
Luigi Colturi, in altro spazio, da conto della cavalcata iniziata a Bobbio con lo sci di fondo e finita con i tiri a Treviso; i risultati da urlo conseguiti certificano l'impegno profuso e la qualità espressa nel cimento agonistico.
Bravissimi!

Giornata intensa a Tresivio domenica 23 ottobre 2014

E se essere in vetta alle classifiche nazionali rallegra altrettanto esaltante è cogliere – e le immagini lo testimoniano ampiamente – che si è formato un sodalizio solido in amicizia e affiatamento, che con orgoglio e passione difende i colori della Sezione.
Agonismo con il sorriso!
Sintesi di un concetto che premia ancora una volta l'essere alpini con tutti i risvolti morali insiti anche nel praticare una disciplina sportiva, lontano sideralmente dal corrotto universo dello sport professionistico di cui leggiamo quotidianamente il degrado. Per questo dobbiamo ulteriormente attestarci nella trincea della lealtà, della coesione e passione scarpona senza lasciarci contaminare da comportamenti, scorciatoie, gabole che snaturano la nostra integrità, personale ed associativa.
Fissato il calendario 2015 si stanno già tessendo le trame organizzative e logistiche per le Alpiniadi invernali 2016; la presenza di Mario Rumo, presidente di Tirano, esprime una corale collaborazione delle Sezioni sull'evento.
Un maiuscolo terzo tempo offerto nella sede del Gruppo di Tresivio ha suggellato questa festa, emozionalmente intensa. Encomio al Gero, agli stellati chef, ai bocia ed al debordante Sindaco Fernando Baruffi, sazio di una giornata "storica" per la sua comunità.

2 ° Trofeo degli Alpini

Domenica 7 settembre baciati da un bellissimo sole e su un percorso tirato a lucido per l'occasione si è svolto tra i comuni di Colorina e Forcola il 2° trofeo degli Alpini, prova di campionato regionale individuale ed a coppie F.I.E di marcia di regolarità. All'interno del campionato base a coppie c'era anche una speciale classifica riservata alle coppie formate da soli Alpini per decretare il Gruppo campione sezionale. Alla manifestazione hanno collaborato diverse associazioni presenti sui territori dei 2 comuni; Gruppi Alpini di Colorina, Selvetta e Forcola, Marathon Club Sondrio, Polisportiva Colorina, Gruppo Sportivo Selvetta e Proloco La Caurga di Forcola.
Domenica si è svolto l'atto conclusivo di un lavoro iniziato alcuni mesi fa e che ha portato alla partenza di questo bellissimo tracciato più di 160 concorrenti tra cui 100 provenienti da fuori provincia.
Il tracciato impegnativo sin dalle prime battute prevedeva il passaggio dei concorrenti in località Caurga, dopo avere lasciato il centro abitato della Sirta proprio sotto la palestra naturale di arrampicata quindi dopo aver percorso una bellissima e ripida mulattiera si arrivava a Lavisolo dove era posto il primo controllo cronometrico.
Si proseguiva poi verso Acquazzo dove era posto il secondo controllo cronometrico quindi seconda salita che attraversava il borgo della Foppa per giungere ad Alfaedo dove era posto il controllo cronometrico e terminava la salita per le coppie F.I.E base, mentre per chi disputava il Campionato Regionale la salita proseguiva fino a località Ronchi.
Dopo un tratto di strada i concorrenti passavano a Rodolo, nel comune di Colorina, dove i due tracciati (base e regionale) tornavano ad unirsi per affrontare la discesa finale posta su una bellissima mulattiera panoramica che portava gli atleti dopo aver guadato il torrente Presio al penultimo controllo cronometrico.
L'ultimo tratto attraverso strade e sentieri vicini all'abitato di Colorina portava i marciatori all'arrivo, posto nel bellissimo e super attrezzato centro sportivo del paese.
Per la categoria Senior (quello che ha fatto meno penalità in assoluto) ha visto primeggiare Flavio Zanola della società Spac Paitone Bs con 55.04 penalità.
Prima società classificata Gam Vallio Terme Bs, Campione d'Italia grazie al titolo conquistato una settimana prima in provincia di Bs.
Prima coppia base Diego e Enzo Tognini di Colorina con 117.75 penalità. Si laurea Campione Sezionale di marcia di regolarità il Gruppo di Lanzada che con Rino Masa e Franco Nani con 821.28 penalità guadagnando il 2° Trofeo degli Alpini.
Ringrazio tutti quelli che hanno collaborato alla buona riuscita della manifestazione aiutando come volontari o partecipando come concorrenti.
Ricordo che questa manifestazione a carattere alpino/sportivo è stata voluta per diffondere questa disciplina (che rientra in tutte quelle che dobbiamo disputare nei Campionati Nazionali Ana) all'interno della nostra Sezione e dei nostri Gruppi. Infatti dovremmo formare quegli alpini che dovrebbero rappresentarci ai Campionati Nazionali crescendo in qualità visto che nello sport "giustamente" investiamo molte risorse, sempre più scarse ma i risultati si vedono, ma dove soprattutto abbiamo ancora ampissimi margini di crescita essendo questa una disciplina alla portata di tutti e per noi ancora troppo sconosciuta.
Occorre crescere anche in organizzazione per magari un giorno ospitare i nostri Campionati Nazionali di questa disciplina che porta circa 500 atleti. Le foto sul web: ***https://picasaweb.googlecom/105714024905407496182/SecondoTrofeoDegliAlpiniColorinaForcola?authser=0&feat=directlink*** Le classifiche: ***www.marciaregolarità.it***

Ivan Pizzini

Ben riuscita la manifestazione a Forcola e Colorina

Scarponata Alpina *malenca*

di Rino Masa

Domenica 5 ottobre 2014 si è svolta la 3° edizione della Scarponata Alpina, Memorial Marco Nana, Lucio Salvetti, Egidio Negrini.
La manifestazione, voluta, organizzata e coordinata dai Gruppi Alpini della Valmalenco è nata nel 2012 per ricordare il giovane Alpino di Lanzada Lucio Salvetti.
Lucio, oltre agli Alpini, ha coinvolto e motivato le altre associazioni a cui era legato (Sportiva Lanzada, Cai Valmalenco, Soccorso Alpino, Gruppo Antiincendio Lanzada, Cacciatori Valmalenco) e questo ha permesso di fare squadra, in particolare, la Sportiva Lanzada che è l'anima logistica della manifestazione.
E' proprio grazie all'esperienza organizzativa che la gara riscuote interesse sia da parte degli atleti esperti che trovano un percorso tecnico e ben articolato, sia dai tanti appassionati.
Quest'anno, il Gruppo di Chiesa in Valamlenco ha fatto da capofila e la manifestazione è stata dedicata all'Alpino Marco Nana, di Chiesa ma di origini Lanzadesi.
I partecipanti alla manifestazione sono stati 380; 140 sul percorso A di 13 km e 240 sul percorso B 6.5 Km. Suddivisi in 50 giovani (nelle varie categorie), 70 adulti e 40 famiglie (130 partecipanti, anche giovanissimi).
Queste ultime hanno dato colore alla competizione creando un clima di amicizia e di solidarietà.
Ottima quindi la riuscita della giornata, per la numerosa e sentita partecipazione, e per il tempo che ha tenuto per tutto il periodo della manifestazione.
Come da programma, la partenza è stata preceduta da un breve ma significativo momento ALPINO, il Silenzio e l'Alzabandiera a ricordo di tutti gli alpini ed in particolare dei tre malechi Lucio, Marco, Egidio.
A fine manifestazione la solenne messa celebrata da don Alfonso nel Santuario Madonna degli Alpini di Chiesa in Valmalenco partecipata da tutti i concorrenti ed organizzatori e alla fine tutti insieme si sono portati al palazzetto per il rancio alpino. Alle 15 è avvenuta la premiazione. Sul percorso di 6.5 km, primo Della Rodolfa Marco (Sportiva Lanzada 2000); per le ragazze Bricalli Annika (Sportiva Lanzada 2004).
Sul percorso di 13.5 km: primo Benedetti Enrico (Adm Ponte 1979) seguito da Vanotti Enzo (Sportiva Lanzada 1962) terzo da Schenatti Luca (Sportiva Lanzada 1976).
Per le donne, prima Compagnoni Giulia (Altavaltellina 1996); Moraschinelli Lucia (Pt Skyrunning 1976); Cucchi Cinzia (Gp Talamona 1980).
Il trofeo Lucio Salvetti (primo classificato assoluto) è stato assegnato quindi a Benedetti Enrico Beno e a Compagnoni Giulia.
Il trofeo Marco Nana, al primo alpino classificato e stato assegnato a Rossi Francesco, (un grande atleta di Lanzada specializzato nella disciplina del fondo, campione Nazionale ANA 2013 e 2014). Il trofeo Negrini Egidio, al primo Gruppo Alpini classificato è andato al Gruppo di Lanzada. A conclusione della bella e partecipata giornata, i ringraziamenti vanno agli atleti ed ai partecipanti, ai gruppi organizzatori (Alpini di Chiesa in Valmalenco, capofila dell'edizione 2014) alla Sportiva Lanzada, a tutte le associazioni coinvolte, agli sponsor che a vario titolo hanno contribuito. Alle famiglie Nana, Salvetti, Negrini.

Bella manifestazione intergenerazionale che coniuga gesto atletico e amicizia, boceti, bocia e veci, *alpinità e buonumore.*

PRESEPIO A LANZADA

Il comitato del Presepe Vivente di Lanzada vuole esprimere gratitudine nei confronti degli Alpini del paese che si stanno prodigando per la buona riuscita della rappresentazione. Essi, con costanza, si sono presi l'impegno di preparare le costruzioni che faranno da scenografia al presepe. In questo modo hanno dimostrato quello che è lo spirito che contraddistingue gli Alpini: lavorare prontamente per gli altri con gratuità. Il loro impegno vale molto, anche perché il presepe di Lanzada vuole, come ogni anno, trasmettere un messaggio religioso e umano che sensibilizza le persone a spendersi per gli altri. Quest'anno il tema è quello dell'accoglienza, e in particolare l'accoglienza verso i migranti, quelle povere persone che fuggendo da situazioni di guerra, povertà e persecuzioni, cercano rifugio sulle nostre coste, dopo aver navigato per giorni su imbarcazioni insicure. Lavorando per il presepe, gli Alpini di Lanzada, collaborano a raggiungere questo obiettivo.

Il Comitato Presepe Vivente di Lanzada

Raduno al Passo San Marco 2014

Domenica 20 luglio 2014 si è svolto, come da tradizione, il 39°incontro tra alpini Valtellinesi e Bergamaschi al valico del Passo San Marco.
Per la seconda volta era presente la Fanfara della Sezione di Sondrio, quasi 50 elementi, e lo speaker dell'adunata Francesco Brighenti. Invece era al battesimo il neo presidente della Sezione Valtellinese di Sondrio, Gianfranco Giambelli, al quale il Gruppo di Albaredo auspica i migliori auguri di buon lavoro. Un ben tornato anche al consigliere Nazionale Mariano Spreafico, che come aveva promesso alle Alpiniadi di Cuneo dello scorso giugno, avrebbe presenziato alla manifestazione. Toccante il ricordo, nei discorsi di rito del Capogruppo di Averara Bruno Paternoster e del sindaco Mauro Egman, del reduce del Gruppo di Averara Fortunato Lazzaroni, andato avanti pochi giorni prima di Pasqua.

Si è voluta ricordare la figura anche di Lorenzo Folla, ex Capogruppo della Valmasino, anche lui recentemente andato avanti, come autore e benefattore del cappello alpino di granito che da qualche anno domina dall'alto l'altare costruito al valico del San Marco 40 anni fa.
La cerimonia e a seguire la S. Messa, celebrata da Mons. Gabriele Comani, parroco di Albaredo e concelebrata da Don Sergio, prete bergamasco, sono state seguite in maniera silenziosa e vissuta (un ringraziamento anche al Coro "Figli di Nessuno" di S. Giovanni Bianco).
Durante la cerimonia sono stati ricordati anche tutti i Capogruppo che nel corso di questi anni hanno dato il loro contributo alla crescita della manifestazione: Ettore Luigi Baschenis e Bruno Paternoster per il Gruppo di Averara e Del Nero Raffaele, Mazzoni Ivano, Petrelli Giulietto, Del Nero Aldo e Ravelli Nevio per quello di Albaredo.

PELLEGRINAGGIO ALLO SCERSCEN
8 agosto 2014

Alla Bocchetta delle Forbici, sul Monumento degli Alpini a m. 2.750, la cerimonia a ricordo dei Caduti del 1917, al rifugio Carate il resto di una bella giornata scarpona densa di buoni sentimenti.
Condivisi da quanti sono saliti a piedi o in elicottero, tanto nella liturgia di don Angelo e padre Costante quanto nel buonumore detonato al rancio nel rifugio. Tanto salendo sotto la pioggia o tornando con il sole cocente.

Caro Rino, ti invio alcune riflessioni che il pellegrinaggio al monumento degli Alpini mi ha suggerito.

MEMORIA E ORGOGLIO

"Devi venire", mi ordina Rino. Al Sacrario degli Alpini travolti dalla valanga, lassù, alla Bocchetta delle Forbici, sopra il rifugio Carate. Ed eccomi qua.
La commemorazione inizia con la Santa Messa. Ed inizia anche a piovere. Mi guardo in giro: cosa succederà? Nulla. Anzi, no. I membri dell'ANA, arrivati quassù da ogni parte, cappello in testa, stendardi in una mano, ombrelli nell'altra, sono lì, immobili. Lo spirito "alpino" li ha pervasi. Siamo a una parata. Passano davanti agli occhi, uno dopo l'altro, i 24 caduti. Passano davanti il vento e il freddo, poi la neve e la tormenta. Poi il boato e l'onda travolgente della valanga. Ora, c'è una scomposta, immensa bara bianca. "Alpini, attenti!" Le note del "silenzio" ti raggelano. Una preghiera, la Messa, un groppo in gola, una lacrima.
Davanti alla stele e alla lista dei caduti, la memoria è ampiamente rivissuta. Gli Alpini hanno un forte orgoglio. Dentro il Rifugio c'è animazione, si moltiplicano gli incontri, saluti a tutti e ad ognuno. Qua e là senti. "Ti ricordi?". Qualcuno rievoca giorni di caserma, altri il raduno dell'anno scorso, dell'altr'anno. Soprattutto, però, riecheggia: "Noi Alpini siamo sempre i primi a intervenire ai terremoti, ai disastri ambientali. Siamo lì a salvare, a ricostruire. Presenti in ogni parte d'Italia e anche all'estero". Innumerevoli le località evocate. Parlane, parlano "i veci Alpin", gli occhi luccicanti. Sorridono e cantano. L'emozione serpeggia ed è generale. Siamo Alpini, siamo ardimentosi, siamo fratelli dell'uomo, di ogni uomo. Siamo l'esercito degli Alpini "in pace". La memoria del passato e del presente è il loro orgoglio.
"Alpini, rompete le righe!". Ognuno parte, portando con sé, gelosamente, il ricordo di una giornata incancellabile.

Padre Costante

Poesia scritta da Padre Costante in occasione del pellegrinaggio allo Scerscen del 8 agosto 2014 (Monumento degli Alpini)

Plumbei cavalloni
chiudono l'orizzonte,
minacciosi incombono
sulla vallata.
Li modella il vento,
ora in lanciati destrieri,
ora in maschere arrabbiate,
ora in vulcaniche eruzioni,
ora in mostruosi marosi.
Fin che, più forte, il vento
il cielo squarcia,
lasciando un raggio cadere,
infuocata lama,
gli impauriti casolari a ferire.
Come un quadro antico,
in bianco e nero.

Il decano Capogruppo con il suo Presidente

Note di Piero Camanni

In una mattina di questo autunno uggioso il nostro Presidente Giambelli ha lasciato il paese di centro valle ed è risalito sino al vecchio centro di San Carlo di Faedo. Ha bussato alla finestra di piano terra della casa Scenini ove lo storico Alpino Renato si è rifugiato, nel silenzio, sommerso da una valanga di ricordi di guerra, lontani, ma autentici tanto da trovare riscontri precisi nei numerosi testi di letteratura alpina riposti con cura fra fotografie, medaglie, diplomi, attestati di una vita che ha raggiunto la bella età dei 94 anni. L'Alpino Renato si è illuminato di stupore; in vero non gli era mai capitato che "il Presidente" sentisse il dovere di andare a trovarlo, in casa, portandogli anche una bella medaglia d'argento, l'omaggio, l'augurio per un compleanno che noi tutti vorremmo si rinnovasse ancora, tante altre volte.

E' stato così un incontro informale, ma molto cordiale, fra il Presidente ed un suo Capo Gruppo, sicuramente il decano d'Italia; la situazione del Gruppo di Faedo è difficile, gli Alpini associati sono pochi, distratti, indifferenti ed il loro Capo nello spirito è tenace come un tempo, ma nel fisico accusa inevitabilmente i segni dei 94 anni; sente forte il desiderio, la necessità di frequente scambio di parole, di incoraggiamento, di qualche consiglio perché tutto non sia lasciato cadere nel vuoto.
Anche in questa occasione, è prevalsa la memoria degli anni di guerra, ripeto, lontani ma nel cuore ancora molto vivi.
E un episodio ha attratto l'attenzione del Presidente, anche perché in sede è custodita una piccola bandiera tricolore, ben riposta in cornice, ma priva di qualche parola che possa riportare alla sua storia. Ebbene, è proprio la piccola bandiera tricolore che l'Alpino Renato Scenini, arroccato nel gelo delle rive sul Don, ha ricevuto in un pacco dono del Natale 1942. L'ha presa in cura, come una reliquia ed all'inizio della ritirata l'ha nascosta sul costato; sebbene abbia dovuto affrontare innumerevoli disagi e fatiche, non l'ha mai abbandonata, facendo voto perché fosse riportata in Patria, a Faedo, in casa; e la sua tenacia, arricchita del senso del dovere, non l'ha mai abbandonato, anche quando in ospedale i brandelli della divisa sono stati soppressi; quella bandiera tricolore è stata nascosta e, veramente come una reliquia, è stata portata sino a casa, a S. Carlo di Faedo. Con generosità l'ha poi donata alla Sezione ed ora il Presidente potrà aggiungere alcune parole: "salvata dalla tragedia della ritirata di Russia, l'Alpino Renato Scenini spera rimanga come segno di tanto suo amore per gli Alpini e per l'Italia.

Ricordiamo l'Alpino Diego Pini

L'Alpino Diego Pini alla sfilata per l'80° - Sondrio, aprile 1992

Ha suscitato profonda commozione a Sondrio e in tutta la Provincia la notizia della scomparsa di Diego Pini.
Era conosciuto e apprezzato da tutti per le qualità umane e le capacità con cui ha sempre affrontato i numerosi impegni nel mondo dello sport e della politica; ha saputo organizzare, nel corso degli anni, eventi e manifestazioni sportive di livello internazionale che hanno contribuito a diffondere ovunque un'immagine bella e positiva delle nostre valli.
Le esequie sono state celebrate secondo l'antico rito romano, rispettando un suo desiderio, nella Chiesa Collegiata di Sondrio il pomeriggio di mercoledì 3 settembre, alla presenza di una folla straordinaria.
E'stata rilevante anche la partecipazione di numerosi alpini valtellinesi, vicini alla sua famiglia, alla moglie Cristina, ai figli Klaus, Glauco e Junio, anche lui alpino, alla figlia Fiammetta e al fratello Gianfranco, Vicepresidente Sezionale. I gagliardetti dei Gruppi, allineati presso l'altare ai gonfaloni del Comune di Sondrio e della Provincia, erano testimoni dell'alpinità di Diego Pini e della sua adesione appassionata alla vita associativa, quando i suoi incessanti impegni lo permettevano. Intensa espressione della sua appartenenza, il cappello con la nappina rossa del Btg. Tirano, che ha sempre portato con orgoglio, era posato tra le ortensie che ornavano la sua bara, accompagnata dagli alpini del Gruppo di Sondrio, di cui faceva parte.
Ancora un pensiero particolare al termine della cerimonia, quando il Capogruppo Mirco Orietti ha letto per lui la *Preghiera dell'Alpino*. All'uscita dalla Chiesa, gli alpini si sono schierati ordinatamente, sull'attenti. Il suono della tromba, le note del Silenzio, e l'ultimo saluto:
"Alpino Diego…Presente!".

Gruppo Alpini di Sondrio

IL CENTENARIO

di Marino Amonini

Questo numero di *Valtellina Alpina* contrae le pagine dedicate al Centenario per far spazio alla libretta del Cerimoniale ANA (8 pagine centrali staccabili) ma ne riafferma la centralità del tema fornendo altre preziose testimonianze – 2° parte sul cappellano Don Edoardo Danieli - , utili mappature – redatte dagli storici Eliana e Nemo Canetta – per saperci orientare in valle a visitare, osservare e lasciarci intrigare dai siti interessati dalla Grande Guerra ed altre importanti riflessioni atte a poter conoscere quell'immane tragedia.
Di significato anche l'acquisizione del logo ufficiale del Centenario, accordato dalla **Presidenza del Consiglio dei Ministri *Struttura di Missione per gli anniversari di interesse nazionale*** alla testata e l'adozione di quello elaborato dal Consigliere Nazionale Mariano Spreafico per l'ANA. Entrambi accompagneranno la grafica elaborata per raccontare il Centenario sulla comunicazione sezionale.
Di rilievo la costituzione, in seno al Consiglio Sezionale, di apposita Commissione formata da questi componenti:
Amonini Marino <marino.amonini@gmail.com>,
Bianchini Enzo <enzo.bi@tin.it>,
Bianchini Santo <santobianchini@hotmail.it>,
Folini Paolo <paolo.folini@alice.it>,
Mariana Livio <liviomariana@gmail.com>,
Masa Rino <rinomasa60@gmail.com>,
Penone Agostino <agostino.penone@alice.it>,
Rocca Giorgio Giovanni <rocca.gg@alice.it>,
che oltre all'impegno individuale di elaborare propri contribuiti, studiare e proporre iniziative ed eventi, si qualifica come riferimento a tutti i soci e lettori che necessitino di info, che intendano fornire collaborazione o abbiano materiale da esaminare.
Il contatto *mail* vuol favorire proprio un dialogo con i componenti della Commissione che si auspica sia ricco di proposte e contenuti. Analogamente si rammenta che l'impareggiabile smanettone Clem nel rinnovato sito sezionale **www.alpinisondrio.it** ha creato l'apposito link del Centenario, un capiente contenitore ove è possibile riversare impressionanti quantità di testi, foto, tabelle, dati… che la tirannia di spazi impedisce di pubblicare su *Valtellina Alpina*. Dal mondo scolastico scaturiscono segnali contradditori. Dall'invio estivo a tutti i Dirigenti degli Istituti Comprensivi del progetto *"Il Milite.. non più Ignoto"* effettuato dopo l'incontro con il Provveditore, Dott. Montrone, che ci aveva accordato il placet e favorito i contatti, le recenti verifiche tra le Scuole rivelano che in alcuni ambiti è stato ben recepito ed attivato. E qualche Gruppo collabora attivamente con Docenti ed alunni.
In tanti altri si cade dalle nuvole: né comunicazione né recepimento e conseguente attivazione hanno varcato l'ingresso della scuola; d'obbligo la devozione a S. Pazienza. Ma riconosciamolo, eguale devozione occorre tra tutti noi considerando i tempi necessari (in anni) per recepire qualche direttiva nazionale, qualche appello sezionale.

Siti visitabili, nel periodo scolastico

a cura di Eliana e Nemo Canetta

Bassa Valle
Morbegno: ex caserma del Battaglione Morbegno con targa (esterno), monumenti ai Caduti, lapide presso le scuole e cappella al cimitero-
- Forte Montecchio Nord/Lusardi di Colico
- Forte di Fuentes
- Galleria di mina di Verceia

Sondrio
- Sacrario dei Caduti valtellinesi
- Monumento ai Caduti
- Via Vittorio Veneto e piazzale Bertacchi con targa al Ten. Giuseppe Gunella e monumento risorgimentale
- Targa nel cortile interno del Municipio
- Castel Masegra (vecchia Caserma Alpini – esterno)

Tirano
- ex caserma del Battaglione Tirano con targhe esterne
- Cimitero con targa e tombe monumentali (in particolare quella al Ten. Emilio Lantieri)
- Monumento ai Caduti
- Forte Sertoli alle Canali (a piedi e solo esterno)
- Caserma a Piscina (a piedi, esterno)

Aprica
- Sentiero militare Monte Croce, presso Pian Gembro

Grosio
- Villa Visconti Venosta (Ospedale militare)
- Trincee (in parte a piedi)
- Cannoniera sopra Vernuga (a piedi)

Alta Valtellina
- Forte Venini al Dossaccio di Oga
- Ex cimitero di Premadio con pannello illustrativo
- Bormio: Museo Civico e targa su torre Alberti
- Premadio: Albergo Bagni Nuovi (esterno) con targa visita del Re Vittorio Emanuele III (pannello illustrativo)

Valfurva
- Museo Vallivo "Mario Testorelli" con sezione storica

Stelvio (solo inizio autunno)

- Rese Basse (a piedi) e caserma Quarta Cantoniera
- III° Canton. Monumento ai Caduti/ex cimitero di guerra
- Museo Donegani della BPS al Passo

Siti visitabili, da turisti ed escursionisti, in Valtellina e Valchiavenna relativi alla Grande Guerra

a cura di Eliana e Nemo Canetta

Valchiavenna

Monumento a Uschione (unico monumento in provincia in villaggio accessibile solo escursionisticamente)

Bassa Valtellina

Morbegno: ex caserma del Battaglione Morbegno con targa (esterno), monumento ai Caduti, lapide presso le scuole e cappella al cimitero

- Forte Montecchio Nord/Lusardi di Colico
- Forte di Fuentes
- Galleria di mina di Verceia
- Passo di Ca' San Marco: trincee e fortificazioni non segnalate

Riferimenti: A.N.A. Valtellina – Segreteria Forte Colico (anche per Fuentes e Verceia) tel. 0341.940322; Stefano Cassinelli 338.5926220; Parco delle Orobie Valtellinesi

Sondrio e Centro Valtellina

Sondrio

- Sacrario dei Caduti valtellinesi
- Monumento ai Caduti
- Via Vittorio Veneto e piazzale Bertacchi con targa al Ten. Giuseppe Gunella e monumento risorgimentale
- Targa nel cortile interno del Municipio
- Castel Masegra (vecchia Caserma Alpini – esterno)

Valmalenco

- Monumento degli Alpini al Vallone dello Scerscen (lunga escursione in quota)

Val Fontana

Strada militare e mulattiera militare del Passo Gardé (stradella in parte sterrata poi escursione in quota, anche ciclabile; unico esempio in provincia di struttura visibile di strada militare)

Area di Tirano

Tirano

- ex caserma del Battaglione Tirano (esterno) con targhe esterne
- Cimitero con targa e tombe monumentali (in particolare quella al Ten. Emilio Lantieri)
- Monumento ai Caduti

Forte Sertoli alle Canali, presidio sul versante orobico

Canali

- Forte Sertoli alle Canali (in auto, a piedi, anche ciclabile e solo esterno)
- Caserma a Piscina (in auto, a piedi, anche ciclabile e solo esterno)

Villa di Tirano

- Caserma di Lughina della GGFF e trincee con sentiero storico militare con pannelli illustrativi (strada percorribile ad auto, anche ciclabile, con permesso 3 € acquistabile presso i bar di Villa; autorizzazioni speciali per gruppi presso il Comune)

Aprica

- Sentiero storico militare Monte Croce, presso Pian Gembro con pannelli illustrativi
- Dosso Pasò ed inizio mulattiera militare della Val Belviso (impianti di risalita poi escursione in quota impegnativa)
- Strada militare Passo dell'Aprica – Passo del Mortirolo (auto, anche ciclabile)

Trivigno

- Cannoniere (auto poi breve escursione)

Baruffini

- Sentiero dei contrabbandieri (Caserma del Gallo e trincee – facile escursione)

Riferimenti: A.N.A. Tirano - Museo Etnografico di Tirano-Comunità Montana Valtellina di Tirano; Agriturismo La Quercia Antica a Pian Gembro

Area Grosio-Mortirolo

Grosio

- Villa Visconti Venosta (Ospedale militare)
- Trincee (in parte a piedi)
- Cannoniera sopra Vernuga (a piedi, escursione media)
- Strada militare del Monte Storile (lunga escursione)

Riferimenti: Comune di Grosio

Mortirolo

- Strada militare Passo del Mortirolo – Passo dell'Aprica (auto, anche ciclabile)
- Strada militare Mortirolo - Col Carette di Val Bighera (auto, anche ciclabile)
- Monte Varadega (trincee e fortificazioni – mulattiera militare in quota, abbastanza impegnativa)
- Forte di Monte Pagano (auto poi facile escursione su sentiero)

Grosotto

Postazione contraerea (auto poi stradella chiusa al traffico – non segnalata né ripulita – unica postazione contraerea della provincia a difesa delle centrali elettriche)

Ponte del Diavolo

- Rupe di Bravadina (cannoniera non visitabile e trincee)
- Strada militare del Corno di Boero (lunga escursione in quota)

Area di Bormio

Bormio

Museo Civico e targa su torre Alberti

Valdisotto

- Forte Venini al Dossaccio di Oga

Riferimenti: Comunità Montana Alta Valtellina, Cooperativa Solares tel. 0342.910736

Valdidentro

- Ex cimitero militare di Premadio con pannello illustrativo
- Premadio: Albergo Bagni Nuovi (esterno) con targa visita del Re Vittorio Emanuele III (pannello illustrativo)
- Monte delle Scale (strada di arroccamento e postazione di artiglieria; monumento su vetta minore – escursione impegnativa)

Valfurva

- Sant'Antonio: Museo Vallivo "Mario Testorelli" con sezione storica
- Strada dell'Ables (tratto medio inferiore, anche ciclabile - il tratto superiore, benché segnalato, è sconsigliabile perché franoso)

Riferimenti: A.N.A. Gruppo Valfurva, C.A.I. Valfurva

Val Zebrù

- Strada militare della Val Zebrù (chiusa al traffico privato ma con servizio di fuoristrada, anche ciclabile)
- Rifugi 5° Alpini e Guido Bertarelli (centro Comando e logistico italiano di tutta l'alta Val Zebrù, con vista sulle più alte postazioni della costiera Trafojer Thurwieser; partendo dalla Baita del Pastore media escursione in quota)

Val Viola-Valle di Livigno

- Caserme difensive ai Passi di Val Viola, Forcola e Cassana (strutture uniche nella loro architettura, soprattutto la prima e la terza, accessibili per stradelle militari, chiuse al traffico privato – escursione media, anche ciclabile. La caserma della Forcola ha accesso automobilistico.)

Alta Valfurva

Sobretta

Sentiero militare della Costa Sobretta e fortificazioni del Passo dell'Alpe (telecabina, poi escursione media)

Riferimenti: Resort Sunny Valley

Altopiano del Passo di Gavia

- Vecchio rifugio Gavia (postazione Alpini) e stradelle militari
- Rifugio (ospita esposizione fotografica) e monumento dedicati al Cap. Berni
- Bivacco e fortificazioni Punta di Vallombrina (escursione impegnativa in quota)

Conca dei Forni

- Ridotta italiana sopra il rifugio Branca (media escursione)
- Prima linea italiana sul Monte dei Forni (accesso: breve escursione; visita completa: lunga escursione in quota)

Alta Val Cedec

- Quota 3122 tra i Passi di Zebrù (fortificazioni ben conservate d'alta quota italiane; lunga escursione in quota)
- Rifugio Pizzini Frattola (avamposti italiani nel 1915 presso il vecchio rifugio Cedeh poi distrutto dagli austriaci; accesso con stradella chiusa al traffico privato ma con servizio fuoristrada o facile escursione, anche ciclabile)
- Rifugio Casati e Corno di Solda (prima linea austriaca con trinceramenti, bunker, barriere di filo spinato; escursione impegnativa in quota)

Riferimenti:Giorgio Compagnoni Albergo Baita Fiorita a Santa Caterina Valfurva; Rifugi alpini del CAI citati.

Stelvio-Valle del Braulio

Valle del Braulio

- Le Buse (villaggio, fortificazioni, gallerie; accesso dalla Prima o dalla Seconda Cantoniera su buoni sentieri segnalati, villaggio restaurato – media escursione)
- Filone del Mot-Seconda Cantoniera-vetta Monte Scorluzzo (villaggio e fortificazioni, panorama sulla zona bellica – escursione impegnativa in quota)

Piano del Braulio

- Terza Cantoniera: Monumento ai Caduti ed ex cimitero di guerra
- Terza Cantoniera: collegamento con le Rese Basse (stradella militare chiusa al traffico) e con il Filone del Mot (sentiero ripido)
- Quarta Cantoniera (caserma e trincee)
- Rese Basse (villaggio militare, trincee in gran parte restaurate, cannoniera in galleria, strade e mulattiere d'accesso e d'arroccamento; a piedi, breve escursione)
- Sentiero Storico Svizzero all'Umbrail e traversata alla Punta di Rims (fortificazioni svizzere ed italiane, problema della neutralità svizzera, panorama su tutta l'area dello Stelvio; pannelli illustrativi svizzeri; escursione impegnativa d'alta montagna)
- Forcola e Monte Braulio (postazioni, trincee, strade e mulattiere d'arroccamento, Linea di Resistenza italiana; escursione lunga e di medio impegno)

Passo Stelvio

- Museo Donegani della BPS al Passo
- Monte Scorluzzo (posizione avanzata austriaca, panorama e trincee; strada poi sentiero; escursione media)
- Livrio (panorama sulla Valle di Trafoi e la Val Venosta, vista completa sulle vette contese nel 1916/'17 e sull'area dello Stelvio; accesso in funivia)
- Cima delle 3 Lingue/Dreispreachenspitze/Cima Garibaldi (confine triplo, targa ungherese, villaggio asburgico, panorama sull'area Stelvio e Valle di Trafoi; stradella breve, poi sentiero; ciclabile impegnativa)

Riferimenti: Banca Popolare di Sondrio/Albergo Quarto Pirovano

27 LUGLIO 1914, CENTO ANNI DOPO

a cura di Piero Camanni

La storia ci dice che il 27 luglio del 1914 fu l'ultimo giorno di pace in Europa; da quel giorno furono mobilitati, in modo progressivo, migliaia, centinaia di migliaia di uomini (si è scritto, 120 milioni di maschi adulti); per la maggior parte, sprovveduti nell'arte militare, ignari del loro destino, strappati dal contesto famigliare già al limite della sopravvivenza.
In vero, la pace si era troncata un mese prima, il 18 giugno di quell'anno, quando l'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono austro-ungarico, fu ucciso a Sarajevo da un giovane terrorista serbo-bosniaco; la reazione fu la scintilla che infiammò l'Europa, in un alternarsi di alleanze, tradimenti, escalation di guerra.
Recentemente (Corriere della Sera, 11 maggio 2014) lo storico inglese Max Hastings ha affermato che "persino fra le persone colte, poche conoscono le cause della conflagrazione che travolse l'Europa. La convinzione più diffusa è che il conflitto fu soltanto un terribile errore, la cui colpa ricadde su tutte le potenze europee e la sua follia fu aggravata dalla bestiale incompetenza dei capi militari".
Trattasi di un giudizio sicuramente molto pesante, ma a questo punto mi sovviene la saggezza di Macchiavelli quando ci mette in guardia….. "Le guerre iniziano quando vuoi, ma non finiscono quando ti piace".
Così, con le guerre che non trovano pronte soluzioni di pace, cavalca inevitabilmente la tragedia delle distruzioni e delle morti; ci ricorda Paolo Mieli (Corriere della Sera, 8 luglio 2014) che la grande guerra costò all'Europa 15 milioni di morti e 34 milioni di feriti; sono dati dell'Europa, ma è importante che così sia perchè alla distanza di 100 anni è nell'Europa che noi del nostro tempo dobbiamo ricercare la forza dell'unione, della solidarietà e della pace.
L'abbiamo fatto il 6 luglio us. a Redipuglia, quando la grande Orchestra diretta dal maestro Riccardo Muti, alla presenza dei Capi di Stato all'epoca in totale conflitto, ci ha emozionato con l'esecuzione del Requiem di G.Verdi; lo abbiamo rifatto il 27 luglio 2014, quando sull' altipiano di Folgaria, teatro di episodi della grande guerra, il trombettista Paolo Fresu ci ha imposto un momento di raccoglimento; nell'eco gli hanno risposto centinaia, migliaia di altre trombe, in luoghi diversi d'Europa, tutte per imporci in modo struggente……per favore, un momento di silenzio, perché 100 anni fa in Europa si incominciava a soffrire ed a morire.
Purtroppo il dramma non è finito perchè quel " silenzio" è stato ancora interrotto dalle sirene cui sono seguite, bombe, missili, distruzioni, vittime, tante vittime delle guerre di Ucraina e Medio Oriente; guerre ove sembra ancora prevalere l'*homo homini lupus*, ove sono ancora prevalenti le sofferenze di persone innocenti ed inermi; i commentatori scrivono, infatti, che il 90% delle vittime è composto di bambini, donne, anziani, tutti innocenti, tutti desiderosi solo di vivere in pace.
Il Corriere della Sera del 26 luglio 2014 riporta un disperato intervento del grande maestro Daniel Barenboin, titolare di due passaporti, palestinese ed israeliano; sembra che ci voglia lasciare, al centro di questo pericoloso focolaio di guerra, un messaggio ultimativo: "in questo conflitto siamo tutti perdenti e potremo superare questa drammatica situazione solo iniziando ad accettare ed a riconoscere la sofferenza ed i diritti dell'altro; sulla base di questa reciproca comprensione potremo sperare di costruire un futuro insieme".
Ci aiuta anche il pensiero di Schopenhauer, richiamato dallo stesso maestro Barenboim: "nulla ci ricondurrà così celermente sul sentiero della giustizia come l'immagine mentale del dolore, del lutto e delle lacrime del perdente".
Ecco allora gli Alpini d'Italia dei nostri tempi, eredi, forse figli, nipoti o pronipoti di quelli della Grande e Seconda Guerra, Alpini che non vogliono più vinti o vincitori, ma solo serenità. Hanno riaperto i sentieri, riordinato i cimiteri militari, allestito musei, predisposto progetti per far rivivere tanti nomi di Caduti; ma vogliono vivere un tempo di serenità, nella semplicità e nella solidarietà.
All'ingresso della sede di un piccolo Gruppo ho visto una scritta che ritengo un grande, saggio ammonimento:
"mangia, bevi e tienti bello!"
Uno più bello dell'altro, come ha scritto con bonomia e scherzosamente il grande Presidente Beppe Parazzini sul retro di una foto che lo ritrae accanto al nostro grande Alpino novantaquattrenne, Renato Scenini.
Tienti bello anche dentro, nell'animo, nel rapporto con gli altri, nel dialogo, nelle difficoltà; tienti bello anche in famiglia, nel lavoro, nei posti di responsabilità, in politica, nell'associazione e supererai il rischio di essere risucchiato dalla malvagità che può annidare, in modo subdolo, anche lontano dai cannoni.

Bassorilievo opera dello scultore bellunese Augusto Murer; si trova nel suo Museo di Falcade e riporta la didascalia "un filo spinato mi confina nel limbo della non vita".

DON EDOARDO DANIELI, CAPPELLANO DEGLI ALPINI (2)

«Ho celebrato la prima Messa al campo, e Le dico schiettamente che ho pianto»

Don Edoardo raggiunse il suo Battaglione sulle rive del lago di Garda, dove era stato trasferito da Talamona, per ferrovia, già dal 18 aprile. « In poco più di una settimana ho già girato tutto il lago di Garda e la Val Camonica» scriverà il 13 giugno nella sua prima lettera al Vescovo di Como Mons. Alfonso Archi, lo stesso che l'aveva ordinato sacerdote sette anni prima. «Eccellenza Reverendissima - esordisce - passato lo stordimento dei primi giorni di vita militare sento il dovere di scriverLe mie nuove. Come già Le sarà noto, sono addetto qual Cappellano militare al Battaglione Alpini Vall'Intelvi che è formato nella massima parte da elementi del nostro lago e della Brianza, per cui ho anche la fortuna di avere meco una diecina di giovani di Menaggio.»

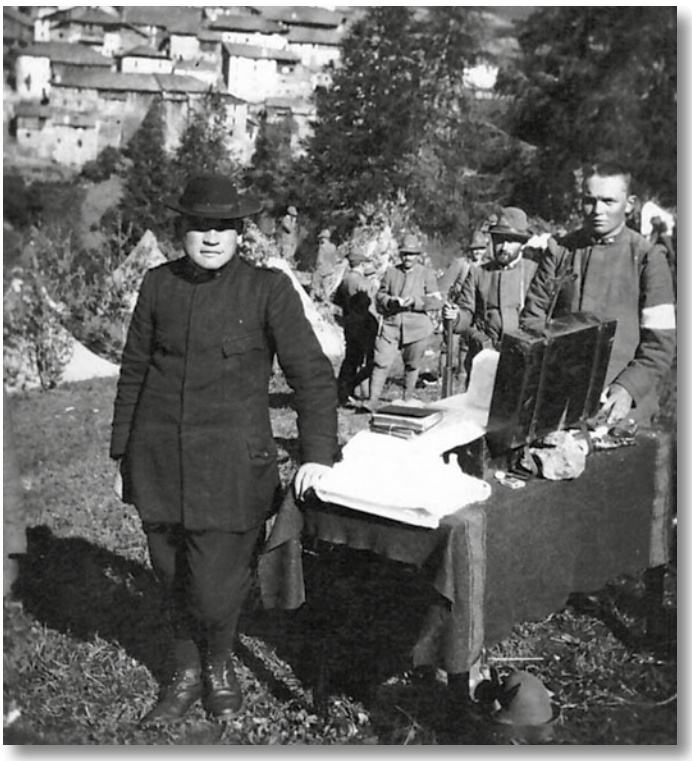
Suona un po' strano che un prete avverta il suo Vescovo della sua nuova destinazione, ma va ricordato che l'istituzione della figura del cappellano militare fu voluta dal generale Cadorna all'inizio della guerra, e la nomina dei primi cappellani fu disposta dallo Stato italiano, senza un preventivo accordo con la Chiesa.

L'inatteso e drastico mutamento delle condizioni di vita fu traumatico per non pochi di loro, ma non per il nostro don Edoardo: « A volerLe confessare il vero - riferisce per prima cosa al Vescovo - pur sentendo tutto il cambiamento nel regime di vita, non posso dire che mi trovi male, sia in rapporto ai soldati, come in riguardo ai superiori. Anzi, nei superiori ho trovato un buon elemento quale forse non avrei aspettato mai, tanto è vero che i tre capitani sono dei buoni cristiani praticanti che mi vogliono tanto bene e mi danno piena libertà di tenere delle conferenze morali ai soldati anche fuori della domenica. Per cui, Eccellenza Reverendissima, spero di poter fare un po' di bene anche qui al campo fra i sacrifici di una vita veramente dura, mentre siamo sballottati a destra e a sinistra».

In quelle tre settimane dalla dichiarazione di guerra, l'attesa di tutti era naturalmente rivolta al momento in cui si sarebbe dovuti entrare effettivamente in azione, come si era già visto fare, e da molto vicino, da altri reparti: «Finora il mio Battaglione non si è a ancora battuto, quantunque già per due volte abbia dovuto portarsi al fronte a sostegno di altre compagnie che dovettero lottare aspramente in condizioni difficilissime colla neve fino alla cintola. Ma non passerà molto ed il Battesimo del fuoco (suona tutto particolare questo modo di dire nella pronuncia di un prete!) verrà anche per noi e son sicuro che, dato il morale de' nostri Alpini, sapremo farsi onore, tanto più che gli Alpini hanno già varii conti da aggiustare cogli Austriaci; fra l'altri, quello della morte del capitano Villani del Battaglione Morbegno.» Il desiderio di «aggiustare i conti cogli Austriaci» ci può oggi stupire - e, in effetti, è l'unica volta che compare nelle sei lettere, che ci rimangono, destinate al Vescovo - ma si può comprendere dai fatti che l'hanno provocato, e che hanno come protagonista il Battaglion Morbegno. Proprio a questo Battaglione, appoggiato da reparti dell'Edolo e del Valcamonica, col Val d'Intelvi in riserva, era stata affidata il 9 giugno la prima operazione di guerra sui ghiacciai dell'Adamello, per la conquista della conca di Presena, di importanza strategica per il controllo del Tonale. Dopo un'interminabile marcia ritenuta una vera e propria impresa alpinistica, giunti alla discesa dagli oltre 3000 mt. del passo Maroccaro, sollevatasi la nebbia che li nascondeva al nemico, i nostri alpini, privi delle tute mimetiche bianche e mandati come in altre occasioni allo sbaraglio, furono falciati dalle mitragliatrici austriache.

E don Edoardo, a pochi giorni da questo fatto, dichiarava al suo Vescovo: «Ed io, per parte mia, come buon sacerdote non mancherò di espormi a qualunque pericolo pur di fare un po' di bene alle anime dei nostri soldati», e non solo alle «anime», si potrebbe aggiungere, come dimostrerà in tutto quell'interminabile conflitto.

«Oggi, domenica - conclude - ho celebrato la prima S. Messa al campo, presente il Battaglione tutto, armato, con tutti i Superiori, e Le dico schiettamente che ho pianto».



Don Edoardo Danieli, da poco arruolato, si prepara alla celebrazione di una Messa al campo in alta Valle Camonica.

Anche questa confessione è unica in questo epistolario e in tutti i successivi scritti di qualsiasi genere di don Edoardo. «Il tenente Avv. Paribelli, oriundo di Sondrio - aggiunge, forse per stemperare la commozione - ha preso la fotografia e se ne potrò avere una copia mi farò un dovere di inviarglieLa.» Non sapeva ancora il giovane cappellano che un'altra fotografia, scattata («presa» avrebbe detto lui) durante una sua la celebrazione su un altare di ghiaccio, sarebbe finita in mostra a Milano dopo la «Vittoria», e sarebbe stata accompagnata da un filmato trasmesso in programmi televisivi nazionali decenni dopo, nel momento in cui, rivolto ai suoi soldati, pronunciava il «Dominus vobiscum» o alzava il braccio imperioso, non sappiamo se ad ammonire i suoi alpini o a invocare la misericordia divina. Certo non sapeva ancora, quando scriveva al suo Vescovo il 13 giugno 1915, che poche settimane dopo il tenente Pier Giacinto Paribelli – da cui si aspettava la copia di una fotografia - avrebbe meritato, sul Torrione d'Albiolo, una medaglia d'argento, ma alla memoria.

Giulio Perotti

CHIAVENNA

Sotto un cielo nuvoloso si è svolto, domenica 12 ottobre, il raduno del Gruppo Alpini di Chiavenna. Nella chiesa di S. Fedele si è celebrata la S. Messa con l'accompagnamento del coro Cuore Alpino. Tradizionale sfilata lungo le vie del centro storico fino al monumento ai Caduti in Piazza Stazione. Qui alla presenza di numerose autorità e di gagliardetti è stata deposta una corona di fiori in onore dei Caduti. Dopo i consueti discorsi commemorativi il corteo accompagnato dalla Banda cittadina ha raggiunto Piazza Bertacchi per l'aperitivo. La festa è continuata al ristorante Crimea con il tradizionale pranzo e lotteria. Quest'anno si è registrata una discreta partecipazione di Alpini e si ringraziano tutti coloro che hanno partecipato e contribuito alla realizzazione di questo Raduno.

CIAO EDO

Buona sera!
Ho sepolto mia madre oggi, con tutta la mia alpinità considerami per un po' in stand by, spero di essere pronto per una degna commemorazione del 1915 il prossimo anno, Ti prego di comunicare quanto sopra al presidente. Un triste Edo, questo messaggio è riservato a te, che considero un vero amico ciao.

Era il 3 marzo; il messaggio su fb mi riempì di mestizia ed a fatica composi una riflessione di conforto nel rispondere ad un affranto amico, smarrito sul ciglio di un precipizio, un vuoto dilatato dalla morte della mamma.

Pazientemente, nei mesi successivi, lo intrigai stimolandolo a elaborare titoli e proposte per iniziative culturali legate al Centenario. Deboli le risposte, comprensibile la sua riservatezza, la fatica a nuotare nella propria sofferenza.

La notizia della sua scomparsa il 6 ottobre però ha colto tutti di sorpresa; ampio lo smarrimento e poi il cordoglio.

Nel camposanto della sua Chiavenna Edo ora trova la serenità che non ha potuto o saputo godere in vita.

Resta negli affetti, nella memoria di quanti lo hanno conosciuto ed apprezzato, che hanno condiviso tanti momenti nel volontariato della Protezione Civile, che hanno ammirato il suo appassionato collezionismo sfociato in tante mostre tematiche e pubblicazioni.

Anche *Valtellina Alpina* ha beneficiato per anni della sua competenza con l'apposita rubrica *Collezionando*; dalle cartoline ai bolli, dal poeta Bertacchi a tutto l'universo alpino, dalle copertine ai libri rari.

Quante ne sapeva l'Edo!

E quanti collezionisti hanno composto i loro album con i fogli abilmente e maniacalmente curati e didascalizzati da Edo!

Chiavenna era la sua Piccola Patria, ma la sua insaziabile curiosità e capacità di segugiare mercatini e fiere, circoli e web per bottinare pezzi rari a completare le sue tante collezioni mai complete lo muoveva per l'Italia e in fiere sparse d'Europa.

La sua prematura scomparsa azzera l'audio del dialogo, impoverisce i possibili progetti sul Centenario a cui teneva molto.

Per tutto quanto ha fatto e per quanto avremmo potuto fare con lui è spontaneo esprimere viva gratitudine. Ciao Edo!

Marino Amonini

Edoardo Mezzera, per tutti Edo, cl. 1961 R.I.P.

ANDALO

Raduno molto sentito quello del 31 agosto al Tempietto di "Piazzo", che affonda le proprie radici nella storia del paese, con la grande partecipazione delle famiglie, di tanti amici, simpatizzanti e Alpini.
Il tempo è stato clemente, così la ridente località si è animata; presenti i Vessilli di Sondrio e Colico-Altolario, con 24 Gagliardetti, i Cons. Sezionali Carlo Valena e Dario Bormolini ed il Reduce di Russia Giobbe Bigiolli classe 1922, il M.llo dei Carabinieri di Delebio Carmine Pica, i Sindaci di Andalo Juri Girolo e di Delebio Marco Ioli, il Pres. Nastro Azzurro di Sondrio Alberto Vido, i Rappresentanti dei Bersaglieri di Morbegno, dei Carabinieri di Delebio, dei Marinai d'Italia, i Volontari della PC comunale e della CRI di Colico.
La S. Messa è stata officiata da don Amedeo Folladori a suffragio dei 2 Reduci di Andalo recentemente andati avanti, Mario Albarella e Primo Girolo.
Il parroco ha espresso rammarico per i numerosi conflitti ancora in corso nel mondo, invitando tutti a sentimenti collaborativi e responsabili, ricordando la visita di Papa Francesco al Sacrario Militare di Redipuglia (Go) dove sono incisi sulle lapidi i nomi di migliaia di Caduti e Dispersi della Grande Guerra. Un breve sfilamento con la Banda Musicale diretta dal Maestro Ivo Dell'Oca, l'Alzabandiera, l'Onore ai Caduti, la deposizione dei fiori della Madrina, Marilena Dell'Oca, la Benedizione e alcuni discorsi di rito; il Capogruppo Serena Del Fedele ha ringraziato tutti, ha ricordato l'impegno di essere Alpini nel proprio Gruppo ma anche sul territorio e tra la gente, il Sindaco ha evidenziato la costante vicinanza degli Alpini alle Istituzioni, i loro valori ed ideali, la loro disponibilità verso il prossimo.
Una bella foto di gruppo, alcune suonate della Banda, un ottimo rancio preparato con maestria dai Volontari, accompagnato da un frizzante vinello, le cantate intonate dagli Alpini di Delebio accompagnate dalla fisarmonica del Luigi hanno coinvolto tutti e la lotteria finale hanno chiuso una bella giornata.

Sempre partecipato, ottimamente organizzato, l'appuntamento al Piazzo, panoramico balcone di Andalo che ospita il Tempietto. Reso sacro dalle fatiche di quanti lo hanno eretto a memoria degli "andati avanti".

4 Novembre e 100° della Grande Guerra

Sabato 8 novembre la S. Messa celebrata da Don Amedeo, animata all'organo da Sabrina Dattomi, presenti il Sindaco di Andalo Juri Girolo, vari Assessori, gli Alpini, altre Associazioni d'Arma e i Diciottenni di Andalo e Delebio, classe 1996 ha aperto la commemorazione. Il Parroco, nella sua omelia ha tracciato, partendo dalla drammaticità della Guerra, un percorso di memoria storica, di speranza, di futuro invitando i giovani presenti a riflettere sui fatti che accadono nel mondo in questi tempi difficili; conflitti in tutti i continenti, assenza di ideali, di valori e rispetto per le Istituzioni, invitandoli a reagire, creando iniziative di solidarietà, amicizia e fratellanza, cominciando dalla Scuola dove Storia, Scienza e Cultura hanno terreno fertile e si guarda con più interesse e curiosità a progresso e innovazioni; apprezzata la "Preghiera dei Caduti", letta dal Capogruppo Serena Del Fedele.
Domenica la commemorazione ufficiale con il raduno in Piazza 5° Alpini, lo sfilamento verso il Monumento con la Banda, gli alunni delle scuole con bandierine tricolori, gli Alpini di Delebio e tanta gente; Alzabandiera, deposizione della corona, appello dei Caduti, (11 sono quelli della Guerra 1915-1918) Silenzio e Benedizione. Un ricordo commovente è stato dedicato al 100° della Grande Guerra con la lettura di missive dell'epoca scritte da giovani fidanzati, Giovanni soldato al fronte e Nadia infermiera, tristemente separati, lette da Francesco e Erica, quindi 3 studentesse hanno recitato alcune poesie, *San Martino del Carso* di Giuseppe Ungaretti con Giorgia, *L'Uomo* di Bertolt Brecht con Elisa e *La Pace verrà* di Charles de Foulauld con Karin, intercalate dalle suonate della Banda, quelle nate in trincea, sui monti e sulle rive dell'Isonzo e del Piave.
Il Sindaco ha ricordato la ricorrenza dell'Unità d'Italia, la Festa delle Forze Armate dell'Ass. Naz. Combattenti e Reduci e la positiva presenza di tanti ragazzi e giovani; non dovremmo mai dimenticare questi avvenimenti, un popolo senza Memoria non ha futuro, l'obbiettivo primario deve essere sempre e comunque la Pace.

Livio Mariana

Significativa la commemorazione del IV Novembre ad Andalo con l'apporto ed il coinvolgimento culturale degli studenti.

DELEBIO

Una bella ed allegra serata iI 10 luglio, tra gli Anziani c'e' fermento, come tutti gli anni arriva la "taragna", quella di una volta, quando era un'esigenza di vita; gli Alpini come la Pro Loco, la Banda Musicale, gli Amici degli Anziani, dedicano a queste care persone momenti di divertimento, organizzando feste di compleanni, piccole scenette teatrali, giochi delle carte, tombolate, cruciverba, serate musicali e di canti, con i chitarristi Eugenio e Piero, poi numerose cenette speciali.
"La Festa dell'Anziano" di Settembre è quella più coinvolgente con familiari ed amici; le S. Messe con Don Amedeo nella Cappella che è stata recentemente arricchita da un affresco, "La Crocifissione", dell'artista delebiese G. Abram, ma anche lavoretti di cucito, ricamo, pittura, decoupage, la visione di filmati, e poi piccole gite e passeggiate con i volontari della CRI di Morbegno e della PC di Delebio. Le attività cognitivo-culturali, i colloqui collettivi, la realizzazione del giornalino "Al Scrign" e l'aspetto religioso, sono molto apprezzate,come spiegano gli animatori Domizia Manni e Piero Luzzi, e poi l'utile passatempo di Attilio Barini (vince sempre la gara di "Briscola"), 78 anni, Alpino di Piantedo e di Domenico Corazza, 73 anni, di Regoledo di Cosio, che hanno piantato l'orto, con soddisfazione per l'ottimo raccolto.
Attualmente nella Casa ci sono 64 ospiti, il massimo consentito, come spiega il Direttore Franco Pescatori, tutti con problemi seri di salute, quasi nessuno autosufficiente e numerosi molto anziani, che sono seguiti con competenza, passione e amore; i Medici, le Operatrici Sanitarie, le Fisioterapiste, la Cucina, l'Animazione, la Religione, i Servizi Socio-Assistenziali e un Volontariato collaudato e molto preparato, rendono la Struttura funzionale e confortevole, come una Grande Famiglia; per Delebio e la Bassa Valle è un fiore all'occhiello.

Tutto ebbe origine il 28 Febbraio 1919, quando Corti Nemesio, un carpentiere-carraio di Delebio, senza eredi diretti, Bersagliere, lasciò la sua casa, il laboratorio e £ 40.000 ad un'associazione gestita dalle Suore di Santa Croce, perchè si occupasse dei poveri, ammalati, vecchi e incapaci senza assistenza, realizzando un Ricovero, che entrò in funzione solo l'1 Giugno 1933, ristrutturando la casa ereditata, che passò sotto la tutela del Comune di Delebio il 7 Marzo 1980 e funzionò fino al 29 Dicembre 2012, quando fu pronta l'attuale nuova struttura in località Gera. Gli Alpini di Delebio, nel giardino, sopra la pietra dell'inizio lavori, hanno posto la Pergamena con tutti i dati della nuova Casa, hanno realizzato una nicchia contenente la Madonna di Lourdes, molto apprezzata, ed ora Protettrice della nuova Casa di Riposo "Corti Nemesio".

La bella realizzazione degli Alpini di Delebio

4 Novembre e 100° della Grande Guerra

Serata rievocativa sabato 8 Novembre presso l'Oratorio Giovanni Paolo II di Delebio, organizzata dal Circolo Culturale in collaborazione con il Comune, gli Alpini e lo Sci Club, presenti numerosi appassionati di montagna, di Storia e Guerre che nel passato hanno coinvolto i paesi della Bassa Valtellina; il tema Sulle tracce della Linea Cadorna, presentato dall'Arch. Luca Ruffoni che ha illustrato il documentario "GAREF" (struttura in pietre semidistrutta) con immagini di manufatti della Linea difensiva Orobica presenti in Val Gerola e Val Lesina, le strade e i sentieri per raggiungere gli Alpeggi e le Cime, che i nostri Padri hanno percorso per anni, quando la montagna era fonte di vita; tutti noi collaborando con le Amm. Comunali e le Ass. Volontari, con l'aiuto di Enti Ambientali preposti, potremmo aiutare il ripristino e la manutenzione dei percorsi, magari con l'aiuto di finanziamenti appropriati. La Sezione Alpini di Sondrio ha recentemente formato una Commissione di Giovani Alpini per monitorare queste strutture con foto e filmati, coinvolgendo i Gruppi Alpini e i proprietari dei territori interessati, creando così delle mappe in ogni Comune e avere una visione aggiornata, dallo Stelvio al Lago di Como, si tratterebbe di trovare un punto d'incontro tra i vari Enti interessati. Abbinata alla serata, una Mostra di sci d'Epoca in uso da inizio 1800 ai giorni nostri, esposti 120 esemplari, 2 appartenuti a Alberto Tomba, grazie al collezionista Elio Negri e all'esperto di sci Piero Moncecchi, entrambi in arrivo dall'Aprica. Domenica 9 Novem-

bre ore 10.30 S. Messa a Ricordo dei Caduti della Grande Guerra, don Amedeo, ripercorrendo quei tragici momenti di sofferenza ha spronato le giovani generazioni ad essere attenti ai conflitti sanguinosi presenti oggi nel mondo, per fanatismo, motivi politici o religiosi, paragonando quei fatti a quelli accaduti nella storia, che causarono le 2 Guerre Mondiali.
Il Sindaco Marco Ioli per la Ricorrenza del 4 Novembre, Festa dell'Unità d'Italia, delle Forze Armate e dell'Ass. Naz. Combattenti e Reduci, ha rievocato la costruzione del Monumento, voluta dai Reduci negli anni 1920-1921 e la sua inaugurazione 19 giugno 1921 ha poi esposto alcuni fatti e ricordi di Delebio durante i durissimi periodi delle 2 Guerre Mondiali, esortando i giovani e tutta la comunità a non dimenticare mai questi tristi avvenimenti.
A seguire la cerimonia ufficiale al Monumento con l'Alzabandiera, l'Onore ai Caduti, la deposizione floreale, l'Appello dei 22 Caduti della Grande Guerra letto dal Capogruppo Marco Bertola, il Silenzio e la Benedizione del Parroco; presenti Autorità Civili e Militari gli Alpini, i Carabinieri, i Bersaglieri, i Reduci e i Partigiani con Vessilli e Bandiere e il Corpo Musicale di Delebio, che ha animato tutta la manifestazione. La conclusione al Cimitero, dove ci sono le lapidi dei Caduti e Dispersi del 2° Conflitto Mondiale, con la deposizione dei fiori, il Silenzio e la Benedizione, l'obbiettivo di tutti deve essere la Pace.

Livio Mariana

La mostra di sci d'epoca a Delebio

La cerimonia commemorativa a Delebio

COSIO PIAGNO

La presenza degli Alpini del Gruppo Cosio - Piagno tra le istituzioni ed in alcuni momenti rappresentativi del nostro territorio è una costante.
Questo vale soprattutto per la scuola, dove più volte il Gruppo è intervenuto con attività di testimonianza legata ai reduci delle guerre ed in maniera più ludica con la preparazione di pranzi all'aperto per celebrare l'apertura o la chiusura dell'anno scolastico. Anche quest'anno, martedì 16 settembre, presso la colonia di Regoledo, gli Alpini hanno predisposto un gustoso pranzo a base di polenta taragna, formaggio e bisciola per i bambini della scuola elementare di Cosio come momento di celebrazione dell'inizio dell'anno scolastico.
L'evento è stato recepito dai piccoli partecipanti come una festa, data anche la bella giornata da vivere all'aperto e non nello spazio ristretto delle aule ed anche gli Alpini sono stati contenti riconoscendosi nella contentezza dei loro piccoli ospiti.
Come Gruppo riteniamo queste attività particolarmente significative come segno di un integrazione nella vita sociale dei nostri paesi e come legame con il futuro di cui i bambini sono gli immediati rappresentanti.

…..segno di un integrazione nella vita sociale dei nostri paesi e come legame con il futuro di cui i bambini sono gli immediati rappresentanti.

Dopo 57 anni

Era il 9 maggio 1957 quando partii da Morbegno per il servizio militare, destinazione Aosta presso la Scuola Militare Alpina, caserma Felice Chiarle, per frequentare l'11° corso A.S.C. (Allievo Sottufficiale di Complemento).
Eravamo in circa 175 allievi un po' spaesati, ma con il passar del tempo, fra esercitazioni, marce e lezioni varie nelle aule, cominciammo a conoscerci.
La "naja" come si sa, ci accomuna e ci affratella.
Un allievo bergamasco di nome Gian Maria Carminati di Zogno, un appassionato di canti della montagna, costituì un piccolo coro di circa 20 coristi fra i quali anche io.
Il brano che imparammo era: "Le montagne del Cadore" e mi aveva scelto come solista del ritornello che faceva: "Oh biondina montanara e bella, sull'erbetta vien con me a ballare, se la testa mi farai girare, bimba mia Ti bacerò."
Terminato il corso, io rimasi alla scuola come istruttore, gli altri partirono per i vari reggimenti come l'amico Carminati che andò al VI Regg. Btg. Bolzano con sede a Vipiteno.
Dopo di allora non ci siamo più incontrati.
Il 5 agosto, giorno dedicato alla Madonna della Neve, mi sono recato al rifugio "Madonna delle Nevi" in Val Brembana per partecipare alla festa.
Per rendere più solenne la cerimonia religiosa e per eseguire un concerto, è stato invitato anche il coro "Fior di Monte" di Zogno; fra i coristi c'era anche l'amico Carminati, maestro del piccolo coro della Scuola Alpina.
Dopo 57 anni ci siamo ritrovati……, contenti e commossi ci siamo abbracciati!
Abbiamo trascorso un breve momento insieme ricordando i bei tempi passati sotto la naja ed abbiamo scoperto di essere entrambi ancora appassionati dei canti della montagna e di essere soci dell' A.N.A.
Ci siamo raccontati con gioia immensa i fatti importanti della nostra vita e ricordando con dolore anche tanti nostri amici commilitoni che sono "andati avanti."
E' così importante rivedere un amico dopo così tanto tempo….., credo sia un segno del destino. Da ora in poi non lo perderò sicuramente, anche solo sentendolo attraverso il telefono.

Cherubino Pinoli

Gian Maria e Cherubino, amici di cante e di penna.

L'inossidabile Cherubino quando non frequenta gli appuntamenti scarponi diventa implacabile segugio di funghi in Valgerola, quando non scrive smanetta su internet, quando non si produce in ricerche divora zaini di stampa alpina.
Da lì coglie una toccante preghiera che condivide con i lettori di *Valtellina Alpina.*

Questa splendida preghiera non è stata scritta da persone di cultura o di lettere ma da un certo PIETRO TORRESAN, un semplice alpino del battaglione Tolmezzo, Divisione Julia, caduto nel lontano conflitto sul fronte Greco-Albanese del 1942.
E' stata trovata nella tasca della sua divisa da un tenente medico e da un cappellano militare dopo un sanguinoso scontro con il nemico.
Era scritta a matita su un pezzo di carta qualsiasi, intriso di sangue. Lo trascriviamo così come nell'originale.

Gruppo Alpini Vicenza

Ti ho incontrato in questo inferno!

"Ascolta o Dio, io non ho mai parlato con te,
voglio salutarti.
Come stai? Sai…mi dicevano che non esisti,
ed io POVERO SCIOCCO
credetti fosse vero.
Stasera, quando stavo nascosto nel fosso di una granata,
vidi il tuo cielo…
Chi avrebbe mai creduto che per vederti sarebbe
bastato stendersi sul dorso?
Non so se ancora vorrai darmi una mano,
credo almeno che mi comprenderai.
E' strano che non ti abbia incontrato prima,
ma solo in un inferno come questo.
Bene, ho già detto tutto.
L'offensiva ci aspetta…
Tra poco…mio Dio, non ho più paura
da quando ho scoperto che mi sei vicino.
Il segnale, bene devo andare.
Dimenticavo di dirti che…ti amo.
Lo scontro sarà terribile.
Stanotte…chissà, non sono mai stato
tuo amico…lo so,
però…mi aspetterai se arrivo da te?
Guarda che sto piangendo…
tardi ti ho scoperto…quanto mi dispiace…perdonami.
Devo andare…buona fortuna…
che strano, senza paura vado alla morte.
Amen

CERIMONIALE A.N.A.

A distanza di oltre 10 anni dalla precedente edizione, si è sentita l'esigenza di effettuare qualche aggiustamento alla nostra "libretta", soprattutto per quanto attiene alla individuazione della figura del Cerimoniere a seconda del livello della manifestazione in relazione alla presenza o meno del Labaro dell'Associazione.
Nella seduta del C.D.N. dell'11 ottobre 2014 è stata approvata la allegata edizione del "Cerimoniale A.N.A." emendato.

Il Presidente Nazionale **Sebastiano Favero**

Premessa
Lo scopo di questa "libretta" è di definire le modalità di esecuzione delle manifestazioni e cerimonie associative al fine di facilitare l'organizzazione e conferire la necessaria uniformità nei comportamenti.
Responsabile della cerimonia (cerimoniere)
Premesso che le manifestazioni associative si articolano in funzione del "grado" delle manifestazioni stesse.
Abbiamo infatti manifestazioni con la presenza del Labaro dell'Associazione: Nazionali, Raggruppamento e manifestazioni di: Sezione, Gruppo.
In tutti casi si dovrà prevedere la nomina di un Responsabile della Cerimonia (più propriamente Cerimoniere), che dovrà essere espresso dalla Sede Nazionale per le manifestazioni nelle quali è presente il Labaro dell'Associazione mentre per le altre manifestazioni sarà scelto dal Presidente di Sezione e/o dal Capogruppo.
Il Cerimoniere coordina tutti gli aspetti e tutte le fasi di: pianificazione, organizzazione ed esecuzione della cerimonia, deve dirigere e coordinare eventuali responsabili di settore, che da lui dipendono.
Al fine di non essere distratto da altre incombenze, è opportuno che il Responsabile della Cerimonia non sia il Presidente di Sezione o il Capogruppo per le manifestazioni di loro competenza in quanto, nell'ambito della manifestazione, hanno altri compiti.

CERIMONIA ALPINA

Ogni cerimonia alpina si compone di più fasi: pianificazione, organizzazione e svolgimento, può avere carattere nazionale o locale o assumere aspetti particolari. Saranno perciò esaminate nell'ordine:
1. Pianificazione: definizione del tipo di cerimonia, luogo e data di svolgimento e risultato che si spera di ottenere.
2.Organizzazione: a) inviti; b) allestimenti, addobbi e percorsi; c) accordi, permessi e concorsi militari; d) pubblicità e comunicazioni e servizio fotografico; e) doni, corone, attestati, decorazioni; f) servizio di sicurezza; g) servizio d'ordine; h) parcheggi, segnaletica, movieri; i) servizio sanitario; j) collegamenti; k) speaker e scaletta degli interventi; l) aspetti formali.
3. Atti della cerimonia o manifestazione: a. alzabandiera; b. accoglienza Autorità ed invitati di riguardo; c. ammassamento; d. durata; e. ordine di sfilamento; f. segnali d'onore, inni, marce; g. S. Messa: in chiesa, all'aperto, preghiera dell'Alpino; h. onori ai Caduti; i. saluti e allocuzioni; j. consegna premi e attestati; k. onori finali; l. deflusso Autorità; m. pranzi, rinfreschi, ranci alpini. 4. Dopo la cerimonia:
a. ringraziamenti; b. pulizia, riordino, archiviazione.
Manifestazioni a carattere nazionale:
a. adunata nazionale; b. cerimonie commemorative locali definite a carattere nazionale o solenni.
Manifestazioni a carattere locale:
a. raduni di raggruppamento; b. raduni sezionali; c. raduni di gruppo.
Cerimonie particolari
a. esequie; b. giuramenti; c. inaugurazione di sedi; d. scoprimento di monumento, cippo, targa; e. consegna di nuovo Vessillo o Gagliardetto; f. premiazioni e consegna di attestati.

PIANIFICAZIONE

La pianificazione di ogni manifestazione o cerimonia deve avvenire con un congruo anticipo segnalando al livello superiore data, luogo e modalità per consentire il necessario coordinamento e la programmazione degli altri impegni nonché tutte le azioni e richieste da inoltrare agli Enti interessati.

ORGANIZZAZIONE E PREPARATIVI

a. INVITI
Gli inviti devono essere normalmente:
- limitati alle Autorità civili, militari ed ecclesiastiche in ambito locale (l'elenco dovrà essere sempre aggiornato);
- essere inviati con adeguato anticipo (almeno 20 giorni);
- possibilmente, scritti o stampati, su carta da lettera o cartoncino intestati e contenere:

a. logo ANA da porre in alto a sinistra, eventualmente con la presenza degli altri enti patrocinanti
b. il programma particolareggiato, stampato sull'invito o allegato allo stesso;
c. l'indicazione della Sezione o Gruppo che organizza la manifestazione;
d. la località, data ed orario di afflusso;
e. l'autorità che pronuncerà l'allocuzione;
f. l'ubicazione dei parcheggi;
g. l'indicazione se "è gradita la presenza della gentile Signora";
h. l'indicazione se deve essere confermata la presenza "R.S.V.P." e quindi il recapito anche telefonico e fax;
i. evitare nel modo più assoluto di riportare sull'invito il "menu" dell'eventuale pranzo.

NOTA: L'invito al Presidente Nazionale deve essere rivolto dal Presidente di Sezione e, Il Consigliere nazionale di riferimento dovrà essere sempre invitato e, qualora non sia presente il Presidente nazionale o uno dei Vicepresidenti nazionali, sarà lui a rappresentare il Presidente Nazionale.

b. Addobbi e allestimenti dei luoghi e percorsi.
Il luogo dove si svolge la cerimonia o, almeno la sua parte principale, nonché il percorso dell'eventuale sfilamento devono essere, possibilmente, decorati con bandiere tricolori esposte alle finestre e sugli edifici prospicienti. Si rammenta che la Bandiera nazionale è a bande verticali verde, bianco, rosso) e deve essere esposta così come gli striscioni, gli orifiamma e coccarde, come da schemi allegati. Il percorso della sfilata dovrà essere scelto tenendo conto di alcuni accorgimenti meglio precisati nel capitolo "svolgimento della cerimonia o manifestazione" lettera "e" (ordine di sfilamento).
1) Tribune.
Devono essere di numero e dimensioni tali da poter consentire a tutte le Autorità e gli invitati che prevedibilmente saranno presenti di accedere agevolmente.
Il palco delle Autorità **non deve essere assolutamente addobbato con la Bandiera Nazionale** mentre potranno essere utilizzati nastri monocolore o coccarde tricolori. La tribuna d'onore deve essere dotata anche di un ingresso posteriore per consentire a coloro che, per motivi diversi, dovessero accedere o lasciare la tribuna durante la cerimonia senza arrecare disturbo. Qualora non risulti conveniente approntare le tribune, lo spazio destinato alle Autorità o agli ospiti di riguardo, dovrà essere transennato o delimitato con corde da roccia (ben evidenziate), ecc.
2) Pedane.
Vengono normalmente collocate sul davanti ed ai lati della tribuna delle Autorità alle quali deve essere però garantita una perfetta visibilità e debbono essere adibite alla sistemazione dei gruppi Bandiera e del Labaro.
3) Leggii.
Devono essere di altezza tale da consentire un comodo e sicuro appoggio per i fogli del testo da leggere ed essere collegati con l'impianto di amplificazione. (in caso di manifestazioni serali o notturne dovrà essere prevista anche un'adeguata illuminazione)
4) Addobbi.
E' assolutamente vietato utilizzare la Bandiera Nazionale per scopi puramente decorativi. Dovranno invece essere utilizzati festoni od orifiamma policromi o monocolore da sistemare in modo tale da decorare con sobrietà e, soprattutto, da nascondere eventuali punti o pareti che sia conveniente non esporre alla vista delle Autorità e degli invitati.
5) Transenne.
Devono essere sistemate in modo tale da non permettere al pubblico di invadere le aree della cerimonia che si vogliono mantenere sgombre. I tratti aperti per l'accesso di Autorità, labari, vessilli, ecc, devono essere presidiati da apposito personale, possibilmente munito di segni di riconoscimento (cartellini, bracciali, uniformi particolari). *Ricordare che la transennatura sulla pubblica via è soggetta ad autorizzazione comunale*
a) Accordi e permessi: concorsi militari.
L'ente preposto all'organizzazione della cerimonia deve ovviamente chiedere con congruo anticipo i permessi necessari alle Autorità civili locali.
Per richiedere invece gli eventuali concorsi militari (fanfare, cori, picchetti armati, materiali vari), secondo le direttive di cui alla circolare n. 30 del 5 aprile 2000, la richiesta deve essere inoltrata dalla Sezione, anche se la manifestazione è a livello di Gruppo, solo ed esclusivamente alla Sede Nazionale, che provvederà ad inoltrare la richiesta alle Autorità competenti.
b) Pubblicità e comunicazioni: servizio fotografico e comunicati stampa.
L'evento deve essere adeguatamente pubblicizzato, anche in relazione alla rilevanza della manifestazione tramite i giornali e le televisioni locali per conferirle il giusto risalto e dare la possibilità al maggior numero di persone di essere a conoscenza dell'evento. Se è stata prevista l'esposizione di locandine, queste devono essere esposte con congruo anticipo e devono essere in regola con le eventuali disposizioni fiscali sulle affissioni.
Per questa attività sarebbe opportuno che fosse nominato un "addetto stampa" che si occupi solo di questo aspetto della manifestazione.
Se è previsto un servizio fotografico della manifestazione questo deve essere svolto in modo tale da non intralciare le fasi della cerimonia e da evitare che gli operatori transitino o comunque sostino nelle vicinanze del Labaro Nazionale o della Bandiera di guerra se presente.
c) Doni, corone, attestati e decorazioni.
Tutti questi oggetti devono essere preparati con largo anticipo onde evitare sorprese dell'ultimo momento e custoditi in modo tale da essere immediatamente disponibili al momento della consegna.
I destinatari devono essere preavvertiti ed istruiti in ogni particolare sulle modalità della cerimonia di consegna. Qualora sia previsto uno scambio di doni, crest, targhe ecc, con Autorità, Reparti o Rappresentanze, dovranno essere presi preventivi accordi per evitare di mettere in imbarazzo "a sorpresa" il ricevente.
d) Servizio di sicurezza.
L'argomento riguarda la sicurezza del personale e dei punti sensibili e dei mezzi partecipanti alla cerimonia. Particolare cura deve essere posta nel collegamento con gli organi preposti (Carabinieri e Polizia di Stato) al fine di impedire che malintenzionati possano confondersi con la massa e creare motivo di turbamento alla manifestazione stessa o arrecare danni.
Se è prevista la presenza di personalità di alto rango istituzionale, va informato per tempo il comandante della locale stazione dei Carabinieri perché possa valutare tutte le implicazioni di scorta e sicurezza necessarie alla protezione delle stesse.
e) Servizio d'ordine.
E' preposto alla corretta esecuzione delle disposizioni impartite dal Responsabile della cerimonia.
f) Parcheggi, segnaletica, movieri.
I parcheggi devono essere possibilmente ubicati in zone viciniori alla zona dell'ammassamento o del punto focale della manifestazione, devono essere opportunamente segnalati e custoditi da movieri che, avendo preventivamente organizzato l'area di parcheggio, indichino il luogo ove parcheggiare la vettura o eventuali bus. Sarebbe inoltre opportuno che l'itinerario di accesso alla zona della manifestazione fosse adeguatamente segnalato, onde evitare inutili e affannose ricerche ai partecipanti.

g) Servizio Sanitario.
Deve essere organizzato in funzione della manifestazione e quindi prevedere, se del caso, uno o più posti di medicazione, una o più ambulanze. Nel caso che la cerimonia si svolga in località non accessibile ai mezzi sarebbe opportuno predisporre un collegamento con il servizio eliambulanze della località più vicina.
h) Collegamenti.
Due tipi di collegamenti devono essere previsti: uno per l'amplificazione per gli speaker e gli oratori e un secondo per il personale di servizio (accertarsi della loro efficienza).
Quest'ultimo deve collegare, come minimo, il Responsabile della cerimonia ed i responsabili dei settori (Capo del Servizio d'ordine, Dirigente servizio sanitario, Autorità di P.S., Comandante dello schieramento, ecc).
i) Speaker, scaletta degli interventi.
La figura dello speaker deve essere prevista ogni qualvolta sia possibile e dovrà avere a disposizione un valido sistema d'amplificazione.
Il suo compito consiste nell'illustrare al pubblico ed alle Autorità i momenti della cerimonia, pertanto dovrà essere munito del dettagliato programma della cerimonia dal quale ricaverà una scaletta degli avvenimenti e sulla quale dovrà adeguatamente prepararsi, in modo tale da tenere sempre desta l'attenzione del pubblico, evitando i tempi morti e le sempre pericolose improvvisazioni.
Dovrà però evitare eccessi di retorica ricercando quella moderazione e semplicità da sempre caratteristica degli Alpini.
l) Aspetti formali.
Ogni manifestazione dell'Associazione Nazionale Alpini deve sempre essere contraddistinta dalla modestia e frugalità proprie dell'Alpino, ma anche da quella dignità che l'Associazione si è conquistata nel tempo, pertanto anche gli aspetti formali rivestono la loro importanza; perché se è vero che l'abito non fa il monaco, è altrettanto vero che contribuisce a farlo; quindi coloro che nella manifestazione hanno il compito di rappresentare l'Associazione, hanno il dovere di vestire in maniera adeguata alla solennità dell'occasione.
Pertanto i Presidenti (Nazionale e di Sezione) i componenti del Consiglio Direttivo Nazionale il Collegio dei Revisori dei Conti ed i componenti della Sede Nazionale sono tenuti ad indossare un abito scuro (giacca e cravatta) I Capigruppo, a seconda dell'occasione, potranno indossare la tenuta del Gruppo, qualora sia stata adottata.
Il Cappello Alpino dovrà essere calzato durante la cerimonia, ad eccezione di quanto riportato nel capitolo relativo alla Santa Messa.

ATTI DELLA CERIMONIA O MANIFESTAZIONE

NOTA: È bene richiamare l'attenzione dei partecipanti sulla opportunità di spegnere i telefonini cellulari o quantomeno azzerare la suoneria.
a) Alzabandiera.
Normalmente ogni cerimonia ha inizio con l'Alzabandiera. Trattandosi questo di un atto di alto significato morale ed etico poiché il Tricolore rappresenta la nostra Patria, per la quale tanti Alpini hanno dato la vita, la sua esecuzione dovrà avvenire in modo austero ma significativo.
Dopo aver individuato il luogo, nel quale dovrà esserci, ovviamente, il pennone apposito, il Responsabile della cerimonia dovrà effettuare preventivamente una ricognizione per verificare dove collocare: la fanfara (se disponibile) il Picchetto armato (se disponibile) e le Autorità nonché il pubblico; occorre poi reperire la Bandiera e posizionarla preventivamente sul pennone e legarla agli appositi ganci; qualora fosse presente anche la Bandiera europea, questa deve essere posizionata sul pennone a destra di quella della Bandiera nazionale (vista di fronte) e qualora fossero tre, l'europea passa a sinistra e a destra una fra Regione/Provincia/Comune.
La bandiera nazionale non può mai essere esposta in posizione inferiore ad altre rispetto alle quali deve bensì occupare la posizione privilegiata. Tutte debbono essere issate su un proprio pennone e tutti della stessa altezza. Le bandiere devono avere tutte la stessa dimensione o almeno la stessa larghezza ed essere issate tutte alla stessa altezza.
Infine, si dovrà individuare l'Alpino che sarà incaricato di effettuare l'alzabandiera ed addestrarlo sulle operazioni che dovrà eseguire.
All'inizio della cerimonia il Responsabile della cerimonia darà **"l'attenti"** prima del comando "Alzabandiera",
- la fanfara (o la tromba) eseguirà i TRE squilli d'attenti seguiti (se presente la fanfara) dall'Inno Nazionale;
- solo dopo i TRE squilli e alle prime note dell'Inno Nazionale (se presente la fanfara), l'addetto alla Bandiera darà inizio al movimento di innalzamento, coordinandolo con la musica in modo tale da completare l'operazione in coincidenza con il termine dell'Inno Nazionale; (meglio un po' in anticipo che in ritardo)
- alle prime note dell'Inno Nazionale **TUTTI** i presenti con il cappello alpino dovranno salutare militarmente ad eccezione: degli eventuali militari alle armi inquadrati, degli Alfieri, delle scorte e quelli inquadrati nello schieramento mentre **TUTTI** indistintamente dovranno accompagnare la musica con il canto (vedi testo in appendice), mentre gli amici o aggregati dovranno assumere la posizione di "attenti" e togliere il copricapo eventualmente portato. Si rammenta che l'equivalente del saluto militare per chi è a capo scoperto, è la mano destra portata all'altezza del cuore.

Altrettanto importante è la cerimonia dell'**ammainabandiera** in quanto segna l'atto conclusivo della cerimonia o manifestazione e deve essere eseguita con le stesse prescrizioni illustrate per l'alzabandiera.
NOTA: il caposcorta saluta
b. Accoglienza Autorità ed invitati di riguardo.
La massima Autorità viene, di norma, accolta dalla più alta carica dell'A.N.A. presente, ovvero dal Presidente di Sezione se la manifestazione è a livello sezionale o congiuntamente dal Capogruppo e dal Presidente della Sezione se la manifestazione è di gruppo.
Per tutte le altre Autorità dovrà essere istituito un servizio di accompagnamento che farà capo al Responsabile della cerimonia.
Il Responsabile della cerimonia o persona da lui delegata, dovrà inoltre rendere, preliminarmente, edotte le Autorità sugli eventuali spostamenti da eseguire. (onori ai caduti, palco per allocuzioni, ecc.).

Se sono state approntate tribune o palchi dovrà essere nominato un coordinatore che indichi alle Autorità ed agli altri invitati il posto di competenza.
Al termine della cerimonia gli accompagnatori dovranno indicare alle Autorità ed agli invitati il luogo dell'eventuale rinfresco e/o pranzo oppure riaccompagnare gli ospiti ai loro automezzi.

a) Ammassamento

Qualora sia previsto l'ammassamento, questo dovrà essere previsto in una zona di facile accessibilità e le conseguenti operazioni dovranno essere temporalmente contenute specie se il tempo atmosferico non sia il più propizio (freddo intenso, caldo eccessivo, pioggia battente), onde evitare una prolungata permanenza non giustificata.

b) Durata.

La durata massima di una manifestazione che comprenda: alzabandiera; deposizione corona e/o inaugurazione monumento; allocuzioni; Santa Messa; non dovrebbe superare complessivamente gli 80-90 minuti.

c) Ordine di sfilamento.

Il percorso non dovrebbe superare i 1500-1800 metri, essere preferibilmente in piano o in leggera discesa, consentire lo sfilamento, possibilmente per 8 - 9 e, nel caso in cui si preveda una grossa affluenza di pubblico, è bene che sia transennato, soprattutto in corrispondenza della zona in cui è stata eretta la tribuna d'onore.
La composizione dello sfilamento, per uniformità delle manifestazioni dell'Associazione Nazionale Alpini, deve essere improntata ai seguenti criteri:
fanfara; Gonfalone del Comune ospitante (eventuale); Gonfaloni decorati; Gonfaloni dei Comuni, Provincia e Regione (eventuali); Vessilli e Labari di Associazioni NON alpine (quando presenti); Autorità civili e Rappresentanze Militari; Corona (eventuale); Labaro, (se presente) scortato dal Consiglio Direttivo Nazionale. Qualora non sia presente, il Consigliere nazionale di riferimento scorterà con il Presidente Sezionale il Vessillo della Sezione mentre gli altri Consiglieri nazionali eventualmente presenti prenderanno posto con le Autorità e rappresentanze militari; Vessillo della Sezione organizzatrice della cerimonia scortato dal Presidente e dal C.D.S; Vessilli delle altre Sezioni scortati dal rispettivo Presidente o da un suo delegato; Gagliardetti; 2° fanfara (eventuale); Alpini, in unico blocco e P.C..
Tra i pezzi musicali che la fanfara esegue durante la sfilata è assolutamente vietato eseguire sia l'Inno nazionale e che "la leggenda del Piave" in quanto essi trovano la loro corretta esecuzione rispettivamente: nella cerimonia dell'alzabandiera e nella cerimonia degli "onori ai Caduti".

d) Segnali d'onore, inni e marce.

Nella descrizione dei singoli atti verranno specificati le musiche appropriate.

e) Santa Messa: in chiesa, all'aperto, Preghiera dell'Alpino.

La funzione religiosa può essere celebrata in chiesa o all'aperto.

1 Santa Messa celebrata in chiesa:

- all'inizio la tromba suona uno squillo d'attenti, i Vessilli ed i Gagliardetti assumono la posizione di saluto, dopo qualche secondo la tromba esegue il segnale di riposo ed i Vessilli e i Gagliardetti ritornano sulla posizione di riposo;
- all'elevazione la tromba esegue gli stessi segnali dell'inizio ed altrettanto faranno i Vessilli ed i Gagliardetti, ed il coro se presente potrà eseguire alcune "cante" concordate con il celebrante.
- al termine della comunione dei fedeli, prima della liturgia di chiusura, dovrà essere letta la **Preghiera dell'Alpino** nella versione allegata alla presente "libretta", preceduta da uno squillo d'attenti da parte della tromba e, al termine, dal segnale di riposo.

Si rammenta che la versione allegata è valida solo per le manifestazioni organizzate dall'Associazione Nazionale Alpini.
Durante la funzione religiosa dovranno tenere il cappello alpino in testa solo ed esclusivamente il personale di servizio (coro, trombettiere, alfieri, lettore della Preghiera dell'alpino, personale del servizio d'ordine e, qualora previsto, il personale che serve messa o affianca o porta il feretro durante le esequie funebri) TUTTI gli altri presenti devono togliere il cappello alpino all'ingresso in chiesa.
Si rammenta che anche il personale di servizio al momento in cui riceve l'Eucaristia deve comunque togliersi il Cappello alpino.
Il cappello dovrà essere indossato da TUTTI i presenti solo per la lettura della Preghiera dell'alpino.

2 Santa Messa celebrata all'aperto:

Tutti gli atti previsti per la Santa Messa in chiesa sono validi anche per la funzione all'aperto, ad eccezione del fatto che rimanendo solitamente in piedi, TUTTI terranno il Cappello Alpino in testa.

3 Disposizioni comuni:

Quando sia presente il Labaro, questo dovrà posizionarsi, preferibilmente, con la sua scorta alla sinistra dell'altare (a destra per chi guarda l'altare), in posizione possibilmente elevata rispetto alla posizione del Vessilli e dei Gagliardetti, che saranno posizionati, preferibilmente, sullo stesso lato, mentre a destra dell'altare (a sinistra per chi guarda l'altare) prenderanno posto, se presente, il coro e la tromba, nonché gli eventuali Gonfaloni presenti ed i Labari delle Associazioni non alpine.
Gli alfieri e le scorte dovranno rimanere in piedi per tutta la durata della funzione religiosa e sono esentati dall'eseguire il "segno della croce", quando previsto.
Le eventuali Autorità presenti dovranno essere collocate:
Alpini a destra della navata centrale;
Non Alpini a sinistra della navata centrale.
Ricordarsi di riservare i posti in chiesa per le Autorità.

f) Onori ai Caduti.

Per conferire all'atto la solennità e il rispetto dovuto a coloro che hanno pagato con il bene della vita l'attaccamento ai nostri ideali, questo dovrà essere eseguito con austera cerimonia. L'atto si estrinseca solitamente con la deposizione di una corona d'alloro al monumento o cippo che li ricorda. Si rammenta che dovrà essere approntata la corona con nastro verde e la scritta in oro "Associazione Nazionale Alpini", e dovranno essere scelti i due portacorona (di statura e abbigliamento omogenee, abito scuro e scarpe nere o uniforme del Gruppo) tra gli Alpini del Gruppo o della Sezione che organizza la cerimonia e che gli stessi siano stati opportunamente addestrati al

compito assegnato (prendere in consegna la corona, effettuare una ricognizione del percorso, posizione di partenza, luogo della deposizione, ecc.).
La cerimonia ha solitamente inizio con lo schieramento del Reparto militare, se presente e degli altri partecipanti.
Il Comandante del picchetto armato o il Responsabile della cerimonia da:
- 'attenti e ad alta voce dice **"Onore ai Caduti"**;
- la fanfara o il trombettiere esegue tre squilli d'attenti, seguiti da "La leggenda del Piave" (se presente la fanfara);
- subito dopo (o solo alle prime note de "la leggenda del Piave", se eseguita), i Portacorona iniziano il movimento con passo lento e sincrono verso il monumento o cippo;
- le Autorità che accompagnano la Corona devono essere in numero limitato e, comunque, non possono mancare: il più alto Rappresentante dell'A.N.A. (Presidente Nazionale o suo rappresentante (Vicepresidente nazionale o Consigliere nazionale di riferimento, Presidente di Sezione qualora non siano presenti i Rappresentanti nazionali), la più alta Autorità militare presente, il Sindaco (o suo rappresentante) della località ove si svolge la cerimonia e la più alta Autorità civile presente (Prefetto, Questore, Ministri, Parlamentari ecc.);
- sul luogo della deposizione i portacorona adageranno la Corona e si disporranno ai lati della stessa, rivolgendosi verso le Autorità assumendo la posizione di attenti e così resteranno senza salutare;
- l'Autorità più alta (trattandosi di cerimonia dell'A.N.A. si identifica nel Rappresentante dell'Associazione) avanzerà sino a toccare con la mano la Corona e poi retrocederà sino a mettersi in riga con le altre Autorità;
- la fanfara, che sino a quel momento ha continuato a suonare "la leggenda del Piave", cesserà e dopo qualche istante la tromba solista intonerà il **"silenzio"** (sempre e solo quello d'ordinanza)
- **TUTTI** i presenti, le Autorità che hanno scortato la Corona e gli Alpini, dovranno salutare con la mano al cappello. Solo gli Alpini inquadrati in Reparto, nonché gli Alfieri del Labaro, dei Vessilli e dei Gagliardetti e le loro scorte e, naturalmente anche i portacorona, sono esentati dal saluto individuale;
  NOTA: il caposcorta saluta
- al termine del "silenzio" la tromba darà il segnale di "riposo"e le Autorità riprenderanno il posto di competenza mentre i portacorona rimarranno sul posto per qualche minuto sino a quando si sarà sciolto l'assembramento dei presenti.
  NOTA: tra la fine de "la leggenda del Piave" e l'inizio del "silenzio" non devono essere eseguiti altri segnali ("riposo" e successivo "attenti")

g) Saluti ed allocuzioni.
Di norma le allocuzioni devono precedere la celebrazione della S. Messa e non dovrebbero superare come massimo i 5 minuti per ciascun oratore anche in relazione al numero degli interventi. La successione degli stessi dovrà avvenire in ordine inverso al rango e all'importanza degli oratori ed iniziano sempre con il saluto del rappresentante dell' Ente organizzatore (Capogruppo o Presidente di Sezione) con la presentazione degli oratori (a cura del Responsabile delle cerimonia). L'ultimo a prendere la parola dovrà essere tassativamente la più alta carica dell'Associazione presente (Presidente Nazionale o chi lo rappresenta, Vicepresidente nazionale o Consigliere Nazionale di riferimento, Presidente di Sezione) ad eccezione del caso in cui sia presente una figura istituzionale (Ministro, Sottosegretario di Stato) che sarà così l'ultima a prendere la parola.

h) Consegna di premi o attestati.
La consegna di premi o di attestati sarebbe da evitare durante le cerimonie all'aperto per non appesantire il programma e soprattutto per non dilatare troppo i tempi.
Questa attività è opportuno che sia inserita nelle riunioni conviviali a carattere locale, mentre nelle cerimonie alpine si proceda solo all'eventuale scambio di ricordini (crest, targhe, guidoncini, oggetti caratteristici, ecc).

i) Onori iniziali e finali al Labaro dell'Associazione
Qualora sia presente il Labaro devono essergli resi gli onori di competenza:
- tre squilli d'attenti seguiti dall'Inno degli Alpini (trentatre)
- alle prime note del "trentatre" il Labaro accompagnato dalla sua scorta inizia il movimento per assumere o, per lasciare, il luogo della cerimonia e la musica continua sino a quando il Labaro non abbia assunto la posizione assegnata o, al termine della cerimonia non sia più visibile dal luogo della stessa.

l) Deflusso delle Autorità.
Deve essere organizzato con la stessa cura riservata alle altre fasi della cerimonia. Il personale accompagnatore, coadiuvato dall'annuncio dello speaker, guiderà le Autorità e gli ospiti al luogo ove si svolgeranno le attività successive (rinfresco, pranzo, cena, visite a mostre, esibizioni di cori o fanfare, ecc), curerà che gli spazi a loro destinati non vengano occupati da altri presenti che non hanno titolo.
Il Presidente di Sezione e/o il Capogruppo che hanno organizzato la manifestazione saluteranno alla partenza le personalità più importanti intervenute.

m) Rinfreschi, pranzi e ranci alpini.
Devono essere organizzati con parsimonia che, oltre tutto, è segno di buon gusto e di stile.
Nei pranzi con posti a tavola è opportuno che vengano riservati dei tavoli alle Autorità ed agli invitati di riguardo, collocati, possibilmente, in posizione centrale ed opportunamente identificati con cartellini segnaposto.

DOPO LA CERIMONIA

a) Notizie e resoconti.
L'addetto stampa della manifestazione, qualora sia stato nominato, provvederà ad informare gli organi di stampa fornendo anche l'elenco completo delle Autorità intervenute che avrà accuratamente predisposto senza tralasciare nessuno ed eventualmente una sintesi delle loro allocuzioni nonché del materiale fotografico e/o video che dovesse essere eventualmente disponibile.

b) Pulizia, riordino e archiviazione.
Lasciare il luogo della manifestazione più pulito ed in ordine di come lo si è trovato costituisce un punto d'onore irrinunciabile per tutta l'Associazione Nazionale Alpini.
Pulizia e riordino pertanto devono essere preorganizzati ed eseguiti il più rapidamente possibile e con la più scru-

polosa attenzione onde ridurre al minimo il disturbo alla comunità locale.
Altrettanta cura dovrà essere posta alla archiviazione dei documenti di tutta l'organizzazione e completati da un resoconto sintetico delle eventuali manchevolezze e/o disguidi occorsi al fine di farne tesoro per le prossime manifestazioni.

c) Ringraziamenti

Anche per i ringraziamenti si dovrà porre particolare attenzione onde non dimenticare nessuno di coloro che hanno contribuito comunque al buon esito della manifestazione

CERIMONIE PARTICOLARI

Esequie.

I simboli dell'Associazione Nazionale Alpini (Labaro, Vessillo, Gagliardetto) intervengono alle celebrazioni funebri solo in casi determinati e NON devono essere abbrunati.
Il Labaro interviene SOLO per il funerale del Presidente Nazionale in carica o di chi ha ricoperto tale carica.
Il Vessillo interviene solo nei casi in cui il Consiglio Direttivo di Sezione ne abbia autorizzato la presenza, altrettanto per i Gagliardetti.
E' implicito che i simboli che rappresentano gli organi dell'Associazione intervengono solo alle esequie di Soci sia ordinari che aggregati (amici) e aiutanti, e sempre che la famiglia dell'estinto sia consenziente, mentre per gli Alpini NON soci viene lasciata la facoltà alle realtà locali di presenziare a meno con i simboli associativi.
Sarebbe opportuno per tutti gli alpini che partecipano alla cerimonia funebre portare il Cappello Alpino, soprattutto in presenza dei simboli associativi.
In chiesa valgono le stesse norme della Santa Messa alle quali si rimanda; (compresa la lettura della Preghiera dell'Alpino nella versione riportata in appendice).
Durante il trasporto del feretro a spalla, i portatori devono tenere il Cappello Alpino in testa.
Se durante la cerimonia funebre i portatori (o altri) formano un picchetto d'onore ai lati del feretro, questi devono tenere il cappello alpino in testa e dovranno rimanere in piedi per tutta la durata della cerimonia e sono inoltre esentati dall'effettuare il "segno della croce"

Giuramenti.

Trattandosi di cerimonie organizzate dall'Autorità militari l'A.N.A. si deve attenere alle disposizioni emanate dalla stessa.
I giuramenti possono essere: interni; esterni.
Sono giuramenti interni quelli che si svolgono nell'ambito delle strutture militari e sono organizzati dai Comandi Militari.
L'A.N.A. interviene, se invitata, come ospite e deve, pertanto, comportarsi di conseguenza;
Nei giuramenti esterni, detti solenni, l'A.N.A. può, con le note modalità, (ovvero richiesta della Sezione alla Sede Nazionale) proporre una o più sedi di svolgimento e, qualora concesso, potrà, in collaborazione con il Comando Militare, concorrere alla organizzazione.
Solo in occasione di questi ultimi potrà essere richiesta la presenza del Labaro dovrà essere autorizzata dal Consiglio Direttivo Nazionale.

Inaugurazioni di Sedi.

Questa attività viene normalmente inserita in una manifestazione di più ampia portata che di solito comprende una sfilata, la celebrazione della Santa Messa, ecc. La Sede da inaugurare dovrà essere preparata con l'ingresso alla stessa aperto ed un nastro tricolore a sbarrarne l'accesso.
La più Alta Autorità (dell'A.N.A. o meno) provvederà a tagliare il nastro inaugurando ufficialmente l'opera, seguirà la benedizione impartita dal sacerdote.
Anche per questa attività occorre che il Responsabile della cerimonia abbia predisposto una scaletta e che si sia preparato il materiale occorrente (nastro tricolore, forbici, ecc)

Scoprimento di monumento o cippo, targa.

Anche questo atto è normalmente inserito in una più complessa manifestazione nella cui scaletta deve avere la parte che gli compete.
Anche in questo caso il Responsabile della cerimonia deve preventivamente far preparare il monumento o cippo o targa coperto da un drappo, possibilmente"Tricolore" e verificarne la funzionalità .
Il drappo che ricopre l'opera deve essere posizionato in modo tale che l'Autorità, preposta allo scoprimento, possa farlo scivolare senza intoppi.
Dopo lo scoprimento il Sacerdote presente provvederà alla benedizione.
Lo scoprimento di un monumento o di un cippo NON prevede alcun taglio di nastro.
Una Sede, una strada, ecc si INAUGURA, con taglio di nastro.
Un monumento, un cippo, una targa si scopre togliendo il drappo (tricolore o meno) che la ricopre.

Consegna di un nuovo Vessillo o Gagliardetto.

Durante la sfilata il simbolo viene portato arrotolato e prima della celebrazione della Santa Messa verrà spiegato e tenuto nelle mani della "madrina, il Sacerdote provvederà alla Benedizione dello stesso e passerà poi nelle mani del Presidente Sezionale che lo porgerà al Capogruppo e da questi all'Alfiere, per il gagliardetto del Gruppo.
Il Vessillo di Sezione dovrà passare dalle mani del Presidente Nazionale o da chi lo rappresenta al Presidente di Sezione e da questi all'Alfiere della Sezione.

Premiazioni di gare o concorsi e consegna di attestati.

Qualora si ravvisi la necessità di organizzare una cerimonia specifica per l'attività di cui sopra, questa dovrà rispecchiare le direttive della presente "libretta" tenendo presente che sarà opportuno conferire alla stessa un adeguato risalto che rispecchi le nostre tradizioni e che contribuisca a dare una visibilità concreta della nostra Associazione.

All. A: Inno Nazionale
All. B: Valore Alpin (Trentatre)
All. C: Preghiera dell'Alpino

INNO DI MAMELI

Fratelli d'Italia,
l'Italia s'è desta;
dell'elmo di Scipio
s'è cinta la testa.
Dov'è la vittoria?
le porga la chioma;
chè schiava di Roma
Iddio la creò.

Stringiamci a coorte,
siam pronti alla morte.
L'Italia chiamò.

Noi siam da secoli
calpesti e derisi,
perché non siam popolo
perché siam divisi.
Raccoltaci un'unica
bandiera, una speme;
di fonderci insieme
già l'ora sonò.

Stringiamci a coorte,
siam pronti alla morte.
L'Italia chiamò.

Uniamoci, amiamoci!
L'unione e l'amore
rivelano ai popoli le vie del Signore.
Giuriamo far libero
il suolo natio;
uniti per Dio, chi vincer ci può?

Stringiamci a coorte,
siam pronti alla morte.
L'Italia chiamò.

TRENTATRE

Dai fidi tetti del villaggio
I baldi Alpini son partiti;
mostran la forza ed il coraggio
della lor salda gioventù.
Sono dell'Alpe e bei cadetti,
nella robusta giovinezza,
dai loro baldi e forti petti
spira un'indomita fierezza.

Oh, valore alpin
difendi sempre la frontiera!
E là sul confin
Tien sempre alta la bandiera.
Sentinella all'erta
per il suol nostro italiano,
dove amor sorride
e più benigno irradia il sol.

Là tra le selve ed i burroni
là tra le nebbie fredde e il gelo,
piantan con forza i lor picconi
ed il cammin sembra più lieve.
Risplenda il sole o scenda l'ora
che reca in ciel l'oscurità,
il bravo Alpin vigila ognora
pronto a lanciare il "Chi va là?"

Oh, valore alpin
difendi sempre la frontiera!
E là sul confin
Tien sempre alta la bandiera.
Sentinella all'erta
per il suol nostro italiano,
dove amor sorride
e più benigno irradia il sol.

PREGHIERA DELL'ALPINO

Su le nude rocce, sui perenni ghiacciai,
su ogni balza delle Alpi ove la provvidenza
ci ha posto a baluardo fedele delle nostre contrade,
noi, purificati dal dovere pericolosamente compiuto,
eleviamo l'animo a Te, o Signore, che proteggi
le nostre mamme, le nostre spose,
i nostri figli e fratelli lontani, e ci aiuti ad essere degni
delle glorie dei nostri avi.

Dio onnipotente, che governi tutti gli elementi,
salva noi, armati come siamo di fede e di amore.
Salvaci dal gelo implacabile, dai vortici della
tormenta, dall'impeto della valanga,
fa che il nostro piede posi sicuro
sulle creste vertiginose, su le diritte pareti,
oltre i crepacci insidiosi,
rendi forti le nostre armi contro chiunque
minacci la nostra Patria, la nostra Bandiera,
la nostra millenaria civiltà cristiana.

E Tu, Madre di Dio, candida più della neve,
Tu che hai conosciuto e raccolto
ogni sofferenza e ogni sacrificio di tutti gli Alpini caduti,
tu che conosci e raccogli ogni anelito e ogni speranza
di tutti gli Alpini vivi ed in armi.
Tu benedici e sorridi ai nostri Battaglioni e ai nostri Gruppi.
Così sia.

Spesse volte ho riscontrato dei comportamenti non proprio consoni alla nostra vita Associativa, quasi sempre dovuti ad una scarsa conoscenza di quelli che sono i regolamenti che reggono la nostra Associazione oramai da cento anni.
Siamo dotati di uno Statuto e di un Regolamento Nazionale che trovate sul sito www.ana.it, inoltre la nostra Sezione ha un proprio Regolamento, disponibile sul sito www.alpinisondrio.it, disponiamo anche di una nuova Libretta per il Cerimoniale approvata dal Consiglio Direttivo Nazionale nel mese di ottobre.
Mi permetto pertanto di segnalarvi alcuni consigli che ci aiutano nella nostra vita associativa.

- Le attività dei Gruppi, sopratutto iniziative particolari che coinvolgono altri Gruppi, devono essere preventi-vamente comunicate al Consiglio Direttivo Sezionale per approvazione e calendarizzazione.
- I Gruppi che invitano al loro Raduno cariche Istituzionali (Prefetto - Questore....) devono comunicarlo al Consiglio Sezionale (in quanto doverosa la presenza del Presidente Sezionale).
- I Gruppi che al loro Raduno intendono invitare il Vessillo di altre Sezioni, devono comunicarlo al Consiglio Sezionale, in quanto ho notato che le Sezioni permettono la presenza del loro Vessillo previa richiesta del Presidente della Sezione ospitante. Ricordo inoltre che i Vessilli ospiti possono essere presenti solo se c'è il Vessillo della Sezione ospitante.
- La Madrina dei Gruppi non deve sfilare accanto alle nostre insegne, ma con le autorità.
- In chiesa portano il cappello solo gli Alfieri, gli Alpini di scorta al Vessillo e alla corona e il trombettiere. Tutti gli altri mettono il cappello alla lettura della Preghiera dell'Alpino.
- Il Cappello è il nostro Simbolo, pertanto non deve essere un nido di rondini ne tantomeno una teca di medaglie, è passaporto universale, non va infiocchettato con il Tricolore, vedo dei Cappelli con delle penne lunghissime che rischiano di cavare gli occhi ai vicini.
- Gli Alfieri e la scorta alla corona non possono portare pantaloni corti ne tantomeno essere in canottiera.
- Ai funerali dei nostri Alpini raccomando discrezionalità, il nostro dovere è di accompagnare chi è "andato avanti" non di essere protagonisti.
- Materiale fotografico e articoli vari non possono essere inviati direttamente all'Alpino, ma devono passare per la Sezione per il visto, diversamente non vengono pubblicati; direttamente solo “le lettere al direttore”.
- Le quote associative devono essere saldate unicamente tramite Banca (bonifico o assegno) lo stesso per “Ossigeno per Valtellina Alpina” ed eventuali sottoscrizioni per iniziative di solidarietà.

Si raccomanda di specificare le causali del versamento.
Ho voluto pubblicare questo mio appello su Valtellina Alpina affinché tutti gli Associati ne siano a conoscenza.
Mi auguro che quanto vado ad evidenziare sia accolto come utile contributo per migliorare la nostra vita Associativa.

Il Presidente **gf. Giambelli**

AVVERTENZA

Per quanti sforzi siano stati compiuti in questi anni per dotare ogni Gruppo di casella postale mail per rendere più fluida ed incisiva la comunicazione tra Sezione e Gruppi è stato rilevato in numerose occasioni che le info restano bloccate al destinatario dell’indirizzo mail.
Può essere il Capogruppo, il Segretario, un collaboratore – ogni Gruppo autonomamente decide chi - fatto è che poi le news vengono trasmesse con grande ritardo quando non omesse ai componenti del direttivo od ai soci stessi.
Noioso esporre la lunga casistica, è un dato di fatto.
Né si vuol imputare alcuno, solo rimarcare che la realtà è questa.
In sede di Consiglio si è valutata positivamente la possibilità di inviare, a quanti lo vorranno – da coloro che ricoprono incarichi nel Gruppo a tutti i Soci dotati di pc o ipod o comunque dotati di un proprio INDIRIZZO MAIL – delle comunicazioni (newsletter) atte ad essere informati aldilà degli strumenti web (sito e FB) e di Valtellina Alpina che ha periodicità e tempi lunghi di gestazione.
In sostanza che si abbiano 30, 100, 1000, 2000… indirizzi mail con un invio si raggiungono tutti!
Non resta che comunicare il proprio indirizzo mail a

Valtellina Alpina
valtellina.alpina@gmail.com

RUBRICA EMAIL PRESIDENZA E CONSIGLIO SEZIONALE

CAMANNI PIERO <piero.camanni@gmail.com>
GIAMBELLI GIANFRANCO <gfgiambi@gmail.com>
SEGRETERIA SEZIONALE <sondrio@ana.it>

BORMOLINI DARIO <info@alpinialbosaggia.it>
BIANCHINI ENZO <enzo.bi@tin.it>
BIANCHINI SANTO <santobianchini@hotmail.it>
BEGNIS SIMONE <begnis.simone@libero.it>
BRICALLI MARCO <mabri23@libero.it>
CANCLINI ALBERTO <alberto.canclini@comune.bormio.so.it>
CANTONI FELICE <idealcasa@bormio.it>
CASSINA MARIANO <mariano.cassina@marianocassina.com>
COLTURI LUIGI <luigicolturi@libero.it>
FOLINI PAOLO <paolo.folini@alice.it>
MARIANA LIVIO <liviomariana@gmail.com>
MARTINUCCI ADRIANO <stefycharlie@tiscali.it>
MASA RINO <rinomasa60@gmail.com>
MATTIUSSI ARRIGO <arrigo.mattiussi@fastwebnet.it>
MAZZUCCHI BRUNO <info@mazzucchigomme.com>
MORETTI GERO <tresivio.sondrio@ana.it>
PENONE AGOSTINO <agostino.penone@alice.it>
PIATTI LUIGI <luigipiatti@alice.it>
PINI GIANFRANCO <info@serprolex.it>
PIZZINI IVAN <ivan.pizzini@gmail.com>
RAVELLI NEVIO <nevio80@libero.it>
SILVESTRI CLEMENTE <clemsilver@gmail.com>
SPEZIALI GUALTIERO <spezialig@hotmail.it>
VALENA CARLO RAFFAELE <carloraffaele.valena@tin.it>

Buon Compleanno

*L'Alpino **Marsilio Santelli**, storico Alfiere del Gruppo, ha spento le 80 candeline. Gruppo Alpini Valdisotto*

*L'Alpino **Gino Giacomelli**, Reduce di Russia, ha spento le 94 candeline. Gruppo Alpini Valdisotto*

Valtellina Alpina si unisce al brindisi
e formula vivissimi auguri

Buon Anniversario

*Il 5 ottobre 2014 **Licia Miriam** e **Ottavio Sironi**, hanno festeggiato i quarant'anni di matrimonio. Simpaticamente proprio Miriam ha voluto fare una sorpresa al coniuge, granitico alpino di Civo, inviandoci una bella foto scarpona. Vivissime felicitazioni ai spusin!*

Nonnismo attivo

*Per la gioia di nonno Albino e del papà Cesare è arrivato lo scarponcino **Mattia** sotto il monumento agli Alpini di Chiesa in Valmalenco nel giorno del Battesimo.*

*Nonno Fernando Bardea, Capogruppo di Lanzada, con i nipotini **Mattia** e **Melissa**. C'è da spotolare ben bene.*

*L'inossidabile nonno Alpino Donnino Dattomi di Andalo con il nipotino **Gabriele** ed il genero Giorgio Zappa mobilitati per lo storico Raduno del 2° Raggruppamento a Sondrio nel 2012; per Gabriele veder sfilare nonno e papà è stato "elettrizzante"! La foto è datata ma vale sempre il motto tiranino* Mai tardi!

ROGOLO

Lassù qualcuno ci ama: ecco la cronaca di una bella giornata alpina. Già nel primo mattino arrivano gli Alpini di Rogolo e il personale addetto alla cucina e al bar oltre che gli addetti alla distribuzione dei pasti e dei vari altri servizi relativi alla ristorazione.
Grande è la preoccupazione. Il cielo infatti è cupo e scuro ma gli Alpini non si scoraggiano. Iniziano ad accendere i fuochi e le piastre per la preparazione del pranzo. Sono già le 9.30 quando ci si mette al lavoro, il cielo comincia ad aprirsi di un azzurro bellissimo e un sole caldo sembra farsi largo tra le nuvole. E allora l'ordine è perentorio: alpini avanti. All 9.30 i primi Alpini sono giunti; lentamente l'area della struttura attrezzata comincia ad animarsi. Arrivano i componenti della Fanfara Alpina di Rogolo, i Labari della Sezione Valtellinese, i Bersaglieri, l'Associazione del nastro Azzurro, i Gagliardetti. Presenti anche le autorità: i sindaci di Rogolo, Andalo, Cino e Piantedo, il Vice sindaco di Rogolo, i Carabinieri della Stazione di Delebio con il suo comandante, Maresciallo Pica. Il Cappellano militare, Padre Ludovico, celebra la Santa Messa, alle ore 11. Schierati e inquadrati sul piazzale dell'ammassamento con la Fanfara in testa, il corteo si dirige verso il Tempietto Votivo Alpino. Si procede con l'attenti, tre squilli di tromba suonati dal nostro Maestro del Corpo Musicale di Rogolo, Michele Pontiggia, quindi l'alzabandiera effettuato dal nostro Alpino Patrizio Fallati. La Fanfara quindi intona e suona l'Inno d'Italia. Il Capogruppo Luigi Corti da il benvenuto alle autorità civili, militari e religiose presenti e a tutti i partecipanti alla cerimonia; ricorda gli Alpini, gli amici, i collaboratori che in questo ultimo anno sono andati avanti: il collaboratore Emilio Fransci, l'Alpino Pieran-gelo Bono. A questo punto si aprono gli interventi e i discorsi delle autorità: il sindaco di Rogolo, Matteo Ferrè, il Consigliere sezionale e referente Livio Mariana. Infine il capogruppo da la parola al cappellano militare Padre Ludovico che ci riunisce in preghiera. Al momento dell'elevazione l'attenzione viene richiamata dallo squillo di tromba e poi dall'esecuzione del Silenzio. Successivamente l'Attenti e la lettura della Preghiera dell'alpino da parte di Livio Mariana.
Conclusa la Santa Messa si va alla struttura Comunale e l'area attrezzata per il pranzo. La Fanfara intrattiene i partecipanti con il proprio repertorio musicale: canzoni di trincea e vari brani orecchiabili. La giornata poi con la musica e il Karaoke suonati dal duo Bruno Maiorana e Flavio Peregalli. E la giornata allietata dal caldo e dal sole si è prolungata fino al tardo pomeriggio.
Al termine il Capogruppo Luigi Corti ringrazia tutti gli alpini e i collaboratori che hanno reso possibile lo svolgimento e il successo della festa. Ricorda che gli addetti si sono prodigati per parecchie giornate, lavorando con impegno e fatica nella preparazione dell'area attrezzata. Poi ancora ringrazia lo staff che si è messo a disposizione per il funzionamento del bar e della distribuzione di generi alimentari, la preparazione del pranzo e la distribuzione delle bevande. A cui si aggiunge il servizio ai tavoli, quest'anno veloce e puntuale.
Alle 19 circa ci si congeda dandosi appuntamento per il prossimo anno, sempre la quarta domenica di luglio per un'altra giornata dedicata ai valori e al ricordo degli Alpini. Ancora grande e un arrivederci al prossimo anno.

Il Capogruppo **Luigi Corti**

L'appuntamento estivo delle penne nere in Erdona

Il fuoco e il gelo

La grande guerra sulle montagne

Libro vivamente consigliato di **Enrico Camanni** per emozionarci nelle storie personali di tanti protagonisti del tragico conflitto sulle nostre montagne.

"Si uccidevano nella bellezza assoluta della montagna, nella vertigine delle Dolomiti, sui deserti degli altipiani e nel gelo dei ghiacciai. Combattevano per pezzi di roccia così impervi che talvolta le valanghe si portavano via i vincitori.
Era la guerra più assurda, nei posti più incantati. Per tre anni e tre terribili inverni la Grande Guerra scaraventa migliaia di uomini sul fronte che dallo Stelvio e dall'Ortles scende verso l'Adamello, le Dolomiti, il Pasubio e Asiago.In quegli anni di fuoco, su 640 chilometri di ghiacciai, creste, cenge, altipiani e brevi tratti di pianura cadono circa centottantamila soldati. Le Alpi diventano un immenso cimitero a cielo aperto, sfigurate da una devastante architettura di guerra che scava strade e camminamenti, costruisce città di roccia, legno e vertigine, addomestica le pareti a strapiombo e spiana le punte delle montagne.
Alpini e soldati del Kaiser si affrontano divisi tra l'odio imposto dalla guerra e l'istinto umano di darsi una mano, invece di spararsi, per far fronte alla tormenta e alla neve.
Si ingaggiano piccole battaglie anche a tremilaseicento metri, ma la vera sfida è sempre quella di resistere per rivedere l'alba, la primavera, la fine della guerra, prima che la morte bianca si porti via le dita di un piede, o la valanga si prenda un compagno.
Intanto, l'isolamento, il freddo, i dislivelli bestiali, le frane, le valanghe, la vita da trogloditi, la coabitazione tra soli uomini producono risposte sorprendenti, insolite collaborazioni umane, geniali rimedi di sopravvivenza e adattamento.
Leggendo le storie di vita e di guerra raccolte in questo libro – crude e vere perché narrate dai protagonisti in prima persona attraverso le lettere e i diari – si scopre un mondo d'insospettata complessità e ricchezza. E di speciale umanità."

CERCINO

In una splendida giornata di sole, domenica 27 luglio, il Gruppo si è radunato per festeggiare il 40° Anniversario di Fondazione. I gagliardetti, le varie autorità civili, militari e i numerosi partecipanti si sono ritrovati presso la sede del Gruppo per recarsi verso il monumento dei Caduti al fine di deporre la corona. Successivamente il corteo, accompagnato dal suono della banda di Andalo, si è diretto verso il Cagnello, luogo in cui il nostro Parroco Padre Adalberto ha celebrato la Santa Messa.
Hanno poi preso la parola il Presidente Gianfranco Giambelli, il Sindaco di Cercino e quello di Carpaneto, il Presidente Mario Rumo, mio grande amico, e il Capogruppo di Carpaneto Giorgio Argellati.
Erano presenti alla cerimonia 33 gagliardetti che provenivano della Valtellina, Valchiavenna e Altolario, i vessilli delle Sezioni di Sondrio, Colico e Piacenza, gli amici di Carpaneto Piacentino e quelli di Visnadello (Treviso), i Consiglieri Carlo Valena e Umberto Stellino della Sezione di Sondrio, Gianni Magnaschi e Gianni Tondelli per la Sezione di Piacenza, il reduce Giobbe Bigiolli, Delfino Barona, il Sindaco di Cercino Dott.ssa Michela Parravicini, di Cosio Valetellino Alan Vaninetti e di Carpaneto Piacentino Ing. Gianni Zanrei.
Per ricordare questo speciale evento il Gruppo ha consegnato quattro pergamene per i quarant' anni di vita associativa a Gino Ambrosini, Luigi De Simoni, Felice Colturri e Sandro Ambrosini.

Il Capogruppo **Bigiolli Tomaso**

CINQUANT'ANNI FA

Erano commilitoni cinquant'anni fa'alla caserma S. Rocco di Cuneo, Comp. Tirano.
Poi **Piero Baretta** finì al V° Artiglieria di Montagna, nella 36° Batteria del Gruppo Vestone; **Felice Colturri** invece finì a S. Candido, Tridentina, 6° Bassano, Compagnia 63.
Il primo fa parte ora del Gruppo di Civo - Dazio, il secondo è granitico pilastro nel Gruppo di Cercino.

Gemellaggio ideale e... qualcosa di più

Gemellaggio ideale e ....qualcosa di più.
L' Alpino **Andrea Porta** del Gruppo di Novate Mezzola e l' Alpino **Ennio Speziale** del Gruppo di Morbegno, 50 anni fa l' uno e 40 anni fa l' altro, impalmarono le rispettive gentili signore, sorelle Raviscioni.
In attesa di conoscere il commento delle "gentili signore sorelle sui loro Alpini" Valtellina Alpina si congratula per il traguardo raggiunto e si unisce alle felicitazioni.

TRAONA

A Traona come consuetudine si è svolta anche quest'anno la commemorazione del 4 novembre e in quella occasione vi è sempre uno sforzo comune, almeno per i protagonisti della cerimonia, di fare qualche approfondimento storico su quegli eventi. L'appuntamento è stato arricchito dalla consueta presenza dell'Alpino traonese del Morbegno Carlo Bonini, classe 1922, che a 92 anni possiede ancora una forma fisica e mentale davvero invidiabile.
Il Gruppo Alpini di Traona, sintetizzando la storia di guerra di Carletto, Reduce di Russia, vuole consegnare all'intera opinione pubblica, non solo alpina, momenti di grande e profonda riflessione.
Significando che la storia la fanno certamente gli uomini, ma non quelli che credono alla guerra al contrario i veri protagonisti sono quelli che credono nell'affermazione dei veri valori della vita, e gli Alpini con Carletto ne sono da sempre un degno esempio per tutti.

La Storia di guerra di Carlo Bonini detto *Zulin* nato a Traona l' 11 settembre 1922

Dopo un'infanzia felice e spensierata in famiglia nel bel borgo di Traona, il 17 gennaio 1942 Carlo Bonini, detto Carletto, appena compiuto 19 anni e qualche mese, viene chiamato per il servizio militare a Merano nella Caserma Rossi, tra gli Alpini. Comincia l'addestramento militare e immediatamente dopo il fatidico giuramento viene trasferito ad Almese (To) per un addestramento più impegnativo poiché Carletto e altri sono destinati al fronte russo.
Così, il 22 luglio 1942 si parte in tradotta per il fronte russo la cui destinazione é la zona montuosa del Caucaso.
Dopo Verona si varca il confine italiano al Brennero entrando in Austria, poi in Polonia, successivamente in Ucraina, in Bielorussia e infine a est verso il Caucaso.
Purtroppo però il fronte bellico del Don vacilla, la divisione di fanteria Forzesca è in gravissima difficoltà, per cui occorrono rinforzi freschi, così Carletto con altri migliaia di Alpini vengono dirottati sul grande fiume.
Li comincia il vero battesimo di guerra, col grande freddo ma soprattutto col martellante fuoco nemico in quei luoghi Carletto con i suoi commilitoni rimarranno fino alla fine di ottobre, sostituiti successivamente in quella zona di guerra da una divisione rumena.
Ma non c'è tregua per Carletto e per altri migliaia di Alpini così, nonostante la morsa implacabile di un gelo disumano e nonostante il miserabile equipaggiamento militare, molti del Morbegno sono costretti a spostarsi rapidamente più a nord a circa 70 km. da Mosca.
Ovviamente anche qui la permanenza sul fronte è stata inenarrabile tant'è che moltissimi Alpini cominciano a soffrire non solo la fame ma comincia ad avanzare il problema dei primi grandi congelamenti.
Così tra importanti combattimenti, tra un freddo sempre più insopportabile, tra il vestiario e l'armamento sempre più esiguo e mal funzionante, il 17 gennaio 1943, arriva il perentorio ordine di ritirarsi al più presto dal fronte di guerra, perché ormai l'armata russa è al contrattacco nella riconquista dei suoi territori.
Comincia così la lunga marcia di Carletto e gli altri migliaia di sbandati nella sterminata steppa russa con 20-30-40 gradi sottozero senza di "tutto".
L'ultimo grande e famoso scontro alla fine di gennaio a Nikolajevka e a Warwarovska, è l'emblema della grande caparbietà e volontà dei pochi Alpini rimasti, per sfuggire ad un più triste destino.
Da lì in poi la marcia continua sempre insidiosa e pericolosa per altri centinaia di chilometri, finché Carletto e gli altri reduci raggiungono prima Minsk poi Vienna ed infine l' Italia a Tarvisio e poi Udine.
Il 20 marzo del 1943 partenza da Udine per rientrare a Traona e riabbracciare finalmente, così pensava Carletto, familiari e amici.
Ma invece la storia non era ancora finita per l'Alpino Carlo Bonini, infatti il 1 maggio 1943 viene nuovamente richiamato al servizio militare sempre a Merano. Non c'è mai fine per gli Alpini, nemmeno dopo una durissima prova sul fronte russo.
Si riparte quindi, per Merano poi a S. Candido fino al 22 luglio, quindi a Monfalcone (Gorizia) fino al 15 Agosto.
Di nuovo su al Brennero con l'incarico di vigilare sui treni nella tratta da Varna a Fortezza, infine a Silandro sempre con la sua amata 44° Compagnia. A Silandro Carletto, ha vissuto fino alla prima settimana di settembre accampato in una foresta in prossimità della cittadina altoatesina. L'evento storico e tragicomico dell'8 settembre con le intuibili conseguenze che poteva provocare sulla situazione nazionale, hanno suggerito a Carletto e a molti altri commilitoni di lasciare con immediatezza l'alto Adige e tentare un definitivo e meritato ritorno a casa.
Decisione sofferta ma vincente, così a Belluno viene abbandonata la divisa militare e indossati i panni civili, Carletto Bonini del 5° Reg. Alpino, del battaglion Morbegno e reduce di Russia, il 13 Settembre 1943 rimette finalmente piede nella sua amata Traona dove ha potuto riabbracciare definitivamente tutti i suoi cari.

A me che da sempre sono stato un suo sincero estimatore, non mi resta che porgere un grandissimo grazie a nome di tutti, per il suo immenso coraggio di vita, ma soprattutto per la sua immensa umanità e dignità, esempio mirabile per molte generazioni.
Lunga vita a Carletto perché se l'è proprio meritata.

Marco Belli *Gruppo di Traona*

VALGEROLA

Domenica 26 ottobre un buon numero di Alpini della Valgerola si sono ritrovati a Pedesina per la commemorazione del "4 Novembre" festa delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale. Ricorrenza questa che ogni anno viene ospitata a turno nei vari paesi della Valgerola; manifestazione svoltasi in una splendida giornata di sole e in uno scenario mozzafiato.
Calda l'accoglienza riservata agli Alpini dagli abitanti di Pedesina, per l'occasione addobbato a festa con i tricolori per richiamare il tema della giornata.
La funzione si è aperta con la breve sfilata delle Penne Nere con il gagliardetto del Gruppo e dei vessilli delle associazioni Combattenti e Reduci fino alla piazzetta della Chiesa che accoglie il monumento ai Caduti.
Qui alla presenza delle autorità civili, convenute in rappresentanza dei comuni della Valle, si è svolta l'alzabandiera, l'esecuzione dell'Inno Nazionale e del Silenzio, la deposizione della Corona di alloro e la benedizione delle lapidi su cui sono incisi i nomi dei Caduti della Prima e Seconda Guerra Mondiale. Nomi scanditi per l'occasione, nomi questi come quelli riportati su tutti gli altri Monumenti ai Caduti della nostra valle che non devono essere dimenticati, nomi di uomini valorosi che per la Patria e la nostra Libertà sacrificarono la loro vita. Sacrificio ricordato sia nel breve discorso del Capogruppo Acquistapace Lanfranco sia del Sindaco di Pedesina Maxenti Valentino che ha sottolineato l'importanza di queste commemorazioni per non dimenticare quelle tristi pagine della nostra storia, e che siano a monito per il presente e futuro.
Impegno nel testimoniare quegli eventi che noi come Gruppi Alpini portiamo avanti a cospetto di quelle lapidi scolpite dei monumenti, ora che i Reduci sono "andati avanti"o non sono più in salute.
A seguire la S. Messa, celebrata da don Romano Trabucchi, a memoria di tutti i caduti e dispersi della Prima e Seconda Guerra Mondiale ma anche di tutti i nostri soldati che ancora oggi sacrificano la vita per la Pace. Funzione religiosa commovente e intensa nei contenuti, resa ancora più solenne dai bei canti liturgico eseguiti dai cantori diretti dal maestro Sutti. Al termine della funzione il rinfresco offerto dalla Proloco di Pedesina.

Gruppo Alpini Valgerola

ARDENNO

Dopo aver preso parte attiva a numerose manifestazioni improntate alla socialità, allo sport, all'intrattenimento, al volontariato, le penne nere ardennesi si sono nuovamente ritrovate per quello che viene da tutti considerato l'appuntamento più importante e significativo, il tradizionale Raduno Alpino di sabato 12 e domenica 13 luglio. Presso la sede, situata nella caratteristica e panoramica contrada Pesci, è stato un continuo susseguirsi di momenti vissuti all'insegna dell'allegria, della fraternità, della gioia, della voglia di stare insieme tra cori improvvisati, amichevoli convenevoli, una ricca tombola, brani musicali proposti dalla Banda cittadina senza dimenticare le prelibatezze culinarie preparate ed offerte con cura e maestria dagli alpini, supportati dal savoir faire prettamente femminile di alcune provette e generose cuoche. Al di là dell'aspetto ludico e giocoso del raduno, lo stesso ha vissuto il suo momento più sentito e toccante nella cerimonia religiosa svoltasi al Tempietto votivo di S. Antonio. Molto sensibili le parole di D. Ilario che ha invitato i numerosi presenti a non dimenticare il sacrificio di tanti giovani per il bene della Patria, poiché solamente mantenendone viva la memoria si possono evitare gli errori del passato, anche di un passato più recente. Per rimanere in ambito locale, le penne nere si sono attivate con solerzia, impegno e passione anche nella Festa patronale di S. Lorenzo (dal 7 al 10 agosto) e nell'annuale Festa d'autunno (domenica 21 settembre).

Marino Spini

MORBEGNO

Domenica 31 agosto si è svolto presso la Colonia Fluviale di Morbegno il consueto raduno sociale del Gruppo.
Il programma prevedeva il ritrovo in Piazza Enea Mattei delle autorità e degli emblemi, i vessilli del Nastro Azzurro e dei Bersaglieri, la bandiera dei combattenti, i gagliardetti dei vari Gruppi, per rendere omaggio ai Caduti della prima Guerra Mondiale, con l'Alzabandiera e la deposizione di una corona d'alloro al monumento.
Fra le autorità presenti, il Presidente A.N.A. della Sezione Valtellinese di Sondrio, Gianfranco Giambelli, il Sindaco di Morbegno Andrea Ruggeri, il vicesindaco Gabriele Magoni, e numerosi consiglieri sezionali.
Molto gradita la presenza del Sig. Mario Ranzani, papà del Capitano Massimo, caduto in Afghanistan il 28 febbraio 2011, al quale è stata conferita la Croce di Guerra alla Memoria e la Medaglia d'Argento al V.M. Terminata questa breve ma suggestiva cerimonia, ci siamo trasferiti alla Colonia Fluviale, dove è proseguita la manifestazione con l'Alzabandiera e la celebrazione della S. Messa da parte del nostro cappellano Fra Mario Bongio. Al termine, hanno preso la parola il Capo gruppo, il Sindaco ed il Presidente per dei brevi apprezzati discorsi. Gli organizzatori hanno poi dovuto scattare per servire il lauto e prelibato pranzo alpino al numeroso, festeggiante e allegro pubblico presente.
Una mini fanfara ha allietato con allegri brani la manifestazione.

Guido Lucchina

Momenti del Raduno del Gruppo a Morbegno

TROFEO VANONI

Il Gruppo Alpini la terza domenica di ottobre in cui si svolge il Trofeo Vanoni – gara internazionale Top di corsa in montagna a staffetta - tutti gli anni mette in palio un Trofeo alla memoria di un Alpino.
Questa volta la dedica è toccata a Felice Bottani, alpinista e vero Alpino, consigliere per molti anni, che fra le sue innumerevoli iniziative a favore della comunità, è sempre stato cordialmente disponibile per il Gruppo.
Il trofeo è stato consegnato al primo degli juniores: Farcoz Massimo della Val Aosta.
Il Gruppo mette in palio anche Il trofeo triennale Monsignor Danieli, che viene consegnato alla miglior Squadra del Mini Vanoni. Lo scorso anno, dopo tre vittorie, se l'è aggiudicato la squadra di Lanzada, che ha rinnovato anche quest'anno la vittoria.
Gli Alpini partecipano attivamente non solo alla fase delle gare ma anche alla inaugurazione con la sfilata che da piazza S. Antonio scorre tutta via Vanoni fino al monumento ai Caduti di piazza Mattei. Alla presenza di tutti gli atleti, si rende onore ai Caduti con la deposizione della corona. In collegiata di S. Giovanni al termine della messa, risuonano le note del Silenzio e si recita la preghiera dell'Alpino, nel ricordo dei due grandi personaggi della nostra terra, come Monsignor Edoardo Danieli, Cappellano Alpino nella prima guerra mondiale, e il Senatore e Ministro Ezio Vanoni, Ufficiale nel Btg "Morbegno" nella seconda guerra mondiale.

Gli Alpini a supportare il Trofeo Vanoni

ALBAREDO

35° di fondazione del Gruppo

Sabato 8 novembre abbiamo commemorato il 4 novembre, con S. Messa, inaugurato il nuovo monumento ai caduti, e festeggiato il 35° di fondazione del Gruppo.
Alla cerimonia erano presenti il vessillo di Sondrio, accompagnato dal Presidente Giambelli, il Vice presidente di zona Speziali e il Presidente onorario Camanni, che a distanza di 5 anni è tornato a farci visita.
Inoltre era presente il vessillo di Bergamo con il suo vicepresidente Giancarlo Quarteroni ed i gagliardetti di Traona, Cercino, Valtartano, Morbegno, Valmasino, Talamona, Delebio, Dubino e Olmo al Brembo e Averara da oltre il passo (ricordo che per partecipare hanno dovuto camminare per mezzora per la viabilità interrotta per la frana…). Partecipata la cerimonia, alla quale erano presenti alcuni componenti della Banda di Morbegno.
Alzabandiera eseguito da un militare in armi: Michele Mazzoni, Caporal Maggior del 24° Rgt di manovra alpino di Merano, che da 2 anni viene in Romania con noi durante la missione umanitaria di agosto.
Di seguito un rinfresco presso il salone dei sapori.
Abbiamo inoltre allestito, nel sagrato della chiesa, una mostra con le foto e le notizie relative a tutti i nostri caduti. Due parole anche sul nuovo aspetto del monumento: è stata eliminata la siepe, rimessa a nuovo la ringhiera, posizionato un cippo, preso al Passo San Marco, con la scritta "onore".

Gruppo Alpini Albaredo

Festeggiato il 35° del Gruppo

ALPINI, "ARMATI DI FEDE E DI AMORE", IN VIAGGIO VERSO LA ROMANIA

Per il quarto anno consecutivo, il Gruppo Alpini di Albaredo ha organizzato e portato a termine, in collaborazione con l'associazione di volontari camionisti "Coast to Coast Truck Team", la missione umanitaria presso la Casa della Divina Provvidenza di Iasi, nel nord-est della Romania.
Un viaggio lungo due giorni nel cuore dell'estate ha condotto gli alpini e gli altri volontari dalle suore guanelliane che gestiscono, cooperando con figure professionali specializzate, diverse strutture presenti nella città rumena.
Le suore, guidate dalla Madre Superiora Suor Maria Rosa Bianchini, originaria di Campo Tartano, si trovano a lavorare con diverse realtà a cui offrono il proprio sostegno e aiuto: anziani, minori, marginalità e altri frammenti della società a cui manca il supporto da parte delle istituzioni.
L'aiuto degli alpini si è concretizzato in un autotreno colmo di beni di vario genere: alimenti, vestiti, mobili e suppellettili. Oltre all'aiuto materiale, non si può non evidenziare il carico presente sui restanti due veicoli facenti parte della missione umanitaria.
Un carico di dieci persone pronte ad attraversare metà Europa per scaricare un camion, pitturare cancellate, accatastare legna, sistemare caldaie, ma soprattutto pronte a conoscere, donare e condividere momenti con i propri compagni di viaggio e con le suore, le ragazze, gli anziani e i poveri di Iasi.
Si è trattata quindi di una missione sia materiale che spirituale, guidata dai valori che hanno sempre contraddistinto l'animo di un alpino: solidarietà, sacrificio e altruismo.
Un'esperienza che ha donato aiuti e ha arricchito il cuore e la mente di tutti, dando la possibilità ai partecipanti di ragionare sul modo di vivere occidentale, improntato troppo spesso verso il consumismo e l'individualismo.
Con la speranza di trovare sempre alpini e volontari pronti e desiderosi di vivere esperienze tali, bisogna porgere i più sinceri e sentiti ringraziamenti al Gruppo Alpini di Albaredo, agli Amici degli Alpini, ai volontari, all'associazione "Coast to Coast Truck Team", a Don Jhoannes, prete indonesiano che ha trascorso l'estate in parrocchia in Albaredo, alle suore della Casa della Provvidenza di Iasi e al Mons. Gabriele Comani, parroco di Albaredo, grazie al quale è stato possibile portare a termine la quarta missione umanitaria in Romania.

Miriam Piccapietra
di Traona, partecipante alla missione

ALBAREDO

Domenica 31 agosto, come da tradizione, siamo saliti sul monte Leguj, per la celebrazione della S. Messa in ricordo dei nostri alpini andati avanti e dei caduti della montagna, seguita dal pranzo presso il rifugio Alpe Piazza. Purtroppo l'inclemenza del tempo ci ha fatto salire in cima prima, ma anche scendere di corsa al rifugio, dove è stata celebrata la messa da don Jhoannes (prete indonesiano che è stato in parrocchia in Albaredo durante l'estate). Presenti al rifugio anche Livio Santino Mazzoni, 91 anni, e Guglielmo Mazzoni, 79 anni, che hanno voluto raggiungere nonostante l'età il rifugio e passare una giornata in compagnia.

Gruppo Alpini Albaredo

In vetta al Leguj

FORCOLA SIRTA

Oreste Libera classe 1927, è andato avanti venerdì 13 giugno.
Con alcuni amici aveva fondato il Gruppo di Forcola Sirta nel 1974 diventandone il primo Capogruppo.
Ai famigliari il cordoglio del Gruppo e di Valtellina Alpina.

Prima di parlare domandati se ciò che dirai corrisponde a verità, se non provoca male a qualcuno, se è utile, ed infine se vale la pena turbare il silenzio per ciò che vuoi dire.
BUDDHA

MELLO

Accogliendo l'appello di Valtellina Alpina di indagare nella propria comunità per trovare protagonisti della Grande Guerra il Capogruppo Cristian Della Mina ha attivato un giovane che ha, attraverso qualche documento conservato con affetto dagli eredi, potuto dare un profilo biografico al nonno. **Fedele Baraiolo** nacque a Mello il 28 ottobre 1899 da Teresa Baraglia e Angelo Baraiolo.
Come "ragazzo del '99" fu arruolato giovanissimo nel 74° Reggimento Fanteria e spedito al fronte. Ultimato il conflitto potè tornare a Mello dove il 15 novembre 1930 convolò a nozze con Isolina Baraglia.
Dal matrimonio nacquero quattro figli maschi: Egidio 1931, Armando 1933, Eugenio 1936 e Albino 1939.
Potè fregiarsi del titolo di Cav. di Vittorio Veneto conferito dall'indimenticato on. Athos Valsecchi. Fedele è deceduto il 30 aprile 1978 ed anche i quattro figli sono mancati venendo meno possibili preziose testimonianze sul vissuto militare del padre. Apprezzabile l'indagine effettuata dal nipote che ha potuto così, in occasione del Centerario, riscoprire elementi del nonno atti a comporre queste modeste note.

I pochi documenti attraverso i quali si è giunti a riscoprire il vissuto militare di Fedele Baraiolo, cl. 1899, di Mello, a sx in piedi nella foto.

VALMASINO

GIORNATA TRA LE ROCCE UNITALSI

Anche quest'anno a fine luglio sono venuti a trovarci alla baita i nostri amici disabili. Si è celebrata la S. Messa, condiviso il pranzo, nel pomeriggio assieme un bel thè caldo. Il tempo non è stato dei migliori con un clima un po' fresco ma a riscaldare l'atmosfera ci hanno pensato i nostri amici con la loro gioia e allegria, regalandoci così una splendida giornata. Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno organizzato e partecipato all'evento.

RADUNO DEL GRUPPO

Nemmeno al nostro raduno poteva mancare la pioggia; domenica mattina a Cataeggio già piovigginava, dopo l'alzabandiera e la deposizione dei fiori a ricordo dei nostri caduti e amici andati avanti, senza la banda a causa del maltempo, ci siamo spostati al Sasso Remenno alla baita per la S. Messa celebrata da don Umberto, sotto una pioggia battente. Ringraziamo i gagliardetti e tutte le persone che nonostante il clima hanno condiviso il raduno ricordando i nostri amici scomparsi, tra i quali Lorenzo Folla ultimo ad averci lasciati, ricordato con gli altri nelle belle parole del Cons. Sez. Mariano Cassina. Al rancio, aiutati nel servizio da molti volontari che ringraziamo, ha smesso di piovere, per poi rasserenarsi nel pomeriggio, permettendoci così di svolgere con la gradita collaborazione del "gruppo animazione e teatro" di Cataeggio ed il C.S.I. Val Masino, le varie attività ed i giochi di intrattenimento dedicati ai bambini, concluso poi con la cena a loro offerta. Grazie, a tutti coloro che nei tre giorni di festa sono passati a trovarci nonostante il meteo e in particolare alle associazioni che hanno reso possibile l'animazione.

NOZZE ALPINE

"Nozze alpine" nel Gruppo di Val Masino; si è sposato il 13 settembre il nostro Vice capogruppo Guido Simonetta con la sua Cristiana, nella foto con cognati e rispettivi cappelli. Auguri da parte di tutto il Gruppo, e permettetemi in particolare dal coscritto Capoguppo Pietro, a una coppia bellissima e affiatatissima, che sicuramente saprà portare avanti tutti i valori della "famiglia alpina".

Valtellina Alpina *si unisce al Gruppo rallegrandosi con Cristina e Guido; un promettente alpinificio!*
Con la certezza, visto il ruolo di Guido e la scorta alpina che li accompagna che la Valmasino potrà arricchirsi di granitici scarponcini e stelle alpine. Vivissimi Auguri!

BUGLIO IN MONTE

Il tempo instabile di questa estate non ha certo favorito le nostre manifestazioni alpine; così lo è stato anche per il Gruppo di Buglio che a causa del tempo ha visto una partecipazione ridotta non solo a S. Quirico festa in collaborazione con la Parrocchia a Scermendone ma anche al nostro annuale raduno in agosto.
Il brutto tempo e le limitate entrate economiche non hanno però demoralizzato il Capogruppo che incoraggiato e seguito dai soliti volontari, alpini e simpatizzanti dotati di buona volontà, lavorando sodo sono riusciti a realizzare tutti quei lavori messi in programma all'inizio dell'anno.
Oltre alle giornate ecologiche con puliture e ricupero di diversi sentieri montani non mancando mai ai doveri nelle partecipazioni alle manifestazioni alpine siamo riusciti a portare a buon punto il grosso dei lavori creando sicurezza e servizi presso la nostra sede.
Il Direttivo ringrazia tutti coloro che anche con sacrificio hanno dedicato il loro tempo libero un vivo ringraziamento anche alle loro famiglie.
N.B. Lavoro da fare c'è n'é ancora tanto e c'è posto per tutti anche per i dormienti.

Olcelli Vittorino, classe 1933, Alpino convinto, colonna del Gruppo di Buglio il 26 agosto 2014 è andato avanti lasciando in noi un incolmabile vuoto.

Carissimo amico Vittorino ci perdonerai se non siamo riusciti a trovare le parole giuste, che meritavi, per rivolgerti l'ultimo saluto, ma riteniamo che sia molto più importante il buon esempio che Tu ci ai dato.
Quel tuo spirito di alpinità, l' impegno per la fondazione del Gruppo, la tua partecipazione ai nostri incontri, alle adunate, i tuoi saggi consigli, la tua allegra compagnia, tutto questo: ti ha sempre distinto, e lo lasci a noi come eredità, sarà comunque difficile colmare quel vuoto che lasci nei nostri cuori. Questo nostro saluto non è un definitivo addio, ma per la fede tramandata a noi dai nostri avi è solo un arrivederci. Ciao Tojo.

CASTIONE ANDEVENNO

Domenica 27 luglio presso l'alpe Morscenso, a 2000 mt. si è rinnovato il 15° raduno estivo del nostro Gruppo. Nonostante le condizioni meteo non proprio favorevoli e i nuvoloni che giravano, coadiuvati dal nostro Capogruppo Giancarlo Negri, abbiamo deciso di tentare e abbiamo avuto ragione!
Alle 9 dalla località Forcola (sulla strada che da Ligari sale verso il Monte Rolla), è partita la camminata non competitiva seguita, alle 11,30, dalla cerimonia d'apertura con l'alzabandiera, presso la baita del Gruppo, accompagnato dalle note del Corpo Bandistico del nostro paese.
Quindi è proseguita con la S. Messa celebrata dal parroco Don Giuseppe Ravescioni.
Con un breve discorso il sindaco Massimiliano Franchetti ha posto in risalto il bel raduno a cui è seguita l'esecuzione di alcuni brani a cura della Banda di Castione.
Alle 12,30 è stato distribuito il "rancio"; polenta, salsiccia, salame e formaggio concluso da un buon caffè e torta fatta in casa. La giornata è poi proseguita in allegria.
Un ringraziamento particolare a tutti (e erano tanti) i partecipanti, ai volontari del Gruppo Alpini e della Protezione Civile, ma anche ai tanti volenterosi che ci hanno aiutato, all'Amministrazione Comunale per il supporto dato, a Don Giuseppe, alla Banda sempre molto disponibile, e alla Pro-Loco per il suo aiuto.

Simone Tognini

Il raduno all'alpe Marscenzo, ai piedi del Rolla.

ALBOSAGGIA

Confortato dal bel tempo e importanti presenze l'appuntamento al lago della Casera per il solenne raduno del Gruppo che sa rinnovarsi anno dopo anno.
Tanti gli spunti offerti dalla cerimonia e dai discorsi, brevi ma efficaci, pronunciati dal Capogruppo Bormolini, Sindaco Giugni, Presidente Giambelli, Cons. Naz. Spreafico, Vicepresidente Naz. Sonzogni e l'inimitabile Past President Beppe Parazzini.
Ognuno a cogliere l'essenziale, la sostanza, l'efficacia del fare sul dire, dell'essere sull'apparire.
Non un lamento al italico declino ma uno stimolante invito a cogliere i moniti che derivano dal Centenario per orientare la bussola sui valori perpetuati dall'ANA nella coesione, nello slancio solidale con il valore aggiunto dell'amicizia e con il sorriso.
Preciso il cerimoniale, la liturgia con la S. Messa officiata da Mons. Abbiati, gli atti commemorativi; gustoso il rancio, godibile il terzo tempo con la coralità, la lotteria e l'immancabile buonumore scarpone.
Il Gruppo, in ogni suo componente - signore e volonterosi compresi – nell'anno del 40° di fondazione particolarmente sollecitato, può archiviare con soddisfazione anche il *Casera 2014.*
I rumors però suggeriscono prudenza, altri botti sono in programma entro fine anno con il Capogruppo Dario Bormolini pronto a farli detonare.

****

Ha suscitato viva commozione l'intervento del Reduce Baltico Piani durante la commemorazione del 4 Novembre in Albosaggia effettuata con la consueta compostezza dal Gruppo Alpini in concorso con Amministrazione, Scuole e Associazioni.
Si riporta l'intervento dell'arzillo novantantenne, efficace per la formulazione e per i moniti contenuti.
Cari compagni, ricordo che 72 anni fa, ero anch'io con Voi a subire quella terribile guerra in Russia, purtroppo voi e moltissimi altri non avete fatto ritorno. Io, Piani Baltico, Presidente dei Mutilati ed Invalidi di guerra di Albosaggia, con il sig. Sindaco Giugni Fausto, il Prevosto di Albosaggia don Francesco Abbiati, gli Alpini con il loro Capogruppo, la Protezione Civile, i cittadini tutti, siamo qui oggi per ricordarvi, per salutarvi, per onorarvi. ***Cari fratelli, noi vi ricordiamo e ricorderemo sempre il vostro sacrificio.***
Se mi permettete, vorrei aggiungere alcune parole: "in quell'inverno freddo d Russia del 42 - 43, avrei voluto che fosse con noi Benito Mussolini, perché constatasse l'errore commesso seguendo la maniacale grandezza di Adolf Hitler che voleva conquistare il mondo, ma, per fortuna, così non accadde; la sua unica vittoria fu quella di aver creato distruzione, miseria e morte.
Vorrei tanto che i nostri giovani mai venissero a trovarsi in quelle circostanze, ma che combattano sempre e solo per la pace.
Viva l'Italia, viva gli Alpini!"

SONDRIO

Celebrazioni del 4 novembre

Particolare impegno per gli Alpini del Gruppo, responsabili della custodia del Sacrario Militare. Anche quest'anno si sono dedicati con attenzione alla cura del Parco e della Cappella Ossario in previsione dell'apertura al pubblico e all'accoglienza dei visitatori, con la consueta disponibilità.

Martedì 4 novembre, alla presenza delle Autorità civili e militari e del Picchetto d'Onore delle Forze dell'Ordine, hanno eseguito il cerimoniale dell'alzabandiera con cui sono iniziate le celebrazioni della Giornata dell'Unità Nazionale, delle Forze Armate e del Decorato al Valor Militare. Completavano lo schieramento i rappresentanti delle diverse Associazioni d'Arma, di Combattenti, della Croce Rossa e numerosi studenti. In memoria di tutti i Caduti, sulle note del Silenzio, si è deposto una corona davanti all'altare della Cappella Ossario.

Al termine, i partecipanti alla solenne cerimonia hanno raggiunto la Chiesa Collegiata, dove l'Arciprete di Sondrio, Don Marco Zubiani, ha celebrato la Messa di suffragio. Durante l'omelia ha ricordato l'eroismo dei Martiri della Chiesa e dei Decorati al Valor Militare e ha rivolto a tutti un'esortazione: "Impariamo a riconoscere la grandezza in queste persone e anche in coloro che donano la vita giorno per giorno. Impariamo a vivere così il nostro servizio".

In seguito, nella sala Consigliare di Palazzo Muzio, il Viceprefetto di Sondrio Salvatore Angieri e il Comandante dei Carabinieri, Colonnello Paolo Ferrarese, hanno letto i messaggi del Presidente della Repubblica e del Ministro della Difesa, evidenziando il significato profondo delle celebrazioni del 4 novembre, espresso anche dalle parole del sindaco Alcide Molteni: "Grazie agli uomini e alle donne delle Forze Armate che compiono il proprio dovere con passione e difendono la democrazia legata ogni giorno al rispetto delle regole e dei valori e all'esercizio dei valori. Grazie al Presidente della Repubblica che ci richiama tutti a seguire quei valori che vengono troppo spesso abbandonati, il rispetto dell'altro, il rispetto di coloro che con senso del dovere hanno consegnato a noi l'Italia unita".

Ha concluso gli interventi il Maggiore dei Carabinieri Enrico Burri con la lettura della Preghiera del Combattente e Reduce. L'ultimo atto delle manifestazioni si è svolto in piazzale Valgoi davanti al Monumento ai Caduti con la deposizione di due corone d'alloro.

Gli Alpini di Sondrio, schierati con il loro vessillo Sezionale e il gagliardetto del Gruppo, hanno condiviso con tutti i partecipanti la volontà di conservare e onorare la memoria di coloro che hanno sacrificato la vita per la Patria e di riconoscere l'importanza del ruolo delle Forze Armate, evidenziata dalle parole del Presidente Giorgio Napolitano: "L'Italia fa assoluto affidamento sui suoi militari per la propria sicurezza e per l'affermazione della pace e della giustizia nel mondo, condizione essenziale per la libertà dalla guerra e la prosperità della nostra democrazia".

Aili Fabrizio *Gruppo Alpini di Sondrio*

Momenti commemorativi del 4 Novembre a Sondrio

POGGIRIDENTI

Presso il monumento dei caduti il Gruppo di Poggiridenti ha organizzato la solenne cerimonia del 4 novembre, Festa dell'Unità d'Italia e Giornata delle Forze Armate, iniziata con l'Alzabandiera alla presenza autorità civili, corpo bandistico, tutta la popolazione e il parroco che ha celebrato la S. Messa. La bandiera tricolore, issata sulle note dell'inno di Mameli, la resa degli onori hai caduti con la deposizione della corona d'alloro, in seguito, con grande preparazione e bravura, i bambini della 4a e 5a elementare G. Rodari di Poggi hanno ricordato la Grande Guerra, cantando canti alpini.

Il Capogruppo **Germano Ciocchini**

4 Novembre a Ponchiera, con i ragazzi e le Insegnanti delle Scuole Elementari

Così il Capo Gruppo ANA, Egidio Bettini, ha introdotto la cerimonia: "La storia ci insegna che il 18 giugno del 1914 fu assassinato l'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono austro-ungarico;
che questo episodio costituì la scintilla per una reazione di guerra, in tutta Europa;
che il 27 luglio di quell'anno (1914) fu l'ultimo giorno di pace, lo ripeto, in Europa.
E'così che quest'anno, proprio nella ricorrenza del centenario di quella fatidica data, migliaia di trombe sparse in tutta Europa hanno suonato il silenzio per suggerire un momento di raccoglimento; si è voluto ricordare e far ricordare a noi tutti che cento anni prima in Europa si incominciava a soffrire ed a morire.
Ma l'Italia nel 1914 stava ancora a guardare ed a discutere se intervenire, o meno, nel fuoco della guerra che era divampato in Europa; lo decise solo un anno dopo, il 23 maggio 1915, con lo scopo di strappare all'impero austro-ungarico la terra del Trentino, di Trieste, del sud Tirolo, dell'Istria e della Dalmazia.
Gli alti comandi pensarono ad una guerra lampo, ma la realtà fu diversa per cui le sofferenze di migliaia e migliaia di soldati e di migliaia e migliaia di famiglie, dallo Stelvio al Piave, segnarono la storia d'Italia della grande guerra: tre anni e mezzo, sino al fatidico 4 novembre 1918 quando fu accettato l'armistizio proposto dall'impero austro-ungarico, stremato in ogni settore militare ed in ogni famiglia.
Che l'Italia sia entrata in guerra solo nel 1915 e che per noi Italiani il "centenario" ricorre pertanto solo l'anno prossimo, dal 23 maggio 2015, lo dimostra anche questa piccola Lapide; essa riporta il nome di 14 Soldati di queste frazioni, caduti in episodi successivi il novembre del 1915.
Quindi, soldati arruolati e strappati dalle loro famiglie solo nei primi mesi del 1915, quando i cannoni su altri fronti d'Europa e con altri eserciti avevano già causato moltissime vittime, distruzioni a non finire; il senno e la prudenza dei nostri politici e strateghi avrebbero pertanto dovuto prevalere per non farci cadere nei medesimi errori. Non fu così e questa Lapide ci ricorda le conseguenze anche per la nostra gente.
Con l'aiuto e l'entusiasmo di voi, cari ragazzi e delle vostre Insegnanti, vogliamo tentare di far rivivere questi 14 nomi scolpiti con una sola data, quella della morte, 10 in combattimento, 4 negli ospedali da campo.
Non ci vogliamo, infatti, accontentarci di questi pochi dati anche perché, alla distanza di 100 anni, sono ancora nomi delle nostre famiglie, Bettini, Bordoni, Corlatti, Dioli, Pozzoni, Scherini; sono ancora nomi e cognomi di molti voi ragazzi, che oggi avete la pazienza di ascoltarmi e che frequentate la scuola passando ogni giorno avanti questa Lapide. Deve quindi sorgere, in voi, il desiderio di scavare un po' nel passato di questi nomi, andando forse a scoprire che risalgono alla storia delle vostre attuali famiglie. Oggi voi ragazzi vi movete con destrezza su ogni oggetto che sappia di computer, insegnate a noi "matusa" ogni passaggio dell'informatica; provate quindi a cliccare, in Internet, sull'Albo dei Caduti della Grande Guerra; scoprirete facilmente, per puro esempio, che Bettini Andrea aveva il papà di nome Giovanni, che era nato in Argentina nel 1892 e che era rientrato a Ponchiera solo perché costretto a partire per la guerra; ed ancora, che Dioli Andrea e Ferdinando non erano fratelli perché l'uno figlio di Antonio, l'altro di Giuseppe; ed ancora, che Bordoni Pietro era figlio di Costante ed è morto a soli 19 anni nell'Ospedale da campo n.240, il 3 novembre 1918, quindi proprio il giorno prima della fine della guerra. Sono solo accenni di esempi per invogliarvi ad approfondire, ricercando notizie, dati nuovi.
Con il prezioso aiuto delle vostre Insegnanti potrete completare la ricerca presso l'Archivio di Stato di Sondrio; ivi (palazzo Martinengo) sono archiviati, anche on-line, tutti i vecchi documenti dello Stato, relativi alla Provincia di Sondrio; troverete così la storia militare di tutti i nostri soldati caduti nella grande guerra; quindi, anche di questi 14 nostri Caduti; dalla loro partenza perché chiamati a fare la guerra, alla loro morte, in battaglia o negli ospedali da campo.
Per fare un solo esempio, troverete in che località era stato allestito l'ospedale da campo n. 240 dove, lo ripeto, il 3 novembre 1918, è morto Bordoni Pietro.
Per ultimo, avrete forse la fortuna di parlare con qualche persona molto anziana che possa ricordare da quali famiglie si sono staccati i 14 nostri Soldati che non hanno più avuto ritorno a Ponchiera ed Arquino; forse potrete ricuperare qualche fotografia, qualche ricordo personale, qualche cartolina scritta dal fronte o dall'ospedale.
Tutto può essere utile per riscoprire con pazienza e passione le famiglie d'origine dei nostri 14 Caduti, vecchie famiglie che forse ci riporteranno alle attuali, forse anche alle vostre, di voi ragazzi, giovani "storici", improvvisati ed appassionati della vostra gente.
Tutto può essere utile per rafforzare i valori della famiglia e delle piccole comunità, come la nostra, ove nulla deve essere lasciato all'indifferenza, ove tutto deve servire ad unire."

La lapide per avviare il progetto "Il Milite non più…Ignoto"

CHIESA VALMALENCO

In concomitanza con la giornata dell'accoglienza in Valmalenco per il settimo anno si è tenuto il ritrovo degli Alpini al Bivacco dell'Alpe Lagazzuolo; l'afflusso dei partecipanti è stato buono a dispetto delle previsioni metereologiche. Dopo il ritrovo e l'alzabandiera si è tenuta la celebrazione della S. Messa officiata da Don Alfonso Rossi che nonostante tutti gli impegni domenicali ha voluto raggiungere la quota a piedi.
Durante la celebrazione nella preghiera dei fedeli si sono ricordati due amici che sono recentemente andati avanti: Giorgio Vecchio di Milano amante della Valmalenco e l'alpinista Nicola Martelli.
Dopo la celebrazione gli Alpini hanno voluto regalare una sopresa a tutti gli escursionisti della zona con la collocazione di una targa ski line che rappresenta il profilo della catena montuosa fronteggiante l'alpe che va dalla Sassa di Fora al Pizzo Scalino con l'indicazione dei nomi di tutte le cime visibili da quella posizione.
L'opera in acciaio serigrafato, donata dal Cap. degli Alpini Franco Riva di Como, è stata inaugurata alla presenza del Sindaco di Chiesa Miriam Longhini, della Sezione Valtellinese rappresentata da Marino Amonini, del Magg. Diego Testini. del Cap. Matteo D'Amico dei Gruppi Alpini della Valmalenco e di Olgiate Calco, e di tutti i partecipanti. Giunta l'ora del rancio tutti hanno trovato collocazione nell'area predisposta con grande apprezzamento di quanto preparato dallo staff alpino. Con quest'anno sono stati completati tutti i lavori di finitura della baita e teja con grande soddisfazione da parte di coloro che hanno contribuito alla realizzazione e con sentito apprezzamento da parte dei visitatori.

Bel raduno al Lagazzuolo

La stagione estiva è stata inclemente a causa del maltempo, cosicchè anche il nostro bivacco non ha potuto essere frequentato dagli appassionati del Lagazzuolo.
Però un gruppetto di giovani figli dei nostri alpini e membri di protezione civile si sono appassionati alla frequentazione del nostro bel bivacco, questo ci fa molto piacere e noi vecchi alpini di Chiesa Valmalenco dovremmo invogliarli ad affezionarsi e vivere il nostro rifugio con il suo bel lago e le belle montagne che lo circondano. Così saremo certi di lasciare in buone mani il frutto dei sacrifici che i loro padri e nonni hanno fatto nel realizzare queste opere.

Pieretto Schenatti

Giovani promesse al Rifugio del Lagazzuolo

ALPINIFICI

Il Consigliere del Gruppo Alpini di Chiesa Valmalenco Andrea Schenatti e la moglie Barbara annunciano con orgoglio la nascita dei loro magnifici gemelli: **Nicolò** e **Filippo**.
Alpini si nasce, 3 volte!

News che rallegrano! Ci uniamo alle penne nere malenche per formulare auguri e brindare a Nicolò e Filippo unitamente a mamma Barbara e papà Andrea che offrono.

CASPOGGIO

Non si è fatto mancare nulla il Gruppo per celebrare il proprio 50° di fondazione e quanto è stato prodotto, quanto si è potuto ammirare certifica qualità e salute delle penne nere caspoggine: ottima e abbondante!
Se alpini e volontari di P.C. che compongono il solido Gruppo attuale, ben 120, la gratitudine della comunità ai loro tanti meriti va equamente condivisa con i numerosi protagonisti che lo hanno formato, sostenuto e amato in cinquanta'anni.
Un impegno corale, paziente, appassionato che generazione dopo generazione, nel segno della coerenza e continuità associativa, ha portato ai risultati conseguiti in questo impegnativo – ma esaltante – anno di lavoro.
Una accogliente ed elegante nuova sede, una apprezzatissima mostra, cartoline ed annullo postale celebrativo, un ben documentato ed ordinato libro a raccontare i cinquant'anni.
E tutto suggellato dalla partecipata festa che ha richiamato l'intera comunità ed un plotone di alpini della valle ad ammirare tutto questo ed applaudire penne nere e volontari PC di Caspoggio.
Una luminosa domenica il 28 settembre 2014; tutto luccicava, dai sorrisi dei protagonisti ai locali della nuova baita, dalle pagine del libretto ai bicchieri con i quali in oltre 500 si è brindato al significativo compleanno.
Elevata a evento questa magnifica giornata scandita da un preciso cerimoniale che prevedeva prima il momento liturgico seguito da quello commemorativo ha trovato il suo apice nel taglio del nastro per aprire la nuova sede del Gruppo.
Frutto di un alacre lavoro di volontari che hanno sgobbato per mesi nel riordino di una latteria dismessa, della generosità di artigiani, imprese ed attività che hanno collaborato nella struttura, del convinto e fattivo sostegno di Amministrazione ed Enti che riconoscono la collaudata operosità e la vocazione solidale di alpini e volontari PC.
Unanime l'apprezzamento alla struttura ed alle fatiche profuse nella cura di ogni dettaglio; gli osservatori esterni sono stati gradevolmente impressionati dalla partecipazione corale della comunità.
Dai bimbi alle famiglie, dagli sportivi alle Associazioni, dall'Amministrazione alle Autorità religiose e militari, dalle Scuole ai coristi stagionati,… tutti lì, stretti attorno ai loro alpini, a godersi una bella soddisfazione.
Altrettanto bello vedere il polifunzionale gremito per condividere il rancio e la consegna di attestati e doni simbolici effettuata dai vertici del Gruppo quale espressione di gratitudine a quanti hanno nel tempo collaborato: Sindaci, Parroci, Enti, Capigruppi, Associazioni… l'intero paese, nessun escluso.
Il profilo del Gruppo oggi lo ha espresso bene il Capogruppo Francesco Negrini: *"… Qui a Caspoggio Alpini e Protezione Civile formano un'unica grande famiglia, senza distinzione alcuna. Da oltre 15 anni sono alla guida del Gruppo e abbiamo sempre lavorato insieme, condividendo importanti esperienze come per il terremoto dell'Aquila o l'alluvione in Liguria solo per fare esempi importanti.*
Gli Alpini hanno una storia più antica, ma dal 2000, quando su iniziativa del locale Gruppo Alpini si è deciso di dare vita anche a Caspoggio ad un nucleo di Protezione Civile, insieme abbiamo fatto ben 350 interventi, moltissimi sul territorio comunale, altri per portare aiuto nelle emergenze e abbiamo sempre detto sì ogni volta che la collettività di Caspoggio ci ha chiamati.
Posso affermare che in tutte le situazioni, quando serve un aiuto tutti sanno che su Alpini e Protezione Civile si può sempre contare.
Ho avuto la fortuna di essere Capogruppo proprio nell'anno del 50° di fondazione, ma voglio sottolineare che tutto ciò che è stato realizzato è frutto anche del lavoro di tutti i Capogruppo che mi hanno preceduto, dei consiglieri e di tutti gli alpini, insomma un lavoro di squadra durato 50 anni.
Per festeggiare degnamente questo traguardo abbiamo messo in campo numerose iniziative, soprattutto culturali, a dimostrazione che siamo bravi a far polenta ma sappiamo andare anche oltre.
Un messaggio forte e chiaro quello del bravo Francesco; Caspoggio lo ha concretamente dimostrato.
Diventa appello a che altri Gruppi lo sappiano emulare.

Marino Amonini

Preludio alla inaugurazione sede è stata la mostra vista da oltre 2000 visitatori, l'emissione di un portfolio di cartoline ed un annullo filatelico speciale, la stampa di un libro di 108 pagine corredato da 300 immagini frutto di una paziente quanto appassionata ricerca.

50° DI FONDAZIONE DEL GRUPPO A CASPOGGIO

Scintillante il compleanno degli Alpini il 28 settembre; un'intensa giornata scandita da momenti liturgici, altri di ricordo, discorsi, taglio nastro nuova sede, canti dei bimbi, sfilata, rancio, canti nella letizia e gratitudine.

L'ultimo Reduce di Caspoggio

Ha fatto in tempo a festeggiare i 50 anni del Gruppo di Caspoggio, e poi, alla bella età di 96 anni, è "andato avanti" **Andrea Negrini,** classe 1917, l'ultimo Reduce di guerra di Caspoggio.

Andrea, fu chiamato alle armi nel giugno 1940 e col Battaglione Duca degli Abruzzi del 6° Rgt. Alpini, partecipò alle operazioni di guerra contro la Francia. Durante questa missione, sul ghiacciaio del Triolet, fu protagonista di un atto di valore, portando in salvo, nonostante aspre difficoltà e condizioni climatiche avverse, due turisti inglesi che erano rimasti infortunati. Per questo fatto fu premiato, dal Regio Esercito Italiano, con un "Encomio solenne".

Successivamente nel 1941 fu inviato, con il Battaglione Monte Bianco, alla frontiera Greco-Albanese, nella Campagna di guerra contro Grecia e Albania, dove rimase fino al febbraio 1942.

Venne esonerato dalla guerra di Russia poiché era già reduce di Francia e di Albania e per alcuni problemi fisici
ai piedi. Nonostante questo era sempre militare e per evitare i rastrellamenti dei tedeschi fuggì in Svizzera dove rimase fino a guerra finita.

Nel 1946, Andrea, sposò Giovanna Presazzi da cui ha avuto 14 figli. E' sempre stato orgoglioso di essere Alpino e partecipava sempre alle feste e alle ricorrenze del Gruppo. Ha visto "andare avanti" tutti i suoi commilitoni, i suoi compagni di guerra e tanti suoi amici Alpini. Ma quello che gli ha procurato il dolore più grande e stato la perdita dei suoi figli Ezio e Giancarlo e di sua moglie Giovanna.

I funerali sono stati celebrati sabato 4 ottobre, presenti i Gagliardetti della Valmalenco, tanti alpini, la sua grande famiglia di figli, nipoti e pronipoti e tantissimi malenchi che hanno riempito la parrocchiale di Caspoggio.

Durante il rito, il parroco don Bartolomeo Cusini, lo ha ricordato per la sua fedeltà: *"Fedeltà al cappello alpino e fedeltà alla sua numerosa famiglia. E fedeltà agli ideali che sono di tutti gli Alpini: Dio, Patria e Famiglia"*.

Andrea Negrini, cl. 1917 ultimo Reduce di Caspoggio

CASPOGGIO

Commemorata anche a Caspoggio, domenica 9 novembre, la ricorrenza dell'Unità nazionale, delle Forze Armate e dei Caduti di tutte le guerre.
Dopo la S. Messa celebrata dal parroco don Bartolomeo Cusini, il corteo si è recato presso il Monumento ai Caduti dove si è svolta la cerimonia di commemorazione con l'alzabandiera, l'Inno Nazionale cantato dagli alunni della Scuola Elementare e la deposizione di una Corona d'alloro. Presenti gli alpini con il Capogruppo Francesco Negrini, i rappresentanti di altre Armi e tante persone che hanno voluto ricordare i loro Caduti.
Il sindaco di Caspoggio, Danilo Bruseghini, nel discorso ufficiale, ha ricordato quanti hanno dato la loro vita, o sacrificato parte di essa, per la nascita dell'Italia repubblicana: Unita, Libera e Solidale. *"Dobbiamo prendere esempio da loro - ha proseguito - affinché anche nella nostra Patria e nel nostro paese si riscoprano quegli atteggiamenti e quei sentimenti di solidarietà che fanno crescere e rendono liberi i popoli"*. Il sindaco ha poi ringraziato le Forze Armate che garantiscono la sicurezza e il benessere sociale in ambito nazionale e internazionale, a cui dobbiamo la nostra stima e la nostra riconoscenza.
Il parroco don Bartolomeo, prima di impartire la benedizione, ha ricordato tutti i Caduti e i loro famigliari sepolti nel cimitero; poi ha avuto un pensiero per quanti si impegnano per la pace. Infine, il canto alpino "Sul Cappello" eseguito ancora dagli scolari diretti dal maestro Carlo Pegorari, ha concluso la commovente cerimonia.

TORRE SANTA MARIA

Ore 6.30 tempo un po' incerto, ma facendo nostro il detto del vecchio Capogruppo Basci "speremela bona" si parte. Infatti col trascorrere delle ore il tempo migliora e a metà mattina comincia ad arrivare gente. Coraggio si procede... Alle 11, accompagnati dalla Banda della Valmalenco, Alzabandiera e Santa Messa in ricordo degli Alpini andati avanti celebrata dal nostro Parroco Don Renato Corona. Ore 12, il bravo trombettiere Marcello suona il Silenzio per ricordare i milioni di morti della Grande Guerra. Dopo le riflessioni del Sindaco Mauro Decio Cometti esprimo i ringraziamenti al Sindaco, al Parroco, alla Banda, ai rappresentanti dei Gruppi di Sondrio, Ponte, Tresivio, Caspoggio, Chiesa e Spriana ed a tutti i partecipanti al nostro Raduno. Alle 12.30 dopo l' aperitivo offerto dagli Alpini di Torre tutti a tavola a gustare l'ottimo rancio. La giornata prosegue in allegria allietati dalla Banda e, come da tradizione, canti alpini con musica di fisarmonica suonata dal nostro Cesare.
La giornata termina alle 19 e soddisfatti possiamo dire: "anche quest'ann l'è 'ndacia".

Il Capogruppo **Felice Lenatti**

Il Silenzio, suonato dal trombettiere Marcello all'Alpe Bracia

POGGIRIDENTI

L'Alpino Remo Mottolini è andato avanti. Ci ha lasciato un'amico, uno dei 32 Alpini che a febbraio 1971, nel corso dell'annuale festa del Gruppo, del quale è stato a lungo Consigliere, hanno fondato l'A.V.I.S. di Poggiridenti. Il primo donatore a conseguire la medaglia d'oro per le 50 donazioni, un esempio di generosità. Ti ricorderemo sempre con il sorriso sulle labbra, così sarà per noi. Del resto Remo, noi Alpini, a volte un po' scarponi ma con il cuore tenero non diciamo che un nostro amico è morto, ma è andato avanti! Ciao Remo, guardaci da lassù e tendici la mano.

Il tuo amico Germano

PONTE IN VALTELLINA

13 luglio, Raduno al Campello in Valfontana
Il rito di questo appuntamento continua e si rigenera con vecchie e nuove gradite partecipazioni.
Bastano alcune foto per esprimere il clima che si respira alla nostra casa alpina di Campello.In questo stesso mese, poco dopo il festoso raduno, se ne è andato Bruno Toppi detto "Zecca", indimenticabile protagonista dei soggiorni di lavoro e di allegria durante i quali fu la ristrutturata la nostra casa alpina. Ricorderemo anche lui, con gratitudine, tutte le volte che saremo a Campello!

3 agosto, al sacrario militare del Monte Grappa
Domenica 3 agosto una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla commemorazione dei caduti italiani e stranieri della Grande Guerra nel cui centenario la cerimonia ricorda la nostra storia e vuole onorare l'Italia e l'Europa. Hanno partecipato alla manifestazione, oltre alle autorità italiane, anche delegazioni della Repubblica Ceca, della Slovacchia, della Slovenia, dell'Ungheria e dell'Austria. Il sacrario è un grande, suggestivo monumento dove sono custoditi i resti mortali di 12.615 nostri caduti, di cui la gran parte ignoti. In un distinto settore sono state raccolte le spoglie di circa 10.000 caduti austro-ungarici rinvenute nelle zone circostanti. Lo sgomento per quei numeri di caduti si fonde con un sentimento di rispetto per il loro sacrificio e dà un aiuto, necessario, alla speranza che mai si possano avere repliche "moderne". Abbiamo condiviso la cerimonia con gli amici del Gruppo di Signoressa.

3 settembre, giornata a Campello dedicata agli ospiti anziani della RSA "C. Patrizi"di Ponte
Iniziativa di grande soddisfazione per i nostri ospiti, ben sintetizzata dal commento e dal ringraziamento di Patrizia Palotti, coordinatrice del settore animazione della RSA:
"Giornate come questa allargano il cuore e allungano la vita. Grazie!" Eguale la nostra grande soddisfazione.

6 settembre
Nucleo Protezione Civile: a conclusione di vari contributi operativi, anche di livello sezionale, svolti durante l'estate, il Gruppo ha effettuato un intervento di "pulizia alveo" sull'Adda in corrispondenza del Ponte per Sazzo.

2 novembre
Omaggio ai Combattenti con visita della lapide, rappresentante una stele tronca, al cimitero di Ponte.

9 novembre
E' stata differita a questa data la giornata del ricordo dei caduti con l'usuale assemblea del gruppo e pranzo sociale.
Dopo la messa il corteo ha raggiunto il monumento ai caduti dove si è svolta la commemorazione; oltre alle presenze istituzionali del sindaco, del comandante della Stazione Carabinieri e del parroco, è stato molto bello vedere la partecipazione di un gruppo di giova-

ni studenti delle scuole medie, accompagnati dai professori e dal dirigente scolastico.
Dà emozione l'accostamento tra il lungo cammino degli alpini del gruppo, tra i quali splendono i tre reduci rimasti, e i primi passi di questi nipoti e pronipoti nel loro percorso di vita che ci auguriamo sia accompagnato dagli stessi ideali e valori di cui sono orgogliosi i loro nonni alpini.
La cerimonia è stata molto arricchita dai canti alpini del Coro Vetta e dalle note della Filarmonica di Ponte.
Il sindaco ha rivolto un pubblico ringraziamento al nucleo della Protezione Civile per l'usuale funzione di presidio del territorio ed in particolare per il pronto intervento di ripristino di strade comunali danneggiate da smottamenti nelle recenti giornate di maltempo.

PIATEDA

Beneficiato da meteo favorevole si è rinnovato al rifugio ANA Piateda a Le Piane il tradizionale raduno delle penne nere orobiche vivacizzato dalla presenza dei ragazzi del Grest con il loro leader don Angelo a dettarne le mosse. Così compostamente si sono uniti ai veci assistendo all'alzabandiera, l'onore ai caduti e amici andati avanti e partecipando attivamente alla liturgia domenicale celebrata dal parroco.
Gratificati dalla presenza del Presidente sezionale Giambelli - sua prima visita al rifugio – che nel suo intervento ha espresso apprezzamento per il lavoro profuso nella realizzazione e cura della struttura e sulla affidabilità dei volontari di P.C. e del Gruppo sempre presenti nelle iniziative ove è necessario esserci il raduno è proseguito con i saluti del Capogruppo Luigi Gusmeroli e del Sindaco Aldo Parora.
Note positive sul successivo rancio e sul divertente digestivo offerto dagli scatenati ragazzi del Grest lanciati in varie sfide che hanno animato il pomeriggio.
Ai volontari del Gruppo sono da ascrivere i meriti per alcuni interventi manutentivi sul territorio. Il rifacimento di un obsoleto ponticello sul torrente Seriolo, altri interventi di pulitura alvei hanno nuovamente riconfermato l'operosità scarpona.
Procede la raccolta tappi in plastica a conferma di una sensibilità ecologica e solidale sempre stimolata.

Momenti del raduno a Le Piane animato dai ragazzi del Grest guidati con entusiasmo da don Angelo.

S. GIACOMO DI TEGLIO

Archiviato con soddisfazione il raduno estivo, le penne nere del Gruppo tellino hanno aperto le porte delle loro strutture ad accogliere i bimbi delle scuole e dei portatori d'handicap nella consueta Giornata Unitalsi.
Dopo aver collaborato attivamente ospitando e rifocillando alunni e familiari nel loro bel complesso di strutture del "Bosco degli Alpini" ubicato sul versante orobico le penne nere, attraverso una deliberazione scaturita dal consiglio direttivo del Gruppo, hanno espresso questa scelta indirizzata poi al Dirigente.
Al preside del plesso scolastico di Valgella/Tresenda Prof. Maurizio Gianola: il Gruppo Alpini di S. Giacomo ringraziandola per la bella giornata trascorsa con i suoi ragazzi delle elementari presso la nostra struttura alpina in occasione della festa degli alberi svoltasi il 27 settembre, ha deliberato di devolvere l'incasso della manifestazione € 1.741 (millesettecentoquarantuno) alla scuola stessa, certo di un positivo utilizzo didattico.
Sempre disponibili, nel limite delle nostre possibilità porgiamo i più cordiali saluti.

Il Capogruppo **Donato Della Moretta**

Raduno, incontro Unitalsi, Scuole… agenda fitta a S. Giacomo

TEGLIO

Le Penne Nere telline anche se il tempo fa le bizze, non sfuggono nemmeno quest'anno ai consueti appuntamenti estivi.
Domenica 13 Luglio
Tutti in quota dove ci aspetta una grande e bella giornata presso la "Madonnina del Confine".
Padre Mario Bongio, che con grande sacrificio ci premia ogni anno raggiungendoci, riesce con la sua omelia a regalarci intensi momenti di riflessione e preghiera nell'incantato paesaggio dell'Alpe Medel.
Domenica 3 Agosto
Bagnata quest'anno la tradizionale Festa Alpina di Prato Valentino, ma gli alpini non demordono e sfidano fango, vento e tanta pioggia. Bella la cerimonia con alza bandiera e sfilata verso il campo dove tutti corrono in coperta per scaldarsi e pranzare in allegria, godendo di quei sani e buoni principi che portano a condividere un ottimo rancio alpino.
Domenica 31 Agosto
Il nostro gagliardetto non manca nemmeno a Ponte di Legno al ritrovo del Tirano in compagnia di Ponte in Valtellina e San Giacomo di Teglio.
Domenica 9 Novembre
Ci si ritrova per la commemorazione dei caduti in Sant'Eufemia; segue la deposizione delle corone ai monumenti e il pranzo dal "Belandin" ed è ancora Bulfer Felice, l'unico abile reduce a ricordarci quei momenti della guerra scolpita nel suo sguardo.
I suoi racconti e le sue lacrime segnano gli animi di tutti i partecipanti tra i quali anche gli amici di San Macario che ogni anno ci premiano con la loro presenza. Il nostro prossimo appuntamento è per **sabato 17 Gennaio 2015** in occasione di Sant'Antonio per commemorare Nikolajewka.

Il Capogruppo **Renato Travaini**

Penne nere telline a Ponte di Legno ed a festeggiare l'inossidabile Felice Bulfer

VALDISOTTO

Al Forte di Oga eravamo abituati bene, splendide giornate di sole ci hanno sempre accompagnato nell'organizzazione del nostro Raduno, mentre quest'anno anche noi abbiamo dovuto fare i conti con la pioggia soprattutto nella mattinata, per fortuna nel pomeriggio le cose sono migliorate.
La cerimonia è iniziata con la sfilata, a seguire l'alzabandiera e l'Onore ai Caduti con la deposizione della corona presso il Cippo.
Il Capogruppo, dopo un breve saluto ai presenti, ha passato la parola al nuovo sindaco di Valdisotto Ing. Sergio Bracchi, il quale, al termine del discorso commemorativo, ha ringraziato il Gruppo per l'impegno nel campo sociale e nella manutenzione del territorio, ricordando che a breve, grazie all'opera del suo predecessore, tutto il comprensorio, attualmente di proprietà del Demanio Militare, passerà di proprietà del comune di Valdisotto, confidando nell'aiuto anche degli alpini per valorizzare al meglio questo importante patrimonio storico-militare.
Il Capogruppo, in veste anche di rappresentante della Sezione Valtellinese di Sondrio, ha concluso illustrando le varie iniziative che l'ANA nazionale e la nostra Sezione intendono realizzare nel ricordo del centenario della Grande Guerra.
Visto che la pioggia non dava un attimo di tregua, con Don Bruno ci siamo trasferiti all'interno della struttura per la celebrazione della Santa Messa a ricordo di tutti coloro che sono Caduti in tempo di guerra e nelle missioni di pace.
Sono stati ricordati anche gli alpini del nostro Gruppo, Maiolani Nicola classe 1923 e Rodigari Agostino classe 1922 Reduce di Russia andati avanti nel 2014.
Al termine ci siamo mossi nella vicina località di Igheglia, dove gli alpini coadiuvati da amici degli alpini, hanno preparato un ottimo rancio distribuito a circa 250 persone che, anche con la pioggia, hanno voluto onorare il nostro Raduno.
Nel pomeriggio ci ha fatto piacere la visita del nostro Presidente accompagnato dal Direttore di Valtellina Alpina, impegnati in mattinata in una cerimonia al Passo dello Stelvio.

Lavori di rifacimento di un tratto di muro nei pressi della chiesa di San Bartolomeo, chiesa rimasta indenne dalla frana del luglio 1987 dopo i lavori realizzati dagli alpini del Gruppo di Valdisotto, il parroco di Cepina Don Bruno sull'informativa parrocchiale ha scritto: *"durante la settimana alpini del gruppo di Valdisotto hanno rifatto il muro di contenimento a fianco della chiesa di S. Bartolomeo che da un po' di tempo dava segni di cedimento e poi hanno pulito grondaie e pluviali intasati da foglie, aghi di pino, muschi…..*
A loro il grazie sincero della Comunità, ha poi proseguito con qualche considerazione:
a) il nostro territorio è ricco di chiese, cappelle, strade di montagna, sentieri… realizzati in tempi remoti da chi ci ha preceduto. Ore di lavoro offerte per realizzare strutture al servizio del bene comune. Sta a noi fare in modo che tutto questo patrimonio non scompaia, ma venga mantenuto, rispettato, lasciato in eredità. Ne saremo capaci?
b) Il gruppo alpini ha una cultura di "volontariato", di "servizio", di "attenzione al bene comune" maturata nel tempo in particolare in occasione delle grandi emergenze (terremoti, inondazioni….) purtroppo l'esigenza di creare un esercito adatto ai tempi, ha portato all'eliminazione della naia obbligatoria e alla perdita di un'occasione importante per maturare una mentalità di attenzione al volontariato, al bene comune…
E' possibile trovare oggi forme alternative a questo?
c) In questi ultimi decenni si è diffusa anche da noi una "mentalità meridionalistica" che demanda tutto alla Stato eliminando la responsabilità e l'impegno personale.
C'è un sasso sulla strada? Non lo tolgo io, verrà il comune…la traversine sulla strada sono piene? Passerà qualcuno a pulirle…
E' possibile un'inversione di tendenza per superare questa mentalità e ricreare una nuova attenzione al territorio e al bene comune?
Il gruppo alpini indica una possibile strada:
- Coltivare il senso dell'appartenenza e del gruppo
- Impegnarsi in azioni concrete a servizio del bene comune.
Sarebbe bello avere un gruppo di "volontari" con queste caratteristiche, non preoccupato di essere la solita struttura che gestisce fondi pubblici! E' una provocazione certo ma…

Luigi Colturi

Raduno guastato dalla pioggia al Forte di Oga ma la tenacia e la passione delle penne nere hanno avuto il sopravvento.

Esemplare per impegno, efficacia, senso di gruppo e di comunità il lavoro curato dalle penne nere di Valdisotto.

BORMIO

Domenica 3 agosto alla III Cantoniera dello Stelvio, il Gruppo ha organizzato l'annuale celebrazione commemorativa dei Caduti di tutte le guerre.
La cerimonia è iniziata con la sfilata dalla III Cantoniera al Sacrario ai Caduti adiacente al Cimitero di guerra e alla chiesetta di S. Ranieri; presenti il Sindaco di Bormio Occhi, i Consiglieri Nazionali Spreafico e Lavizzari, il Presidente della Sezione Valtellinese Giambelli, le Rappresentanze Militari, le Rappresentanze d'Arma, la Banda di Bormio ed il coro La Baiona. Gli Alpini hanno deposto una corona d'alloro al Sacrario ai Caduti. L'Arciprete di Bormio don Giuseppe Negri ha celebrato la S. Messa; nella omelia ha ricordato il sacrificio di quanti persero la vita per la Patria, invitando poi tutti a voler riflettere sulla necessità di ripensare al bene comune che superi gli egoismi personali, per fare uscire il Paese dalla crisi sociale ed economica. La S. Messa è stata accompagnata dai canti del coro La Baiona.
Sono seguiti i discorsi del Sindaco Occhi, del Consigliere Nazionale Spreafico e del Presidente Giambelli.
Al mattino la cerimonia è stata preceduta dalla ormai tradizionale visita alle trincee e alle postazioni che insistono nella zona dello Scorluzzo. Alle Rese Basse la banda di Bormio ha tenuto il consueto concerto d'alta quota. Il Generale Cantore ha "messo in riga" Giove Pluvio sino al termine della cerimonia; poi con tutti gli intervenuti al riparo negli stands allestiti, una lieve pioggia non ha smorzato il buon umore dei tanti che hanno apprezzato l'ottimo rancio alpino preparato dallo "Staff di Cucina" del Gruppo di Bormio. E ancora la Banda ha allietato la giornata.

Giornata della Unità Nazionale nel ricordo dei Caduti di tutte le guerre e celebrazione dell'Anniversario della Vittoria

Domenica 9 novembre l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, Sezione di Bormio e il Gruppo Alpini di Bormio, nella Giornata della Unità Nazionale, nel ricordo dei Caduti di tutte le guerre, hanno celebrato l'Anniversario della Vittoria. Nella Chiesa Parrocchiale dei S.S. Gervasio e Protasio, l'Arciprete don Giuseppe Negri ha celebrato la S. Messa in suffragio dei Caduti. Sono presenti le Autorità Civili e Militari, le Associazioni d'Arma, gli Alunni delle scuole e la numerosa popolazione.
Successivamente, dalla piazza del Kuerc il corteo è sfilato per le vie della cittadina sino alla piazza 5° Alpini, dove è stata deposta una corona d'alloro al Monumento ai Caduti. L'alzabandiera è stato accompagnato dall'Inno di Mameli suonato dalla Banda di Bormio; gli alunni delle scuole hanno poi cantato l'Inno Nazionale.
Il Sindaco Giuseppe Occhi nel discorso commemorativo ha ricordato il sacrificio di quanti caddero per la Patria, ha sottolineato quanto siano sottovalutate le numerose minacce alla Pace nel mondo, affidando idealmente alle giovani generazioni presenti l'impegno a mantenere vivo lo spirito dell'unità nazionale nel ricordo dei Caduti di tutte le guerre e a perseguire la ricerca della pace tra i popoli. Come da tradizione, nei locali della adiacente palestra scolastica, il Gruppo Alpini di Bormio ha offerto a tutti i presenti un ricco rinfresco.

Giovanni Giorgio Rocca

ISOLACCIA

Il 17 aprile scorso è *andato avanti* l'alpino **Oreste Ponti**, classe 1923, del Gruppo di Isolaccia. Ultimo combattente e internato l'11 settembre 1943 allo Stamlager III B.
Lo ricordiamo come promotore e alpino instancabile della costruzione della chiesetta di Prescedont.

****

Per la prima volta i Gruppi Alpini delle quattro frazioni della Valdidentro si sono uniti per la commemorazione legata alla giornata dell'Unità Nazionale e del ricordo delle Forze Armate. In occasione del centenario dallo scoppio della Grande Guerra, le penne nere hanno voluto rimarcare ancor di più la valenza storica, educativa e i sentimenti di riconoscenza legati all'evento. Dopo la messa comunitaria celebrata da don Andrea Cusini nella chiesa parrocchiale di Isolaccia, gagliardetti e bandiere hanno preso parte alla sfilata che ha condotto i numerosi presenti al monumento dei caduti ubicato a pochi metri dalla sede comunale. Qui il capogruppo di Isolaccia Marco Urbani ha ricordato il significato della giornata: *«Siamo qui - ha evidenziato – non per celebrare una vittoria ma per onorare la memoria di quanti sono caduti per la libertà»*. Toccante lo scandire, da parte dei rappresentanti dei quattro sodalizi (Isolaccia, Pedenosso, Premadio e Semogo) dei nomi di quanti sono "andati avanti" perdendo la vita nel conflitto mondiale. Alpini alcuni dei quali *«solo Dio sa – come è stato detto nel corso della cerimonia – dove sono stati seppelliti, alpini il cui sacrificio non deve essere stato compiuto invano. Tutti dobbiamo impegnarci per la pace»*. Le note de "Il Silenzio" sono rieccheggiate nella piazza, assieme a quelle dell'inno di Mameli e della storica e famosa canzone "Il Piave mormorava". *«Siamo qui – ha commentato il sindaco Ezio Trabucchi anche a nome della giunta – per un ricordo riconoscente. Il mondo non è mai stato davvero in pace, nemmeno per un solo giorno, e gli uomini muoiono in continuazione a causa delle guerre, piccole o grandi che siano. Per questo, commemorare significa ringraziare coloro che combatterono dalla parte degli uomini liberi perché potessimo mantenerci tali. Commemorare significa ricordare ogni singolo defunto, anche quelli dalla parte sbagliata, i quali persero la vita due volte perché perirono e perché lo fecero per una causa sbagliata. Non sciupiamo l'insegnamento dei nostri caduti ma continuiamo a raccontare ai nostri figli che anche oggi la pace non è data per sempre ma ci chiede, giorno per giorno, di proteggerla anche nelle nostre case, cominciando a insegnare ai nostri giovani il rispetto per gli altri ed il rispetto delle istituzioni». Relativamente alla festa dell'Unità Nazionale «onoriamo oggi – ha sottolineato - le vite sacrificate per la nostra sicurezza, per la nostra crescita sociale e democratica. Ricordiamo i carabinieri, i poliziotti e i civili, vittime del terrorismo, vittime della mafia. Ricordiamo i soldati caduti nei territori lontani nelle missioni di pace, eroi di solidarietà ed altruismo. Pensiamo anche ai volontari della Protezione Civile e delle associazioni umanitarie che hanno dato la loro vita per salvarne altre. Ecco l'Italia che vogliamo onorare, ecco l'Italia che dobbiamo difendere ogni giorno».*

Daniela Gurini

La partecipata cerimonia commemorativa a Isolaccia

GIOIE ALPINE

La stella alpina **Virginia** ha allietato la casa di Giovanna e Antonio Pedrini, Consigliere e Atleta del Gruppo Alpini di Bormio.

La stella alpina **Caterina** ha allietato la casa di Stefania e Luca Della Bitta, alpino del Gruppo di Verceia.

Lo scarponcino **Christian** ha allietato la casa di Gigliola e Davide Mazzoni, alpino del Gruppo Valtartano.

La stella alpina **Rebecca** ha allietato la casa di Stefania e Federico Fistolera, Vice Segretario del Gruppo di Delebio.

La stella alpina **Greta** ha allietato la casa di Sabrina e Miro Flordi, nipote del già Capogruppo Andreino Bettini di Albosaggia.

La Stella Alpina **Ilaria** ha allietato la casa di Clio Franca e Bruno Gritti Alpino del Gruppo Valdisotto.

La stella alpina **Giulia** ha allietato la casa di Fabiana e Daniele con tanta gioia dei nonni Maura e Mauro del Gruppo Alpini di Isolaccia.

Vivissime felicitazioni da VALTELLINA ALPINA

OSSIGENO PER ...VALTELLINA ALPINA

€ 100 Gruppo di Rogolo
€ 20 Giuseppe Martinelli Pisogne BS
€ 250 Famiglia Pini
€ 50 Marco Cucchi Talamona
€ 100 Albaredo
€ 100 Castello
€ 100 Cedrasco
€ 200 Cercino
€ 100 Civo
€ 200 Mello
€ 100 Novate Mezzola
€ 100 Samolaco
€ 100 Teglio
€ 100 Valtartano

SONO SOLO... ANDATI AVANTI

GRUPPO TALAMONA
Duca Elio, cl. 1944
Maggi Aldo, cl. 1939

GRUPPO CHIURO
Giovanazzi Giuseppe, cl.1932
Fancoli Tomaso, cl.1928

GRUPPO NUOVA OLONIO
Molatore Aquilino, cl. 1927
Amerigo Piscen, cl. 1928
Capogruppo dal 1982 al 2007
Giacomo Della Bianca, cl. 1938

GRUPPO CHIESA VALM.
Vecchio Giorgio, cl. 1954
Schenatti Angelo, cl. 1940
Guerra Carlo, cl. 1929
Del Zoppo Fausto, cl. 1957

GRUPPO TORRE S. MARIA
Tarchini Renato, cl. 1941

GRUPPO VERCEIA
Angel Giusppe *Panza*, cl. 1938
Oregioni Fedele, cl.1943

GRUPPO CHIAVENNA
Bocci Luigi, cl. 1927

GRUPPO TRAONA
Carlo Giumelli, cl. 1927

GRUPPO PONTE VALT.
Toppi Bruno *Zecca*, cl. 1935

GRUPPO ALBOSAGGIA
Romeri Francesco *Baffo*, cl. 1924

GRUPPO BORMIO
Clementi Adone Ado, cl. 1937
Pozzi Carlo, cl. 1927
Rinaldi Bortolo, cl. 1925
Luigi De Lorenzi *Gigi Rameir*, cl. 1931

GRUPPO TRAONA
Carlo Giumelli, cl. 1927

GRUPPO VALDISOTTO
Rodigari Lino Agostino, cl. 1922
Reduce di Russia
Donagrandi Vittorio, cl. 1931

GRUPPO VALFURVA
Adolfo Antonioli, cl. 1929
Vicepresidente Sezione Tirano e storico Capogruppo Valfurva

La famiglia alpina valtellinese con VALTELLINA ALPINA partecipa al cordoglio dei familiari

PROSSIME MANIFESTAZIONI

17 gennaio 2015 - TEGLIO S. ANTONIO
Cerimonia Nikolajewka

24 gennaio - MORBEGNO
72° Warwarowka al Tempietto

26 gennaio - GORDONA
Cerimonia Nikolajewka
ore 20 S. Messa

26 gennaio - BORMIO
Cerimonia Nikolajewka

1 febbrai - COLDA SONDRIO
72° Nikolajewka

7 febbraio - MADESIMO
Comm. Intersezionale
Sondrio-Como-Lecco-Colico
72° Nikolajewka

8 febbraio - MADESIMO
Gara di discesa

14-15 febbraio - ASIAGO
80° Campionato nazionale
sci di fondo

1 marzo - COLORINA
Assemblea dei Delegati

7-8 marzo - SCHILPARIO
38° Campionato nazionale
di sci alpinismo

21-22 marzo
PIAN DEL FRAIS CHIOMONTE (TO)
49° Campionato nazionale
sci slalom gigante

1 aprile - SONDRIO
Comm. Caduti dello Scerscen
al Sacrario Militare

20-21 giugno - BEDONIA (PR)
39° Campionato nazionale di corsa
in montagna a staffetta

4-5 luglio - GRAGLIA BIELLA
43° Campionato nazionale di marcia
di regolarità

18-19 luglio - SOLIGO (TV)
44° Campionato nazionale di corsa
in montagna individuale

19 luglio - PASSO S. MARCO
Incontro fra gli Alpini bergamaschi
e valtellinesi

2 agosto - PASSO STELVIO
Cerimonia comm. Sacrario Militare
III° cantoniera Stelvio

8 agosto - LANZADA
Cerimonia comm. Caduti del 1917 al
Cimiterino Vallone dello Scerscen
Alta Val Malenco

29 novembre - TRESIVIO
Giornata dell'Atleta Alpino

AVVERTENZA

Sale la mobilitazione scarpona per organizzarsi alla sciamata in terra abruzzese; L'Aquila ci attende! La 88° Adunata Nazionale è lì. Per tanti sarà una trasferta sentita e zeppa di significati; coloro che dopo i tragici mesi della primavera 2009 furono splendidi volontari accorsi per la ricostruzione, quanti poi concorsero alla costruzione del villaggio alpino di Fossa avranno più di una curiosità da soddisfare, più di un amicizia da rinsaldare.Ciascun alpino ha personali motivazioni per partecipare, tutti un dovere a interessarci sull'Adunata e possibilmente a godere quanto L'Aquila e la gente abruzzese è pronta ad offrire. Con il cuore e la simpatia di sempre, con la gratitudine di chi non dimentica.
Valtellina Alpina indica qualche dritta web per orientarsi.
Info sul sito ANA
http://www.ana.it/pagine/adunate/laquila2015.dot
Ricerca alloggi e prenotazioni
http://www.bookinglaquila2015.it/
Su facebook
https://www.facebook.com/pages/Adunata-Alpini-LAquila/495945063885517?fref=ts

VALTELLINA ALPINA

Sezione Valtellinese
Sede: Palazzo BIM - Via Romegialli
23100 Sondrio
Tel. e Fax 0342 514909
Corrisp. Casella Postale 46
C/C Banca Popolare 2960/50
C/C Credito Valtellinese 10/3034

Direttore Responsabile
Amonini Marino
Autorizz. del Trib. di Sondrio
N° 181 del 4/3/1986
Comitato di Redazione
Camanni Piero - Colturi Luigi
Folini Paolo - Azzalini Gioia
Silvestri Clemente - Simonini Pierluigi

STAMPA: Lito IGNIZIO

Auguri per un sereno
Buon Natale